

## La parola ai lettori

### Il Palazzo di Ingiustizia

**Gennaro Esposito**  
espositoavvocati@gmail.com

NOI avvocati "abitiamo" una buona parte della nostra giornata in un inconcepibile edificio che ci costringe a fare o file estenuanti ovvero estenuanti scalate, anche di oltre 20 piani, su scale di emergenza per non arrivare tardi all'udienza. Facciamo anche la pallina di ping pong tra un piano e l'altro, scalando differenze anche di dieci/quindici piani in salita e discesa, perché è impossibile prendere un ascensore a un piano intermedio per il semplice fatto che non si prenotano tutti ma solo due. Una delle punte massime dello sconforto l'ho sperimentata, il 7 febbraio con il ritiro delle produzioni, scoprendo che in Corte di Appello non c'è una sezione che abbia gli stessi giorni per il ritiro. Ovviamente mi sono rivolto al dirigente della se-

zione che, con grande e raro senso di dedizione si è scusato e poi mi ha chiesto di andare dal commesso per avere comunque la produzione, pur non essendo quello il giorno giusto, chiedendomi però di andare dal dirigente coordinatore per far presente il problema generale. L'impatto col commesso ovviamente è stato traumatico sin dall'inizio. L'avevo, infatti, più o meno individuato e alla mia domanda se era il commesso egli mi ha risposto che non lavorava in un negozio e che dovevo aspettare. Stava, infatti, curando un "affare" di un collega per controllargli una causa al computer, forse in modo abusivo, per spirito di colleganza. Conquistate le carte, ovviamente, scendo di tre piani, a piedi, e vado dal dirigente coordinatore da cui una volta spiegato il problema ottengo solo una "allargata" di braccia. Scendo, sempre a piedi, dal 24° al 19° per

chiedere all'impiegato di turno che fine avesse fatto una produzione proveniente da una sezione distaccata soppressa. L'impiegato mi manda al 5° piano, al quale ovviamente giungo a piedi sempre per le scale di emergenza, questi mi dice di andare al piano meno due e, quindi, altri sette piani a piedi. Giunto a destinazione, il commesso che trovo mi riferisce che le produzioni del civile delle sezioni distaccate c'erano ma egli era addetto al penale, quindi, sarei dovuto ritornare al 5° piano e chiedere al dirigente di farmi accompagnare da un commesso perché il "poveretto" non poteva prendere anche i fascicoli del civile. Una collega che ho incontrato giustamente mi ha detto, Gennaro hai due strade o vai e mantieni il punto, ma ti sarà difficile ottenere qualcosa, oppure vai

dal dipendente, gli dai la manetta e ti risolve tutto lui. Me ne sono andato dal Palazzo di Giustizia con un profondo senso di ingiustizia.



## Caldoro non taccia sui mali della sanità

**Gennaro Esposito**

consigliere comunale di  
Ricostruzione democratica

GLI articoli di Conchita Sannino e le lettere pubblicate da "Repubblica" in questa estate agostana su ciò che accade nei due complessi ospedalieri di primaria importanza per Napoli e la Campania, il Cardarelli ed il Nuovo Policlinico, ci hanno dato la possibilità di guardare da un angolo diverso un mondo con il quale ogni cittadino gioco forza deve fare i conti.

A parlare questa volta sono stati addetti ai lavori, la dottoressa Rossana Spatola, anestesista del Cardarelli, il manager dello stesso ospedale, Giuseppe Del Bello, nonché i rappresentanti sindacali dell'Anaa, Verde, Orsini e Gragnano, tutti d'accordo sulla ricostruzione dei fatti. La questione è stata poi ripresa, con lo sfogo del manager del Cardarelli, sulla insufficienza di personale, nella occasione dei recenti gravissimi fatti le-

gati al vero e proprio assalto di camorra che ha subito il Cardarelli.

A fronte di queste gravi, precise e circostanziate accuse ciò che colpisce è il silenzio assordante del presidente Caldoro, titolare della delega alla sanità e quella dei responsabili del Nuovo Policlinico la cui organizzazione è stata, sostanzialmente messa sotto accusa, sia per la scarsa produttività, efficacia ed efficienza, almeno per quello che serve alla nostra città, sia per il singolare stratagemma di avere come pronto soccorso la sola ostetricia e ginecologia, con evidente allusione al fatto che così facendo i medici hanno la possibilità di assistere in ospedale i loro "clienti". Fatti, ad oggi, non smentiti dai diretti interessati, spero perché distratti dalle vacanze, ma su cui ogni cittadino ha diritto di avere conto e ragione. Chi ha avuto la sfortuna di essere ricoverato o di avere ricoverato un prossimo congiunto nell'ospedale Cardarelli ha,

infatti, toccato con mano la vera e propria indecenza e mortificazione di vedere il proprio anziano genitore, figlio, fratello o sorella sistemato su una barella in un corridoio della medicina di urgenza o in altro reparto con medici ed infermieri che, fortunatamente, mostrano essi stessi un senso di mortificazione ed indignazione per lo stato nel quale sono costretti ad operare. Indignazione e mortificazione che si accrescono se gli stessi medici impegnati quotidianamente al Cardarelli, a ferrago-

sto, denunciano che al vicino Nuovo Policlinico, pur essendo ci strutture e posti letto i medici attendono le ferie girandosi i pollici. Possibile che il nostro governatore ed i responsabili del Policlinico non abbiano avuto il tempo di mettere penna su carta e dare spiegazioni ai cittadini napoletani che sfortunatamente si sono trovati e si trovano, in pieno agosto, ad avere a che fare con una sanità della quale ci si vanta solo di aver ridotto i co-

sti, con tagli lineari, da ritenere a questo punto, sulla carne viva aver tentato di razionalizzare ed efficiente la spesa sanitaria? Spero che qualcuno ci dia una risposta degna dello status di cittadini e non di sudditi.



Peso: 15%

## IL CONSIGLIERE COMUNALE Gennaro Esposito mai a cena con Attilio Auricchio

**NAPOLI.** «Non sono stato a cena con il capogabinetto del Comune di Napoli, Attilio Auricchio, giovedì sera». Ad affermarlo è Gennaro Esposito, consigliere comunale di Ricostruzione Democratica, in merito alle indiscrezioni pubblicate dal "Roma" di ieri. «Un fatto – spiega Esposito - che lascerebbe intendere non so bene cosa, visto il contesto nel quale è inserito». «Non amo il gossip politico – afferma il consigliere su Facebook - ho sempre discusso

di temi di interesse cittadino concreti. Quanto alla mia posizione credo di averla ben espressa in Consiglio Comunale con tutto il disagio di un cittadino che dalla società civile ha messo la sua faccia nelle istituzioni senza avere alcun passato partitico e se devo dirla tutta mi ha stancato questo modo di fare politica tutto italiano. Occorrerebbe serietà e sobrietà. La gara a chi è più contro per stare sui giornali non mi appassiona

anche perché io dal carro del vincitore ci sono sceso quando tutti ci erano saliti e dico proprio tutti».



Peso: 7%

## Come contrastare il gioco d'azzardo

**Gennaro Esposito**  
consigliere comunale  
Ricostruzione  
democratica

SEMBRA che in città ad un tratto ci siamo accorti che il gioco d'azzardo sia un fenomeno devastante per le famiglie e gridiamo la necessità di avere una regolamentazione nazionale. Effettivamente osservo che il Parlamento Italiano, nella materia, è stato un po' "svogliato" poiché si è limitato a delle belle dichiarazioni di principio sul fenomeno della ludopatia, senza disciplinare o limitare di fatto nulla, tanto che sale gioco e slot machine le vediamo spuntare come funghi dappertutto.

Osservo, purtroppo, che uguale comportamento ha avuto anche la nostra Regione che, imitando, peraltro dopo due anni, ciò che ha fatto il Parlamento nel 2012, si è limitata a recepire le stesse dichiarazioni di principio, della legge nazionale, nel collegato alla legge di stabilità regionale, n. 16 del 7 agosto 2014, infilando qualche comma tra gli oltre 230 adottati, mentre, in Liguria, nello stesso anno 2012, alla Regione è bastato fare una leggina di appena quattro articoli per dare una disciplina puntuale, chiara e sintetica. Ebbene, studiando i casi di Milano, Genova e Firenze, credo che si possa

affermare che il fenomeno, assolutamente patologico del gioco d'azzardo, è caduto sulle spalle dei Comuni ed ancora una volta, della magistratura, che, con coraggio, ed in assenza di una disciplina nazionale, applicando i principi di tutela del vigente ordinamento, hanno dato un valido contributo a chiarire che allo stato i Comuni possono regolamentare il settore imponendo divieti di apertura, distanze ed orari, cosicché qualche settimana fa ho iniziato a redigere una proposta di regolamento sale da gioco e giochi leciti, che lunedì prossimo depositerò al dipartimento del consiglio comunale, affinché anche

Napoli abbia una regolamentazione del fenomeno con precisi limiti, distanze, orari e divieti di apertura di sale gioco così come è avvenuto anche nella più coraggiosa Milano, Genova e Firenze. Sarebbe, infatti, difficile e, per alcuni versi, scandaloso, pensare ad una sala giochi in Piazza della Signoria a Firenze come in Piazza del Gesù o del Plebiscito a Napoli. Il regolamento che ho redatto, infatti, è mutuato quasi integralmente da quello adottato a Genova il 24 maggio 2013, migliorato sotto alcuni aspetti.



Peso: 12%

## Non c'è parcheggio per gli avvocati

**Gennaro Esposito**

espositoavvocati@gmail.com

DALLE due l'una o i Palazzi di Giustizia sono costruiti senza prevedere che poi saranno frequentati dagli avvocati, o si pensa che rendere la vita difficile agli avvocati è uno strumento deflativo del contenzioso. Tra i

tanti, l'elemento comune di cui spesso faccio caso nei palazzi di giustizia è la assoluta mancanza di parcheggi riservati agli avvocati, i quali si devono sempre arrangiare tra un parcheggio a pagamento e il parcheggio abusivo, spesso anche in divieto di sosta o su strisce blu, con la rassicurazione che, poi, non verrà torto un capello dalla poco zelante vicina polizia locale. Tra i tanti ne sono l'esempio il Tribunale di

Napoli, quello di Torre Annunziata e quello di Santa Maria Capua Vetere che tutto sommato sono di recente costruzione. Ci si dovrebbe chiedere come sia possibile una così evidente ed elementare carenza progettuale. A Napoli il caso è poi paradossale perché in un'area antistante il palazzo di giustizia c'è un parcheggio che è sorvegliatissimo dalle forze dell'ordine affinché non sia usato. Pare, infatti, che sia stato contestato tra avvocati e personale di cancelleria e alla fine si sia deciso, un po' come si fa con i bambini quando litigano, niente a nessuno dei contendenti e non se ne parla più! Il che potrebbe anche andare bene se non fosse che quel parcheggio è costato dei soldi pubblici e come ogni opera pubblica sarebbe bene usarla a pieno regime, altro

che lasciarlo vuoto! Sul caso ho, addirittura, scoperto una interrogazione parlamentare del 2009 che, ovviamente, non ha sortito effetto alcuno. A Torre Annunziata, poi, il palazzo di giustizia è stato di recente ampliato e ormai, in un'unica sede, c'è sia il civile che il penale, solo che il parcheggio, evidentemente, è restato sempre lo stesso ed è, ovviamente, anch'esso rigorosamente vietato agli avvocati i quali si devono accontentare delle strisce blu esterne, se si è fortunati, rigorosamente sorvegliate da un parcheggiatore abusivo che, nota simpatica, vede anche abusivamente i fiori. Qualche giorno fa, infatti, sono arrivato al Palazzo di Giustizia torrese, speranzoso nella nuova sede sicuramente provvista di parcheggi e ho avuto mo-

do di interloquire con un collega che, sicuro come me, si era infilato nel parcheggio del Tribunale ricevendo una immediata schiatta nelle orecchie dal vigile tanto zelante a richiamarlo. Al malcapitato collega che chiedeva di sostare solo pochi minuti in presenza del vigile dicevo guarda che fuori c'è il parcheggiatore abusivo vedi se c'è un posto, ottenendo l'immediata risposta dell'autorità "vigilante" che con altrettanto zelo rispondeva che lui era di Torre Annunziata mentre fuori era già Torre del Greco, quindi, non di sua competenza! Alla fine credo si possa essere d'accordo che per gli avvocati il parcheggio è un miraggio.



Peso: 14%

## Regione, progetti bocciati dall'Europa

### Gennaro Esposito

consigliere Comune Napoli

Dopo l'articolo di Alessio Gemma su "Repubblica" del 5 giugno scorso sui finanziamenti europei, mi sarei aspettato (e mi sono augurato) una valanga di smentite.

A leggere la cronaca del destino di queste risorse, infatti, tremano i polsi. Progetti per otto miliardi di euro del piano di sviluppo elaborato da Caldoro (2014-2020) che la commissione di Bruxelles ha bocciato. I cittadini campani abbandonati al loro destino di sottosviluppo e sottoproletariato urbano per colpa di una politica incapace di governare i processi burocratici ed amministrativi. Occorrerebbe chiedersi immediata-

mente chi sono i "burocrati" che hanno elaborato la progettazione e chi sono i politici che non hanno neppure compreso che la progettazione presentata a Bruxelles era "farlocca". Un campo su cui si sarebbero dovuti misurare non solo i candidati presidenti ma anche i candidati consiglieri in campagna elettorale nonché i consiglieri regionali vecchi e nuovi. Ebbene, neppure abbiamo saputo nulla dai nostri parlamentari europei, in tutto 17 per l'Italia meridionale, e di questi 7 campani. Alcuna presa di posizione ho letto sui giornali, né su altri mezzi di informazione, da parte di tutti i nostri rappresentanti politici di maggioranza o di opposizione. Verrebbe da chiedersi perché abbiamo eletto tutte queste persone che per lo più sono di

nome e di persona sconosciuti al popolo che li ha votati. Tutti impegnati in una continua campagna elettorale, senza considerare che negli organismi europei occorrerebbe mettere da parte le distinzioni politiche e fare squadra affinché il Paese riparta.

Più che aspettare che si sbagli occorrerebbe impedire per tempo gli errori agevolando presso gli organismi europei i contatti tra le burocrazie locali ed europee. Aspetterò ancora nella speranza di leggere di qualche commento o di qualche impegno volto a riparare gli errori. Intanto trovo assolutamente incredibile che nella importante istituzione regionale si siano mandate, in larga misura, persone che non hanno mai avuto alcuna esperienza oppure, per i

riconfermati, persone che hanno dimostrato di non sapersi occupare della cosa pubblica essendo stati completamente assenti nel dibattito pubblico su temi fondamentali. Da quello che si apprende dalle cronache si vota scrivendo un cognome indicato da personaggi spesso discutibili. Eppure trovo assurdo che se uno deve spendere qualche decina di migliaia di euro nella ristrutturazione della propria casa, seleziona ed acquisisce preventivi e referenze ma se, invece, deve scegliere una persona che si deve poi occupare della "ristrutturazione" della propria regione, spendendo miliardi di euro, sceglie un perfetto sconosciuto.



Peso: 15%

## Stadio San Paolo inutile disputa

**Gennaro Esposito**

consigliere comunale - Napoli

Si susseguono le notizie sulla gestione dello Stadio San Paolo incentrate su una polemica che credo non abbia diritto di cittadinanza in una comunità civile perché offende l'intelligenza dei napoletani. Come cittadino, ed ancor di più come consigliere comunale, credo che la storia relativa al rinnovo della concessione ed ai concerti sia assolutamente ingiustificata ed ingiustificabile in qualunque altra città europea. Non penso, infatti, sia normale arrivare alla scadenza di una convenzione senza averne, per tempo, prevista un'altra e senza che si sia raggiunto un accordo che soddisfi tutte le parti in causa e gli interessi pubblici e privati, è il caso

di dire, in gioco. Eppure il tempo è trascorso pur avendo io stesso, nella mia precedente carica di presidente della commissione consiliare Sport, sin dal 2011 (appena insediati) avviato un serio confronto tra i dirigenti del Calcio Napoli, gli altri operatori sportivi dello Stadio e l'amministrazione, rappresentata dall'assessore all'epoca in carica, avendo ben chiara la scadenza del 30 giugno 2014. Basterebbe copiare dagli altri esempi prevedendo un buon programma di manutenzione che sia sostenuto dal relativo reddito, affinché non si perpetui lo squilibrio che vede il Comune accollarsi tutti i costi ed il Calcio Napoli assorbire tutti gli utili, seppure in uno stadio che letteralmente cade a pezzi. Dovrebbe, quindi, essere interes-

se di tutte le parti andare immediatamente alla conclusione di questa vera e propria "telenovela" senza considerare che in tutti gli stadi del mondo si fanno i concerti nei periodi in cui non si giocano le partite. Se al San Paolo ad organizzare i concerti fosse stata la Filmauro, forse il terreno di gioco sarebbe stato più al sicuro.



Peso: 9%

## Quei quesiti irrisolti sul futuro di Bagnoli

**Gennaro Esposito**

Consigliere comunale di Napoli

«A Londra ci sono almeno 20 Bagnoli ma l'amministrazione politica individua strategie intelligenti per riqualificarle». Questa, come cittadino napoletano ed ancor di più come consigliere comunale, è la frase che mi ha colpito di più della intervista dell'Archistar londinese Richard Burdett apparsa qualche giorno fa su questo giornale che in una certa misura mi ha anche fatto vergognare. Difatti, a fronte di una dichiarazione così forte sulla stampa cittadina si sono susseguite e si susseguono le notizie e le interviste sul "totocommissario" e sulla necessità di modificare il decreto sblocca Italia ridando un ruolo al Comune. Niente o quasi si dice su cosa si debba fare dell'area, ovvero, su quali rimedi si debbano adottare visti i risultati istruttori della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e della Commissione parlamentare di inchiesta del 12.12.2012 nonché della nuova ripermetrazione della zona rossa a rischio vulcanico dei campi flegrei che ha ricompreso anche l'intera area di Bagnoli. C'è,

come detto, la ricerca affannosa del commissario, difficile da trovare in quanto, paradossalmente, l'incarico è a titolo gratuito con altissimo rischio di coinvolgimento in procedimenti giudiziari visti i presupposti da cui si parte.

Nessuno parla, infatti, di cosa si potrà fare a Bagnoli alla luce di questi studi, atti e documenti. Di come ad esempio si intende risolvere il problema dell'inquinamento causato dalle oltre 400 tonnellate di morchie oleose interrate sotto il parco dello sport e certificate dal consulente della Procura di Napoli. Sarà veramente praticabile il suggerimento indicato in una nota dell'Assessore Santangelo del 13.04.2010, riportata nel decreto di sequestro del Tribunale di Napoli, di «realizzare delle barriere non valicabili delle aree verdi in modo da evitare del tutto il contatto dermico con il suolo»? Siamo in grado di immaginare dei bambini e ragazzini napoletani giocare nel parco dello sport e non scavalcare qualsivoglia barriera per andare a recuperare il pallone o per sostarvi tranquillamente come se niente fosse? A meno che non vogliamo immaginare dei cartelli a

guardia delle aree verdi con su scritto «vietato calpestare le aiuole pericolo di morte».

Ancora le percentuali di aree residenziali e non residenziali già previste, alla luce della nuova ripermetrazione della zona rossa, sono ammissibili e praticabili? Il mio contributo sul punto ho cercato di darlo nella mozione che è stata approvata dal Consiglio comunale del 16 marzo 2015 allorché feci inserire nell'atto un espresso riferimento alla perimetrazione della zona rossa avendo studiato i risultati del tavolo presso la protezione civile, che hanno poi determinato le delibere di giunta regionale della Campania nn. 669/2014 e 27/2015. In questi casi, infatti, credo che la politica debba applicare il principio di massima precauzione e sicurezza a tutela della privata e pubblica incolumità mettendo ai margini la speculazione economica che, invece, vorrebbe un aumento esponenziale delle cubature residenziali. Altro quesito su cui varrebbe la pena confrontarsi riguarda come si

vuole mettere in pratica l'idea del ripristino della linea di costa e che fine dovremmo far fa-

re alla colmata che fino a prova contraria andrebbe rimossa per legge. Senza sottacere delle stesse perplessità sollevate dal gip del Tribunale di Napoli, nell'ordinanza di sequestro relative all'inquinamento proveniente dall'area Cemetir di cui neppure si discute. Fare, fare presto e fare bene, dovrebbe essere il leitmotiv di una azione amministrativa seria e concreta su Bagnoli ed, invece, ci stiamo arrovellando il cervello su come uscire dalla cornice tracciata dal decreto sblocca Italia che, stando così le cose, non potrà certo contenere un bel quadro.



Peso: 19%

## Copiare il meglio dal nord

**Gennaro Esposito**

Consigliere comunale Napoli

Il rapporto Svimez ci ha restituito una verità che i cittadini campani conoscono bene, un divario tra nord e sud del Paese che mortifica il principio di uguaglianza. Con il paradosso di cui parla Saviano nella sua lettera al presidente Renzi, che dal sud scappano anche le mafie, perché preferiscono investire altrove i danari insanguinati dal crimine. E ancora: la questione meridionale agli onori delle cronache e la richiesta da più parti, della istituzione del ministero per il Mezzogiorno o della coesione sociale con uno stanziamento apposito che faccia decollare l'economia del sud. Siamo sicuri che queste sono le giuste ricette? Siamo sicuri che non occorra, per usare una fraseologia europea, prima fare i compiti a casa? Ci potevamo aspettare dati diversi da quelli forniti dallo Svimez? Credo che con orgoglio la classe dirigente del sud, prima di andare con il cappello in mano a Roma debba fare un approfondito esame di coscienza e farsi delle domande: come mai se si chiama un ufficio di un comune del nord, come mi è capitato, ed il numero è occupato, dopo qualche minuto arriva una telefonata dall'impeccabile dipendente settentrionale il quale chiede in cosa

poter essere utile? Come mai se si chiama un qualunque numero Ufficio relazioni con il pubblico di qualunque amministrazione della Campania il telefono suona a vuoto oppure è sempre occupato? Come mai se un cittadino campano vuole avviare una attività economica deve fare la pallina da ping pong tra uffici, comunali, regionali, sanitari e statali, che non parlano la stessa lingua, dando informazioni contrastanti? Tutte questioni per la quali ho cognizione diretta sia per la mia esperienza ventennale di avvocato, sia dalla più recente esperienza di consigliere comunale a Napoli. Una volta occupandomi dello stadio San Paolo ho chiesto al Comune di Milano di avere la convenzione del San Siro: mi è giunta dopo pochi minuti nella mia casella di posta elettronica ed il raffronto tra la convenzione milanese e quella napoletana è stato drammatico la prima era "addirittura" corredata dalle planimetrie. E' periodo di bilancio ed ho avuto gli atti della manovra più importante del Comune su un cdrom, circa 2000 pagine scannerizzate, talvolta anche non leggibili e per le quali non è possibile neppure fare la ricerca per parole in modo da rendere il lavoro più semplice in un tempo peraltro ristrettissimo. Ovviamente ho messo a confronto gli atti ricevuti con quelli che sono caricati sul sito

del comune di Milano ed è tutta un'altra storia! Il previsionale milanese è stato portato in consiglio ed approvato il 15 luglio scorso, noi ci avviamo alla maratona del 5 e 6 agosto. Profonde anche le differenze sulle nomine negli enti, società ed istituzioni regionale e comunali, in Lombardia tutto si svolge attraverso un procedimento pubblico con una commissione che valuta l'esperienza ed il merito dei candidati, obbligando la politica a scegliere i migliori, in Campania questo meccanismo è assolutamente sconosciuto o quasi. Nel comune di Napoli, infatti, solo il 15 maggio 2014, dopo due anni di battaglie, è passato un regolamento sulle nomine che ho proposto ma che purtroppo, per effetto di emendamenti, non incide sulle valutazioni di merito perché ha trovato una forte opposizione politica da tutta la maggioranza e da pezzi dell'opposizione all'insegna di un non meglio specificato "primato" della politica. Basta sentire i discorsi nella metro o negli autobus dove prevale la mancanza di speranza e l'opinione comune sulla politica del fanno tutti schifo. Invertire la rotta solo con una "iniezione" di danaro? L'esperienza del terremoto del 1980 credo sia emblematica, migliaia di miliardi riversati nel sud che non hanno costituito un benessere strutturato ma, anzi in alcuni casi, han-

no finito per distruggere le realtà storiche urbanistiche di interi paesini che hanno sostituito la pietra con il cemento armato. Interventi anche più recenti hanno dimostrato che i soldi riversati sul territorio talvolta lo abbrutiscono e lo mortificano inutilmente. Per restare a Bagnoli, ma sarebbero tanti gli esempi: la porta del parco di Bagnoli costata circa 40 milioni di euro che giace inutilizzata? Mettere mano alla macchina comunale e regionale è la priorità principale. Nel Comune di Napoli è pressoché impossibile spostare un vigile da una municipalità ad un'altra, sono tutti rappresentanti sindacali, eppure, per il loro ruolo, sarebbe sano prevedere, come lo sarebbe anche per i dirigenti, una rotazione che impedisca incrostazioni che spesso paralizzano l'azione amministrativa creando ingiustificate posizioni di potere. Le ricette sarebbe facile immaginarle: basterebbe saper copiare le buone prassi amministrative dalle altre realtà.



Peso: 23%

## Le buone prassi per il San Paolo

**Gennaro Esposito**  
consigliere comunale - Napoli

A breve ricomincerà il carosello delle notizie sulla concessione dello stadio San Paolo che è scaduta il 30 giugno scorso e che è stata prorogata fino al 30 settembre prossimo, nella nottata del bilancio previsionale, con un emendamento a sorpresa inserito, in un primo momento tra quelli "tecnici" (ma che di tecnico non aveva assolutamente nulla) che ci ha tenuti inchiodati in consiglio a discutere alle 4,30 del mattino, per una buona ora. C'è da dire che poche ore prima, non conoscendo ancora l'esistenza del citato emendamento, avevo provveduto a proporre io stesso un emendamento, poi approvato, che, diciamo, metteva al sicuro l'uso dello stadio alla squadra cittadina mediante un riequilibrio della tariffa ad uso individuale, parametrata, in un certo qual modo, ai valori di concessione degli altri stadi italiani. È fuor di

dubbio che la buona amministrazione dell'impianto sportivo più importante della città assurge a valore di esempio anche per l'alta qualità dell'imprenditore interessato allo sfruttamento. Occorre, quindi, un atto di buona amministrazione che dovrebbe essere il frutto di una sinergia tra pubblico e privato e che sia, quindi, equilibrato sia negli aspetti amministrativi, tenendo conto di tutti gli interessi sportivi in gioco, sia in quelli economici, su cui, è il caso di ricordare, la Corte dei Conti, già ebbe ad esprimersi con toni alquanto critici, con l'ordinanza del 28 marzo 2014, numero 163. Basti pensare che ulteriore motivo di controversia, su cui pare non si voglia ancora discutere, è il consumo dell'acqua servita, immagino, per innaffiare il campo da gioco e che ad oggi ammonta a diverse centinaia di migliaia di euro di cui la stessa Società Calcio Napoli pare non voglia assumersi l'onere. D'altro canto

non c'è dubbio che, dopo il dibattito pubblico sul rapporto Svimez ed i tanti appelli a collaborare ed impegnarsi per uscire dalla grave crisi, dagli intellettuali a partiti, imprenditori e società civile, proprio la buona amministrazione dello Stadio San Paolo sia un banco di prova su cui misurare non solo l'attuale amministrazione comunale, ma anche il presidente del Napoli nella sua qualità di imprenditore ed anche coloro che, diciamo, si candidano alla carica di sindaco della città. Come si voglia affrontare il tema in concreto e con toni non populistici, credo sia un atto dovuto per tutti i citati soggetti coinvolti. Parlare, infatti, di programmi astratti o di buoni propositi è un esercizio alquanto semplice e fumoso. Calarsi, invece, in un problema concreto e prospettare la soluzione immediata credo sia il modo più efficace per aiutare gli elettori a scegliere. Per quanto mi riguarda più volte sono intervenuto sul tema,

sia in consiglio comunale, che su queste pagine dichiarando semplicemente che non occorre far altro che copiare le buone prassi, con procedure chiare, trasparenti e tempi certi così come accade nelle altre città, con un piccolo sforzo di collaborazione anche del presidente De Laurentiis, imprenditore di alto valore, che saprà sicuramente essere di buon esempio per gli altri imprenditori e cittadini napoletani.



Peso: 16%

## Movida rumorosa cittadini inascoltati

### Gennaro Esposito

consigliere comunale - Napoli

Come cittadino e consigliere comunale, seguo da tempo la questione della movida e della quiete pubblica, un tema, che ricorre periodicamente sui giornali cittadini ed in particolare quando si verificano fatti di camorra. Da ultimo leggo con attenzione gli articoli e le lettere su Piazza Bellini, un luogo simbolo della movida, proprio all'esito degli spari di camorra di fine agosto. Ho letto anche della adozione di un autoregolamento degli esercenti riunitisi in consorzio che sarebbe stato depositato presso il Comune di Napoli e che dovrebbe prevedere, proprio per limitare i fenomeni "anomali" e

contro il "commercio selvaggio", divieti di vendita di alcolici a minori (peraltro già previsto per legge) e divieto di vendita di alcolici, oltre un certo orario, che, allo stato, ci è sconosciuto. Certo che l'impegno va premiato ma andrebbe consigliata anche la pubblicizzazione di tale atto per saggiarne l'efficacia e rassicurare soprattutto i residenti che, allo stato, non sembra siano mai stati presi in considerazione dalle istituzioni né locali né centrali. Sul tema sono intervenuto molte volte in consiglio comunale citando esempi e regolamentazioni che sono state adottate in altre città, purtroppo, senza risultati apprezzabili ma anzi con un sostanziale atteggiamento di non volersi occupare del fenomeno o di occuparsene solo parzialmente e da un solo lato. Ebbene, il

29 gennaio scorso l'amministrazione, all'esito di una assemblea "infuocata", tenutasi in via Verdi, da me promossa, prese l'impegno di incontrare le rappresentanze dei cittadini, nel frattempo riunitisi in comitati che, ad oggi non è stato rispettato. Sempre con la volontà di contribuire alla discussione io stesso all'esito di un incontro con i rappresentanti dei Comitati per la quiete pubblica di Chiaia, Bagnoli, Centro Storico e Vomero ho chiesto, su loro mandato e per iscritto, al prefetto, un incontro anch'esso, ovviamente, caduto nel nulla. Basterebbe sapere applicare le leggi esistenti ed i principi di precauzione, ordine pubblico e tutela del diritto alla salute già in vigore ed efficaci.



Peso: 11%

## Dove si fanno le Universiadi?

**Gennaro Esposito**

consigliere comunale Napoli

La Campania si aggiudica le Universiadi del 2019, un risultato che credo possa solo far piacere ai tanti sportivi della nostra regione. Ora tocca alla politica dare gli indirizzi ed alla buona amministrazione mettersi all'opera e fare in modo che gli errori del passato servano per lo meno ad evitare di ripeterli. Gli annunci parlano di 150 milioni messi dal governo, di 20 milioni messi dalla Regione e di 25 milioni che erano già stanziati dal Comune per lo stadio San Paolo. Salerno, De Luca in testa, parte con una nuova cittadella dello sport che dovrebbe essere realizzata per tempo. Napoli una cittadella dello Sport se l'è persa per strada, poiché

avrebbe dovuto avere quella del Parco dello Sport realizzato a Bagnoli sotto il quale, dalle indagini della Procura della Repubblica di Napoli, pare siano "parcheeggiate" circa 400 tonnellate di morchie oleose, altamente inquinanti, di cui i responsabili, a distanza di decenni, sono ancora impuniti. A Napoli credo che la prima cosa che ci dovremmo chiedere è se saranno utilizzabili ed utilizzeremo la Piscina Scandone, lo Stadio Collana, il Palaindor di Ponticelli, la Piscina di Via delle Repubbliche Marinare, sempre a Ponticelli, o la tristemente famosa Piscina per tuffi, che non ha mai visto una goccia d'acqua, realizzata a Marianella nel "Lotto 14/B". C'è poi da ospitare le gare di atletica, la regina dello sport mondiale, e non cre-

do che non si possa non pensare allo Stadio San Paolo ed alla discussione che in questi anni ho cercato di intavolare in consiglio comunale per arginare la pretesa del patron del Napoli di acquisire sostanzialmente in proprietà il massimo impianto cittadino, con lavori che prevedevano la cancellazione della pista di atletica. Posso dire di essere stato preveggennte quando qualche anno fa chiesi se Napoli si potesse privare dello stadio, perdendo così la facoltà di ospitare eventi come un Mondiale o un meeting internazionale di atletica.



Peso: 10%

## Piano per Bagnoli qualcosa non quadra

### Gennaro Esposito

consigliere comunale - Napoli

Renzi promette 272 milioni per Bagnoli che dovranno servire per la rimozione della colmata, la caratterizzazione delle aree, la loro bonifica e la realizzazione di un porto con 700 posti barca. Per lo sviluppo dell'area le cubature resteranno quelle già previste nel Prg per il terziario ed in misura ridotta per residenze. Uno sviluppo che dovrebbe farci credere di aver messo un punto fermo, eppure saranno i 25 anni passati invano, ma qualcosa non quadra. Non c'è stata, infatti, neppure una parola sul fatto che l'intera area di Bagnoli è ormai ricompresa nella zona rossa rischio vulcanico così definita dalla Protezione Civile, con il parere

dell'Ingv ed approvata a dicembre 2014 con delibera di giunta regionale, previo assenso di tutti i comuni interessati, compreso il Comune di Napoli. Basti pensare che nell'area vesuviana, con livello di rischio di allarme verde, perché per fortuna il Vesuvio è "dormiente", non è possibile realizzare neppure un centimetro cubo di residenza, mentre in quella dei Campi Flegrei, con allarme giallo e vulcano attivo, alcun vincolo è stato ancora imposto, per l'inescusabile ritardo della Regione Campania e della presidenza del Consiglio dei Ministri. Sarà un caso? Basti ricordare che il 7 ottobre scorso c'è stato uno scia-me sismico nell'area flegrea. Possibile che al premier non abbiano detto nulla? Se la sicurezza dei cittadini è la prima cosa,

come è possibile non averne discusso? Uguale discorso vale per la colmata la cui rimozione è stata promessa da Renzi e che, secondo le informazioni circolate, dovrebbe essere smaltita nella darsena di levante, soluzione, occorre ricordare già bocciata dalla Commissione Europea con una nota del 21 marzo 2007, nella quale veniva ravvisata una possibile infrazione nella gestione della procedura di Via per la colmata a mare. Senza considerare poi che la medesima darsena di levante dovrà ospitare anche il dragaggio di Porto Fiorito a Napoli Est, altro progetto al palo da oltre 17 anni. Infine, ma si potrebbe ancora parlare molto, che fine faranno le 400 tonnellate di

morchie oleose seppellite nel parco dello sport di cui parla la Procura di Napoli nel decreto di sequestro delle aree?



Peso: 12%

## Centro storico quanti errori

**Gennaro Esposito**

consigliere comunale - Napoli

Leggo il contributo di Giulio Paine apparso ieri su "Repubblica Napoli", che riassume le fasi di un molto probabile e vicino fallimento del progetto di riqualificazione del Centro storico di Napoli patrimonio Unesco. Le cifre sono impressionanti: si parte da circa 700 milioni di euro inizialmente programmati poi ridotti (per incapacità?) a 100 milioni, per non parlare dei 240 milioni destinati al porto delle nebbie di Napoli anch'essi passati in cavalleria. Tutto da rendicontare entro il 31 dicembre 2015. Sul tema sono intervenute molte volte in consiglio comunale, preannunciando per tempo il naufragio nonostante i commenti rassicuranti dell'as-

sessore Cosenza. Credo però che compito della politica debba essere quello di individuare i nodi affinché non si ripetano più i ritardi che finiscono per soffocare l'economia della Regione e della città di Napoli. Infatti, i lavori non sono solo riqualificazione urbana, ma anche veri e propri posti di lavoro ed ossigeno per le imprese. Qualche anno fa, insieme ad altri amministratori locali dei comuni italiani, ho seguito un corso in materia di finanziamenti europei presso la presidenza del Consiglio dei ministri. Ebbene mi impressionò la reazione di alcuni tecnici che vennero a farci lezione. Questi, infatti, quando riferivo che ero di Napoli manifestavano reazioni di ilarità e preoccupazione per la manifesta incapacità degli uffici a

spendere le risorse europee disponibili. Ovviamente provai un senso di mortificazione ed imbarazzo dovendo assumere mio malgrado la parte del napoletano inconcludente tutto pizze e mandolino.

Credo, allora, che dobbiamo chiederci cosa sia accaduto e spiegarlo ai cittadini per essere credibili. Ebbene, spesso negli ambienti tecnici sento parlare di una scarsa qualità della progettazione degli interventi in larga misura eseguiti dagli uffici della Soprintendenza e da quelli comunali. La strada dei concorsi di progettazione, infatti, non pare abbia mai sfondato nelle nostre amministrazioni, in quanto, credo che la politica sia ostaggio di una burocrazia alla ricerca del compenso aggiuntivo sullo stipendio legato

alla attività di progettazione stessa. Questo, senz'altro un nodo da sciogliere, cosicché mentre in altri paesi europei si confrontano nella progettazione famosi ed abili architetti dando sfogo alla creatività, in Campania la progettazione si fa negli uffici polverosi delle amministrazioni con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti con ritardi e qualità discutibile. Ebbene, in Regione non ci servono politici schiavi dei burocrati, perché incapaci, ma politici che abbiano una visione amministrativa dei procedimenti e sappiano come raggiungere l'obiettivo sfruttando tutte le opportunità.



Peso: 14%

## I rischi vulcanici nell'area occidentale

**Gennaro Esposito**  
avvocato - Napoli

Il terremoto del Centro Italia ci restituisce una immagine che purtroppo abbiamo visto molte volte. Una macchina dei soccorsi formidabile che si muove alla perfezione sia sull'onda della solidarietà ma anche, forse, sull'onda di un rimorso di coscienza per non aver fatto abbastanza per prevenire il disastro e le centinaia di morti. Lo stesso Comune di Napoli si è mosso per inviare soccorsi ma è esso stesso vittima di questa mancanza culturale e di questo rimorso di coscienza per non aver fatto nulla per il territorio cittadino. È, difatti, di questi giorni l'annuncio della nuova Variante urbanistica per l'area occidentale. Sulla stampa citta-

dina si è letto che questo importante atto manda in soffitta il Piano di Vezio De Lucia ed apre ai privati. Occorrerebbe chiedersi per fare cosa, vista la natura vulcanica del territorio e la sua inclusione nella zona rossa rischio vulcanico con un livello di allarme giallo. Per intenderci per l'area rossa del Vesuvio l'allarme è verde, quindi, di gran lunga inferiore, eppure, in quest'area non è possibile incrementare neppure di un metro cubo l'edilizia residenziale per effetto della legge Regione Campania numero 21 del 10 dicembre 2003. Cosa aspettano il Comune di Napoli e la Regione

Campania a fare lo stesso per l'area occidentale? Lo stesso Ingv, che è stato interpellato in questi giorni sul recente terremoto, afferma che "I Campi Fle-

grei sono una caldera vulcanica e, come il Vesuvio, presentano un rischio molto elevato per la presenza di numerosi centri abitati nell'area e per la loro immediata vicinanza alla città di Napoli". Cosa ne pensa il Comune di Napoli che apre ai privati di questo chiaro ed inequivoco avvertimento fatto da un istituto specializzato? Io stesso il 14 ottobre 2015, nello svolgimento delle mie funzioni di consigliere comunale, proposi al Comune di Napoli una delibera che richiamava pedissequamente la citata legge regionale estendendola anche ai campi flegrei e posso dire, senza tema di smentita, che fui visto quasi come un marziano a dimostrazione del fatto che la cultura della prevenzione non ci appartie-

ne, a questa preferiamo il rimorso della coscienza. Forse dovremmo almeno chiedere cosa ne pensano i cittadini.



Peso: 12%

## San Paolo, abbassare i prezzi delle curve

**Gennaro Esposito**  
avvocato - Napoli

Con l'avvio del campionato è riapparsa sulla stampa cittadina quella che ormai è da considerare l'annosa questione del rinnovo della convenzione dello Stadio San Paolo con l'aggiunta, quest'anno, delle rimostanze dei tifosi delle Curve che lamentano l'ingiustificato aumento del prezzo del biglietto. Il 21 settembre scorso anche la commissione consiliare del Comune, lancia in resta, ha voluto mettere mano all'argomento. Sembrerebbe, però, che siano passati invano sei anni, poiché le medesime questioni sono riemerse inalterate, così come le trovai io stesso nel 2011, quando ero presidente della stessa com-

missione. In sostanza di nuovo si discute di canone di locazione e di compensazioni per lavori previsti ed eseguiti addirittura nella lontana stagione 2005/2006. Lo stesso direttore generale ha dichiarato, nella citata recente commissione consiliare, che il Comune sarebbe addirittura ancora debitore verso la concessionaria, nonostante il mancato pagamento dei canoni di locazione, per ben oltre un milione di euro, da parte della Società calcistica, a cui vanno aggiunte le somme nel frattempo maturate. Proprio i citati lavori, più volte eccipiti in compensazione dalla concessionaria, furono ritenuti "inconsistenti" dalla Procura della Corte dei Conti, tanto da spingere il presidente del Napoli a

versare nel febbraio 2014 i canoni dovuti all'amministrazione dal 2006 al 2014, per la somma complessiva di 6.230.000,00. Appare, pertanto, singolare la circostanza nuovamente riproposta e, pertanto, credo sia utile che i cittadini ricordino che con la convenzione del 2005, ormai scaduta, si stabilì, forse "giustamente", per le particolari condizioni nelle quali versava la squadra cittadina, di fare dei "regali" al Calcio Napoli, tanto è vero che nella citata convenzione l'amministrazione rinunciò, senza neppure specificare il quantum, ad ogni credito pregresso per l'uso dell'impianto relativo alla stagione 2004/2005 e maturato fino alla data del 03.11.2005. Ancora con un'aggiunta alla

medesima convenzione del 2005 il Comune, oltre ad assumersi gli oneri di alcuni importanti lavori di ristrutturazione comunque eseguiti, abbuonò al Calcio Napoli anche il corrispettivo dovuto per la pubblicità, comprese imposte e tasse, per un intero quadriennio, assumendosi, quale ulteriore "regalo" alla squadra cittadina, anche gli altri oneri relativi alla installazione degli ormai famosi tornelli. A fronte dei tanti "regali" fatti dai napoletani, credo sia dovuto un atto di attenzione da parte del presidente calmierando il costo dei biglietti delle Curve.



Peso: 14%

## Le sofferenze della ludopatia

**Gennaro Esposito**  
avvocato - Napoli

La lotta alla ludopatia apre un mondo di grande sofferenza. Persone insospettabili che si ritrovano ad essere, in uno stato di mortificazione e solitudine, incastrate in un vortice da cui non riescono più ad uscire. La sequenza è gioco, debiti, usura, e di nuovo gioco. Famiglie che vivono un disastro prima economico e poi familiare aggravato dalla vergogna di parlare del problema. Sono figli, figlie, sorelle, fratelli, padri e madri che, purtroppo tal volta leggiamo

dalle cronache, giungono ad intravedere l'uscita solo con l'atto estremo, come accaduto con il poliziotto di Genova che ha ucciso prima la moglie e le due figlie e poi si è suicidato. Se non si parla del fenomeno, se i media sono assenti per non inimicarsi i finanziatori di campagne pubblicitarie e le istituzioni non fanno nulla, che senso ha essere parte di una comunità? Che senso ha chiamarsi cittadini? Il vero tema sociale e politico del momento, non credo sia un sì o un no, distante anni luce dai bisogni dei cittadini, ma l'idea di paese e di sviluppo che vogliamo.



Peso: 6%

## Ha ragione Saviano

### Gennaro Esposito

presidente comitato Quietè pubblica - Napoli

A proposito di camorra e legalità nessuno parla più della notte di Capodanno archiviata come la bella notte di divertimento in piazza del Plebiscito e sul lungomare, senza nulla dire sui bossoli ritrovati nei quartieri di Napoli e del fatto che una persona, a Montesanto, in pieno centro storico, è stata addirittura atinta al collo da un colpo di arma da fuoco rischiando la vita. Eppure, sulla stampa cittadina divampa il tema della "legalità" ancorata all'attualità del "vile raid" alla Duchesca, al Comitato sulla legalità che il sindaco ha pensato bene di istituire per esorcizzare la "camorra ed ogni forma di illegalità" ed alla forte polemica tra il sindaco di Napoli e Roberto Saviano, assurta agli onori della cronaca nazionale. In tutto questo è scattata una gara a chi sta con la narrazione di Saviano o con quella di de Magistris.

A questo punto è bene dirlo che a Saviano va senz'altro il merito di parlare di un tema su cui la città e lo Stato non devono mai

abbassare la guardia e sinceramente come cittadino non comprendo la reazione scomposta del sindaco che dovrebbe, invece, cogliere, nelle critiche di Saviano ed in generale di quelli che non la pensano come lui, non un attacco personale, ma la spinta per migliorare le condizioni di vivibilità della nostra città che, è indubbio, non sono rose e fiori. La personalizzazione che il sindaco fa delle critiche non fa bene alla città e sinceramente come cittadino mi preoccupa non poco. Chi nega il problema ed addirittura pretende che altri non ne parlino è esso stesso il problema. Capisco la spinta "emozionale" del sindaco ma come cittadino non mi basta. La camorra, il sindaco lo dovrebbe sapere, trova il suo brodo di coltura anche nelle istituzioni ed, invece, di attaccare Saviano dovrebbe, spiegare ai cittadini cosa ha fatto per evitare che ciò accada.

Non molto tempo fa, infatti, un alto dirigente del Comune di Napoli riferì chiaramente che la gestione delle assegnazioni delle case comunali, in alcuni quartieri, è nelle mani della camorra. Così come quando da avvocato, talvolta mi è capitato di

ascoltare un cliente che innanzi all'opposizione del funzionario comunale, per superare l'impasse, si è fatto "raccomandare" dal "boss" del quartiere ottenendo una risposta, per la quale qualsivoglia giudice ci avrebbe messo anni. Così come quando da consigliere comunale sono andato a fare un sopralluogo nel quartiere Sanità alle Fontanelle per verificare la "strana" gestione di un campo di calcetto, sulla quale ho prontamente, e senza successivo esito, relazionato al sindaco. Così come quando da presidente del comitato per la Quietè pubblica e la Vivibilità cittadina ho dovuto notificare al sindaco due atti di diffida, per cercare di fargli comprendere che le condizioni di vita di molti cittadini, in alcuni quartieri, sono ostaggio di soprusi perpetrati da imprenditori commerciali che non rispettano né la legge né le minime regole del vivere civile, provocando anche seri problemi di ordine e sicurezza pubblica. La narrazione del sindaco non convince e non spinge i cittadini di "buona volontà" a migliorarsi.

Eppure, basterebbe andare allo stadio per capire che la legalità è un concetto molto relativo

perché le regole non sono quelle della legge, ma quelle imposte da altre forze che non sono certamente quelle dell'ordine costituito. L'articolo di Antonio Di Costanzo su queste pagine di qualche giorno fa, sui fatti accaduti alla Duchesca ci dice chiaramente che i Senegalesi, vittime del raid, non erano al mercato per ordine della camorra e nonostante vi fossero le forze dell'ordine a presidio. Certo è che se un sindaco, ex pm, affiancato da un capogabinetto, colonnello dei carabinieri, pensa che sulla legalità occorre un Comitato di saggi, delle due l'una: o ci dobbiamo preoccupare, o è l'ennesima "arma di distrazione di massa".



Peso: 20%

## Responsabilità dei medici una proposta di legge

**Gennaro Esposito**  
Napoli

È evidente che la sanità Campana sia una vera e propria spina nel fianco dei cittadini. Si sperava nelle capacità amministrative del presidente De Luca,

sennonché, dopo Caldoro anche il sindaco/governatore, sembra, speriamo di no, destinato a fallire, sia per gli scandali relativi alle nomine nella sanità, sia per i gravi disagi e disservizi che i cittadini continuano a subire. Possiamo dire, una vera e propria vergogna che ha fatto, in un certo qual modo, indignare l'opinione pubblica nazionale, visto il risalto mediatico che hanno avuto i pazienti assistiti a terra all'ospedale di Nola. Eppure, per mia esperienza basterebbe parlare con i medici che sono in prima linea, per cogliere spunti che farebbero risparmiare danaro pubblico, con netto miglioramento del servizio sa-

nitario locale e conseguente miglioramento della vita dei pazienti. Basti pensare che ogni giorno di degenza in Campania costa circa 800 euro e che le degenze si protraggono per decine di giorni per la mancanza di anestesisti, di modo che basterebbe spendere poche migliaia di euro, per assumere qualche anestesista in più. Così anche per la vicenda degli ospedali, inspiegabilmente, privi di pronto soccorso, come il Policlinico Nuovo ed il Monaldi di cui si è in passato occupata, senza esito, la cronaca cittadina. Come se non bastasse, in parlamento avanza una proposta di legge sulla responsabilità professionale dei medici e delle strutture sanitarie (primo firmatario Francesco B. Fucci del Pdl di professione medico ginecologo), che è stata pubblicizzata come a favore dei cittadini, fondandola sulla cosiddetta medicina difensiva, ovverosia la paura dei medici di intervenire sui pazienti per evitare guai giudiziari, con la

quale, a fronte dello sfacelo della sanità pubblica, anziché imporre un miglioramento qualitativo del servizio sanitario e della professione medica, dispone una inconcepibile riduzione della tutela dei pazienti, trasformando di fatto la "responsabilità medica da contrattuale in extracontrattuale", con conseguenze pesantissime, in ordine all'onere della prova (a carico del paziente), alla prescrizione (ridotta da 10 a 5 anni) ed all'accesso alla giustizia (con una pesante condizione di procedibilità) e disponendo, inoltre, che il medico possa rispondere dei reati di omicidio e lesioni colpose solo in ipotesi di colpa grave, quindi, sostanzialmente mai.



Peso: 12%

## La quiete perduta del centro storico

### Gennaro Esposito

presidente del comitato per la  
Quiete pubblica napoletana

Tenuto conto delle numerose lamentazioni che mi stanno pervenendo sulla vicenda del "rumoroso topolino" offro a "Repubblica" alcune riflessioni. Sono giorni che i media locali e nazionali si stanno interessando di una persona che, in pieno centro storico, canta dal balcone, con l'uso di due casse amplificate che invadono con la loro potenza sonora tutto il vicinato.

Il "cantante" alle lamentele dei vicini risponde: "sono disoccupato e senza reddito, e vorrei mettere il piatto a tavola. Mi spiace per i vicini ma questi stanno qua per sentire le mie canzoni. Sono ormai un'attrazione e non posso deluderli".

Dalla stampa si apprende anche che il soggetto in questione è un pregiudicato che ha scontato una pena per reati non trascurabili e che adesso ha pensato di mettersi sulla "retta via" intraprendendo, a modo suo, la strada di cantante. Sennonché sarebbe il caso di osservare che tale folcloristica attività è recisamente vietata dall'articolo 659 del codice penale, dalla purtroppo sconosciuta legge sull'inquinamento acustico numero 447 del 1995, dall'articolo 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo nonché dall'altrettanto dimenticato piano di zonizzazione acustica approvato dal **Comune di Napoli** nel lontano 2001; oltre che da una serie di decreti ministeriali attuativi della citata legge sull'inquinamento acustico. Eb-

bene, tale corposa disciplina giustificerebbe, già da sola, l'immediato intervento delle competenti forze dell'ordine mentre il cantante, ormai famoso, continua imperterrito la sua attività canora, interrotta, raramente e temporaneamente, dall'intervento di qualche motivato rappresentante delle forze dell'ordine allertato da qualche vicino esasperato. Conoscendo i quartieri popolari, e la reazione che una tale invadente condotta avrebbe provocato nei residenti, è evidente che il centro storico ha subito una vera e propria trasformazione del tessuto sociale poiché il cantante, a quest'ora, sarebbe già ricoverato in qualche nosocomio cittadino. A Napoli è in atto una vera e propria desertificazione residenziale di alcuni quartieri,

proprio per l'incremento dell'inquinamento acustico conseguente alle attività rumorose. Di questo tema si discuterà martedì 28 febbraio, alle 12 presso il Tribunale di Napoli, in un convegno organizzato da Officina Forense, dal Comitato cittadino per la quiete pubblica napoletana, con il patrocinio del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli.



Peso: 13%

## IL CASO

Scandalo spiagge  
a canoni irrisori  
I gestori si difendono  
"Tartassati dalle tasse"

ALESSIO GEMMA A PAGINA 5

Le imprese del mare  
e della movida  
"I nostri incassi esigui"

# Spiagge in concessione a canoni irrisori I gestori si difendono "Tartassati dalle tasse"

**ALESSIO GEMMA**

«**F**ACCIAMO 4-5 milioni di euro di fatturato l'anno, ma oltre un milione se ne va per la tassazione. Su un biglietto per la discoteca le imposte arrivano al 35 per cento tra Iva, Siae e intrattenimento». Parola di Umberto Frenna, patron de "L'Arenile di Bagnoli", uno degli stabilimenti titolare di una concessione demaniale pagata a "prezzo stracciato".

Già perché i canoni versati per legge all'Autorità portuale oscillano su cifre irrisorie come rivelato da *Repubblica*: dai 532 euro fino a poco più di 12 mila euro l'anno. E invece quei pezzi di spiaggia fruttano ai gestori privati ricavi fino a cento volte maggiori dei canoni. Un affare d'oro, nonostante la Corte di giustizia europea abbia già bacchettato l'Italia che da anni non mette a gara i litorali. Vuol dire che i gestori restano sempre gli stessi e i fitti non cambiano, almeno dalla legge finanziaria del 2006. C'è poca voglia di parlare tra le imprese del mare e della movida: in molti si rifugiano nel "no comment". Frenna però non si sottrae: «Partiamo da una considerazione: su ogni euro incassato dalle aziende balneari il 22 per cento viene dato allo Stato come Iva, un terzo è assorbito dal costo del personale e un altro terzo dagli approvvigionamenti, ossia acquisto di materiali come let-

tini e attrezzature. Significa che incassiamo se tutto va bene tra il 5 massimo l'8 per cento del fatturato. Perché questo non lo si considera?».

Sui canoni bassi delle concessioni, Frenna è tranchant: «Il canone è un aspetto marginale. Si possono pure alzare ma ci devono abbassare le tasse».

Insomma, balneari nella morsa delle imposte, al punto che Frenna rivela: «C'è grande evasione nel mondo dell'intrattenimento serale e della balneazione. Noi persino per il parcheggio interno all'Arenile rilasciamo lo scontrino. Sfido chiunque a dire il contrario».

Ma sul mare negato a chi non paga l'ingresso in qualsiasi lido privato, Frenna non ha dubbi: «Chi non lascia entrare le persone fa un atto di illegalità. La spiaggia è pubblica, lo dice la legge. I servizi possono essere a pagamento. Noi abbiamo l'ingresso libero, perché ai fini della balneazione l'accesso lo si deve garantire a tutti». La deadline per il riordino del sistema delle concessioni è il 2020 quando dovranno essere bandite le gare pubbliche.

«I nostri associati si stanno già organizzando per partecipare ai bandi», spiega Marco Mansueto, presidente regionale della Confederazione dello Sport: «È vero che i



Peso: 1-1%,5-37%



canoni vanno adeguati, però bisognerà tenere conto degli investimenti ingenti che negli anni i gestori hanno eseguito negli stabilimenti. I nostri associati attendono da anni la regolamentazione del settore: se il legislatore si atterrà ai principi europei non potrà che essere per i privati un elemento di certezza. Ma i bandi dovrebbero prevedere punteggi premiali per gli imprenditori che hanno investito nelle aree e generato posti di lavoro. Preciso che la nostra associazione promuove l'attività sportiva nei lidi balneari e ha posto in essere il contratto di impiantistica sportiva che è un deterrente per il lavoro irregolare. Chiediamo al ministro della Salute Lorenzin di estendere l'obbligatorietà del defibrillatore anche alle strutture balneari».

Duro l'avvocato Gennaro Esposito, presidente del comitato per "la quiete pubblica e vivibilità cittadina": «Non è più tollerabile il saccheggio dei beni pubblici. Mi chiedo come sia possibile che attività sul litorale di Bagnoli versino briciole alle casse pubbliche a fronte di incassi stratosferici, rendendo anche la vita impossibile ai cittadini che trascorrono notti insonni a causa di circa 7 discoteche sul litorale. Queste concessioni andrebbero revocate, senza aspettare fino al 2020. Gli spazi amministrativi per giungere alla risoluzione dei rapporti pendenti ci sono sia per l'autorità portuale che per il Comune che, sul litorale di Bagnoli/Coroglio, ha autorizzato ben 7 lidi/discoteche

che rendono la vita impossibile ai residenti. Il compito degli amministratori pubblici è quello di amministrare. Lo facciano con competenza e coraggio».

## ESPOSITO

### Gli imprenditori versano briciole allo Stato e disturbano le notti dei residenti

#### MANSUETO

Bisogna tener conto degli investimenti ingenti fatti dalle aziende balneari



#### AVVOCATO

Gennaro Esposito avvocato e presidente del comitato per la quiete pubblica e la vivibilità cittadina. A sinistra una veduta di uno stabilimento balneare



Peso: 1-1%,5-37%

## I soldi per il Napoli e i tagli all'Anm

### Avvocato Gennaro Esposito

Presidente Comitato napoletano q. p. e Vivibilità Cittadina

Sono settimane che le cronache cittadine sono un vero e proprio bollettino di guerra per la partecipate del Comune di Napoli, i cui vertici si dimettono alla velocità della luce. Napoli Sociale e Bagnoli Futura, archiviate con un tratto di penna, con lavoratori distribuiti tra le altre aziende comunali, senza alcuna considerazione della visione politica e del ruolo che hanno svolto e che potevano ancora svolgere. Alla ribalta anche Abc e Anm due aziende, di peso e appetibili che, per l'attività che svolgono, sono da considerare assolutamente di grande impatto sociale. Soluzioni non se ne vedono se non quelle economiche di ta-

gli, lacrime e sangue, che, se non incidono sulla pelle dei lavoratori diversamente ricollocati, incideranno sicuramente sui servizi resi ai cittadini e, quindi, sulla loro pelle. Ormai è chiaro, la tendenza "europea" è quella strangolare gli enti locali affinché siano ridotti a fare solo le "carte di identità". Gli unici pezzi di economia reale rimasti, difatti, sono le aziende pubbliche che, per i loro servizi hanno un mercato assicurato; non fare i conti con questa "tendenza" significa non essere in grado di trovare i rimedi per contrapporsi e resistere, se si vuole che il "pubblico" continui a svolgere un ruolo attivo verso i cittadini. Occorrerebbe, quindi, una visione politica dello sviluppo della città, la cui amministrazione deve essere vista nel suo complesso. È evidente, allora, che è stri-

dente il contrasto tra le dichiarazioni del Comune che non riversa il dovuto alle partecipate e poi investe in settori, diciamo, marginali. Non è, infatti, comprensibile agli occhi della buona madre o padre di famiglia, il fatto di aver destinato nel bilancio comunale 2,4 milioni di euro al patron del Napoli, a titolo di un non meglio precisato rimborso, dopo aver contratto un debito di 25 milioni di euro per ristrutturare uno stadio che, in altre città, con una valida convenzione, viene ristrutturato a spese delle società di calcio che, dallo stesso, traggono considerevole reddito. In sostanza non è possibile dichiarare che non ci sono 5 milioni di euro per l'Anm, per non parlare poi dell'Abc, quando poi si è scelto investire nello "spettacolo". Il tema non è "nes-

suno verrà licenziato", ripetuto, come un mantra, dall'assessore al Bilancio del Comune. Il punto è che togliere 198 dipendenti ad Anm, anche solo per ricollocarli in altre aziende, significa decretare la "morte" del trasporto pubblico locale su gomma. Ebbene, se la visione politica dell'Amministrazione è quella di una città che vive di turismo, ci dobbiamo chiedere se sarà possibile fare a meno di un simile servizio pubblico, ovvero di un servizio pubblico ridotto all'osso.



Peso: 14%

## Sistema sanitario inefficiente

### Gennaro Esposito

presidente Comitato quiete pubblica e vivibilità cittadina - Napoli

Grave è l'accusa al sistema sanitario campano, rimasta senza risposta, di Gennaro Savoia, primario in pensione di anestesia e rianimazione dell'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale Cardarelli, apparsa sulle pagine di questo giornale qualche giorno fa. A parlare, infatti, è un primario, seppure in pensione, di uno dei più delicati reparti, del più importante ospedale del Mezzogiorno. Una replica o una presa di posizione da parte delle istituzioni chiamate in causa da Savoia avrebbe rassicurato i cittadini campani e, invece, di nuovo un silenzio "tom-bale", parlino le indagini della magistratura e ministeriali

sull'ultimo caso sospetto di mala sanità che ha drammaticamente travolto un ragazzo di 23 anni. Senonché i cittadini sembrano solo storditi dalla mole di inchieste su cui ciclicamente si accendono i riflettori, per poi spegnersi ed accendersi di nuovo sul più recente caso, seppure ugualmente incredibile ed eclatante. Ad essere chiamata in causa è la politica con i suoi commissari e con le sue nomine di persone, che, se non responsabili penalmente, lo sono sicuramente politicamente per non essere state in grado, non di risolvere i problemi con la bacchetta magica, ma almeno invertire la rotta. Ebbene agli occhi dei cittadini campani la rotta è sempre la stessa, nonostante i proclami. Sembra lontano, ma solo a febbraio scorso, i

media nazionali si sono occupati dei 55 arresti e 94 indagati per assenteismo, nello stesso Loreto Mare. Cosicché la morte di Antonio di 23 anni, non dovrebbe suscitare sorpresa ma solo indignazione, proprio per la mancata riorganizzazione di un efficiente ed efficace sistema di emergenza-urgenza sanitario, di cui ormai non si può più fare a meno. Non è accettabile che i campani che hanno la sfortuna di "passare un guaio" nella loro regione rischino di morire rispetto ai cittadini delle più efficienti strutture sanitarie di altre regioni del nord.

La morte di Antonio al Loreto Mare non dovrebbe suscitare sorpresa ma indignare



Peso: 11%

## Boom del turismo e servizi scadenti

GENNARO ESPOSITO - PRESIDENTE COMITATO PER LA VIVIBILITÀ CITTADINA

*In questi giorni sembra che si raccontino due Napoli, una effervescente per il consistente afflusso turistico e l'altra, avviluppata dal debito di cui il sindaco parla incitando alla rivolta. Eppure, non v'è chi non veda, uno stridente contrasto tra l'uno e l'altro "fenomeno". Da una parte, infatti, i nostri "gioielli di famiglia" in vendita per far fronte ai debiti ed ai servizi essenziali, che devono essere degni di una città che si propone come capitale del sud; dall'altra un turismo che porta economia ma che, inesorabilmente, aggrava il carico urbanistico, poiché al maggior afflusso di persone in città*

*occorre far fronte con maggiori e più efficienti servizi e controlli. Volendo esemplificare i cestini sparsi per le strade prese d'assalto dai turisti devono aumentare ed il servizio di prelievo deve essere, gioco forza, incrementato. Ugualmente dicasi per i trasporti. Stessa sorte la vita notturna, se Napoli deve vivere anche la notte è chiaro che di notte devono essere previsti gli stessi servizi e controlli che di giorno. Ad un maggior "consumo" della città occorre opporre una più incisiva politica dei controlli e dei servizi, altrimenti, si corre il rischio che si consumino, come sta accadendo, anche i cittadini insieme alla città. A Pasquetta, alcuni turisti del nord, entusiasti di Napoli, mi chiedevano delle difficoltà della città in*

*ordine a pulizia, traffico e trasporti, ai quali ho dovuto spiegare che abbiamo le casse vuote e che, forse, non si riempiono per far fronte ai servizi perché c'è anche molta economia "sommersa". I medesimi turisti, visibilmente mortificati, mi hanno confessato che, loro stessi, ospiti di una casa vacanze, hanno accettato la richiesta "cortesemente" formulata dal loro "oste" di non fare la "ricevuta".*



Peso:8%



COMMENTA

CONDIVIDI

422

# “In 7 anni De Magistris ha bruciato il potenziale di chi si era schierato e credeva in lui”

*Parla Gennaro Esposito, ex consigliere comunale, eletto nel 2011 con Luigi De Magistris e poi fortemente deluso dal lavoro del sindaco di Napoli. “Nel 2011 aveva avuto un’investitura tale che poteva permettersi di dire di no a molti. Poteva fare davvero la differenza. Ma non ci ha creduto fino in fondo”.*

👍 Mi piace 469

NAPOLI

POLITICA NAPOLI E CAMPANIA

ULTIME NOTIZIE

📅 16 GIUGNO 2018

🕒 14:53

di **Ciro Pellegrino**



in foto: Gennaro Esposito in una foto del 2011 quando De Magistris fu eletto sindaco per la prima volta

La foto in alto è del 2011; **Gennaro Esposito** ne ha molte sul suo profilo Facebook; testimoniano anni di battaglia politica a fianco di **Luigi De Magistris** prima da cittadino, poi da candidato, infine da consigliere comunale. Anni dopo, Esposito ha maturato una critica piuttosto strutturata all'operato dell'attuale sindaco di Napoli. La scelta di non candidarsi alla seconda tornata elettorale con DeMa e infine,

l'attività, intensa, come promotore del **comitato Vivibilità** che dal centro storico al Vomero, da Chiaia a Posillipo reclama il rispetto delle regole per gli esercizi commerciali che disturbano la sacrosanta quiete notturna di chi in quei quartieri vive. Ora Esposito fa un bilancio a 7 anni da quella elezione.



## Dunque, Esposito cos'è cambiato in questi 7 anni di De Magistris sindaco?

Semmai cosa non è cambiato: non è cambiata la modalità di interlocuzione politica. Quando fummo eletti ci aspettavamo un cambio di passo della politica cittadina, quel cambio di passo non c'è stato. Posso raccontare un aneddoto a tal proposito?

### Prego

La prima volta che entrai a Palazzo San Giacomo col gruppo "Napoli è tua" ovvero Vasquez, Iannelli, Pace eccetera, il sindaco De Magistris ci disse, lo ricordo benissimo, eravamo intorno al tavolo del salottino al secondo piano alla sala giunta: «lo vi voglio dire che io sarò un monarca». Inizialmente non capii, pensai ad un eccesso nella foga del momento. Ma riflettendo, anni dopo, mi sono reso conto che a quelle parole fin da subito ci saremmo dovuti ribellare, a cominciare dal capogruppo **Vittorio Vasquez** che era la persona più d'esperienza tra noi.

### De Magistris poi si è rivelato davvero un monarca?

Entrammo al Comune parlando di partecipazione popolare, il nocciolo della campagna era "Napoli è tua", con noi c'erano assessori come **Alberto Lucarelli**. Ma questa teoria della partecipazione popolare fin dal primo incontro col sindaco non ebbe seguito. Il Consiglio comunale di Napoli non ha avuto alcun ruolo se non per poche faticate battaglie; per quello che mi riguarda penso al regolamento sulle sale da gioco, alla battaglia su regolamento per le nomine. Ma tutto il resto dov'è finito?

## Il futuro delle smart city

Il digitale e la ricerca sono la chiave per le trasformazioni del futuro



LEGGI DI PIÙ

QUESTO ARTICOLO È A CURA DI



**Ciro Pellegrino**

Giornalista professionista nato a Napoli nel 1977, capo servizio cronaca a **Fanpage.it**. Ha vinto il Premio giornalistico Giancarlo Siani nel 2007 e i premi Paolo Giuntella e Marcello Torre nel 2012. È autore dei libri *Il Casalese* (Edizioni Cento Autori, 2011); *Novantadue* (Castelvecchi, 2012), *Le mani nella città* e *L'Invisibile* (Round Robin, 2013-2014).



*Vietato sedersi al tavolo di Bassolino. Lo sfogo della moglie di De Magistris è caso politico*

*Un B&B in centro e il flop di piazza del Gesù: prime grane per l'assessora Eleonora De Majo*

*La Napoli che non ha smesso di insegnare al Principe di Danimarca*



### Oral-B Genius 10000N

Pronto per i tuoi viaggi natalizi? Porta con te lo spazzolino elettrico Oral-B con custodia da viaggio usb.

seam

ACQUISTA ORA

### Però 'Giggino' è stato eletto e rieletto. Come se lo spiega?

Mancanza di alternativa valida in politica tra gli oppositori. **Gianni Lettieri** col centrodestra era una minestra riscaldata; **Mario Morcone** nel centrosinistra non lo conosceva nessuno ed era stato calato dall'alto. La seconda volta lo scontro **Antonio Bassolino-Valeria Valente** ha determinato il fallimento della proposta del Partito Democratico. Possiamo dire che De Magistris vince per demerito degli altri. Che poi, se vogliamo, anche questo è un merito...

### Scorrendo il suo album fotografico sui social vedo molte immagini di incontri, tanti giovani, tante occasioni di dibattito...

Già. Molta gente è poi rimasta mortificata: non ha trovato riscontro istituzionale a sostegno delle battaglie portate avanti. Gli incontri? Non hanno un seguito reale e concreto, non hanno conseguenze di carattere amministrativo. Penso alla delibera sul rispetto della quiete notturna, penso alle battaglie sui beni pubblici, penso alle concessioni degli impianti sportivi. Sa cosa rispondono le persone se chiede loro: "Ma perché l'hai votato?".

### Cosa rispondono?

Rispondono: Pensavo lui mettesse mano alle ingiustizie. E invece non è andata così. Un giorno al Comune un dirigente comunale potentissimo mi disse: "Guardi, Esposito, chiunque viene qui (a Palazzo San Giacomo ndr.) incide sulla città al massimo per il 20 percento..".

**FCA**  
FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES

PRIMA PAGINA



### Violenza sessuale su disabile, arrestato il sacerdote vicedirettore del Don Orione

*Avrebbe abusato di una persona che frequentava il centro di Ercolano*

*La misura cautelare eseguita dalla Polizia di Stato*

## Nel futuro pensa si possa costruire qualcosa di diverso?

Vedremo. 'Napoli è tua' è scoppiata perché lui non è stato in grado di indirizzare le grandi risorse che c'erano. Ha bruciato questo grande potenziale. Eppure De Magistris nel 2011 aveva avuto un'investitura tale che poteva permettersi di dire di no a molti. Poteva fare davvero la differenza. Ma non ci ha creduto fino in fondo.

Segui le notizie in tempo reale



**Reddito di cittadinanza**

ultimo aggiornamento 1 ora fa

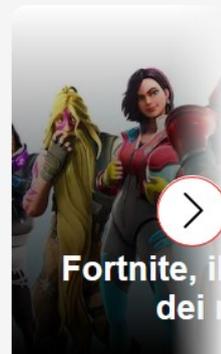
SEGUI 



**TikTok, l'app che fa paura a Facebook**

ultimo aggiornamento 1 ora fa

SEGUI 



**Fortnite, il dei n**

ultimo aggiorn

SEC

 Mi piace 469

**Ciro Pellegrino**

## ESCLUSIVA - Dal restyling al caos, Esposito svela i retroscena sul San Paolo: "Troppi regali di DeMa, ADL deve pagare"



### Dolori articolari? Il corpo lotta contro di te

Scopri le cause più comuni del dolore articolare e come affrontarlo

29.08.2018 08:41 di Dario De Martino

Vedi letture



**(di Dario De Martino).** La bufera scoppiata nelle ultime settimane sul San Paolo ha radici antiche. La gestione dei rapporti con la Ssc Napoli da parte del Comune, in particolare sul San Paolo, è sempre stata difficile. Chi ne sa tanto, sia sul piano amministrativo per la gestione dello stadio sia su quello politico per i rapporti tra De Magistris e De Laurentiis, è l'ex presidente della commissione Sport **Gennaro Esposito** (nella foto in basso). In quel ruolo, nella scorsa consiliatura, è stato l'unico a riuscire a portare in commissione il patron del Napoli. E non solo. Ha permesso lui, attraverso un emendamento, l'utilizzo dello stadio con la formula a domanda individuale (inserendo il 10% degli incassi in favore del Comune). Formula con la quale si sta andando avanti dalla scadenza della convenzione. E sulla stessa convenzione ha lavorato a lungo. Ma soprattutto ha permesso a Palazzo San Giacomo di riscuotere circa 6 milioni dal club azzurro, che per anni non aveva pagato l'uso dello stadio. All'epoca Esposito era esponente della maggioranza di De Magistris in consiglio comunale. Pian piano, però, non si è più ritrovato nelle scelte politiche, ma soprattutto nella gestione amministrativa, del sindaco. Così non si è ricandidato, ma non rinuncia a stare sul campo dell'attivismo civico, attaccando il sindaco e combattendo con i residenti, da avvocato e da presidente del "Comitato per la quiete pubblica e la vivibilità cittadina", la battaglia dei residenti contro la "movida molesta".

### Come erano i rapporti con De Laurentiis quando lei era presidente della commissione?

«Io l'ho sempre impostato come un rapporto di carattere contrattuale, chiarendo subito che io rappresentavo la parte pubblica e non potevo fare favoritismi a nessuno. Cosa che invece non hanno fatto il sindaco e gli assessori che hanno pensato di avere un atteggiamento "morbido" con De Laurentiis, magari facendogli anche delle promesse, che poi non sono riusciti a mantenere. Penso, per esempio, al mutuo con il Credito Sportivo per la ristrutturazione del San Paolo che la Corte dei Conti ha bloccato. L'errore dell'amministrazione è stato proprio nel modo in cui sono stati impostati i rapporti con De Laurentiis».

### In che senso? Come andavano gestite le interlocuzioni col presidente del Napoli secondo lei?

«Mi spiego con un esempio. De Laurentiis, tramite Formisano, invitò me e i capigruppo del consiglio ad una cena all'hotel Vesuvio. Io declinai, spiegando che per una questione di rispetto istituzionale della gestione del San Paolo bisognasse discuterne in commissione e non a cena. Tant'è che De Laurentiis venne in commissione. Sono stato l'unico a portare il patron azzurro ad una riunione di commissione».

### Ora è guerra aperta con la SSC Napoli.

«De Laurentiis è una persona ostica. Bisognerebbe trattarlo, secondo me, formalmente, facendogli capire che il Comune rappresenta la parte pubblica ed è soggetto alla Corte dei Conti, alla responsabilità erariale e a tutti i vincoli a cui sono soggetti gli enti pubblici. Riprendo l'esempio di prima. Il capo di gabinetto Auricchio e l'assessore Borriello non sarebbero dovuti andare a parlare della questione stadio all'hotel Vesuvio. Bisognava dirgli subito che ci sono dei vincoli di finanza pubblica che l'ente pubblico non può superare. Tutto questo a De Laurentiis non è mai stato chiarito per bene dal sindaco e dai suoi. De Laurentiis è abituato a ragionare col privato, queste cose bisognava chiarirglielo subito. Invece il sindaco gli avrà promesso alcune cose, senza però poterle mantenere. E da lì il patron si è innervosito con Palazzo San Giacomo».

### Parliamo del progetto di restyling del San Paolo fatto da De Laurentiis in cambio della concessione per 99 anni?

«Sì, nel senso che De Laurentiis credeva di poter incassare "sì" dal sindaco convinto che fosse dalla sua parte e si è spinto fino alla richiesta di ricevere lo stadio per 99 anni gratuitamente in cambio di lavori per 20 milioni. E non solo. De Laurentiis in cambio di quei 20 milioni di lavori, chiedeva pure 400mila metri quadrati su piazzale Tecchio per realizzare un centro commerciale. Il patron è arrivato a fare questa richiesta perché era convinto che il sindaco potesse accettare qualsiasi cosa. Sin dal 2004, quando De Laurentiis ha acquistato la società, gli sono stati fatti tanti regali. Quando De Laurentiis ha acquistato la squadra, il Comune gli ha "abbonato" le quote pregresse e si è accollato alcuni lavori».

PUBBLICITÀ



Sogni una Piscina unica e Protetta?

Coperture Abrisud: design unico, pulizia e sicurezza!

### Lei ha poi deciso di abbandonare l'esperienza politica con De Magistris. Questa gestione dello stadio può essere definita uno specchio della gestione amministrativa che non l'ha più convinta?

«E' la riprova che la gestione della cosa pubblica con De Magistris non è svolta secondo i canoni della correttezza amministrativa, che pensavo fosse sicura con un ex magistrato».

### Lei è riuscito anche a portare nelle casse del Comune dei soldi un bel po' di annualità non pagate dal Napoli.

«Sì, appena scoprii che De Laurentiis non pagava lo stadio, sollecitai subito i dirigenti. Ma siccome l'amministrazione è sempre stata morbida con De Laurentiis, io fui costretto a fare un esposto alla procura della Corte dei Conti perché non potevo assumermi la responsabilità di rilevare un inadempimento contrattuale così forte senza denunciare la cosa. La vicenda finì nelle mani della Procura della magistratura contabile che dispose un sequestro da 6 milioni e 230mila euro sulla Unicredit. Sequestro che alla fine non si ebbe anche perché De Laurentiis pagò quanto doveva. I 6 milioni e 230mila euro rappresentavano quanto non aveva pagato dal 2006 al 2014. Ma non è finita lì. Nel 2016 scrissi di nuovo agli uffici per chiedere se De Laurentiis stesse pagando per lo stadio. In quel caso venni a sapere che per quel biennio mancavano altri 600mila euro. Anche quella volta sollecitai i servizi, ma nel frattempo fui sostituito alla commissione Sport. Ma non solo per il canone dello stadio ho fatto battaglie sul San Paolo».

### Cioè? È riuscito ad apportare altri cambiamenti alla gestione dei rapporti col Napoli?

«Sì. E' grazie ad un mio emendamento che è possibile dare al Napoli lo stadio con servizio a domanda individuale dietro il corrispettivo del 10% sugli incassi oltre il canone. E non solo. Feci anche un emendamento sulla buvette. De Laurentiis incassa circa 30mila euro a partita dalla buvette, perché si fa dare 60 centesimi a spettatore, a prescindere dal fatto che consumino o meno. E poi feci anche una proposta di delibera, che però non arrivò in consiglio, per sponsorizzare l'esterno del San Paolo. Anche perché recuperare soldi dallo stadio serve anche per sostenere i costi che compongono la gestione dell'impianto. Non è vero che il Comune non paga niente per lo stadio».

### Cioè, quanto costa lo stadio al Comune?

«Al 2015, ma vale ancora oggi, Palazzo San Giacomo spende oltre 2 milioni e mezzo di euro per mantenere lo stadio. Considerate solo che ci sono quasi 400mila euro di spesa annua solo per l'acqua. D'altro canto, invece, De Laurentiis che dice che il San Paolo è un "cesso", incassa circa 15 milioni di euro l'anno dallo stadio. E c'è di più. De Laurentiis dice di vantare alcuni crediti col Comune, ma non è proprio così».

### In che senso? L'installazione dei tornelli è una spesa che ha sostenuto la società.

«Sì, ma bisogna fare le cose per bene. Mi rivolsi anche all'avvocatura per questo. Il Comune non può corrispondere questi soldi a De Laurentiis, perché i lavori non sono stati realizzati secondo la forma pubblica. Non puoi spendere 2 milioni e mezzo per lo stadio senza rispettare tutte le norme sui contratti pubblici di appalto e poi presentare delle fatture chiedendo che il Comune te li restituisca. Nel pubblico non funziona così».

### Come bisognerebbe intervenire ora, secondo lei, per provare a regolarizzare i rapporti tra il Comune e la società?

«Credo che ormai i rapporti tra De Magistris e De Laurentiis siano lacerati, non credo che ci siano le condizioni, anche in un prossimo futuro, per stipulare una convenzione. Il prossimo sindaco, invece, dovrà incontrare De Laurentiis e porre la questione strettamente sul piano contrattuale. Io proporrei il modello che si usa a Milano. Cioè la società paga quanto deve al Comune, ma una parte di questo invece di darla a Palazzo San Giacomo, lo reinveste nella manutenzione dello stadio, realizzando un programma condiviso di interventi».

**DUE LETTERE APERTE**

## Caro ministro, cambi la città del disordine

### Caro ministro, cambi la città del disordine

 di **Gennaro Esposito**

Illustre signor ministro dell'Interno, illustri componenti il Tavolo per l'ordi-

ne e la sicurezza pubblica: la riunione di questa mattina ci induce a manifestare, al massimo vertice istituzionale, il grave disagio che questa città sta vivendo da oltre un lustro. *Ordine e sicurezza*. Termini che, al punto in cui siamo arrivati a Napoli, purtroppo, si declinano nei loro opposti di di-

sordine ed *insicurezza pubblica*. Napoli ha da tempo intrapreso la deriva della «sregolatezza».

continua a pagina 2

## L'articolo Appello alla città

 di **Gennaro Esposito**

SEGUE DALLA PRIMA

Dove tutto è consentito, dove la camorra ha assunto anche la funzione di alibi.

In questa città si assiste a una costante mortificazione dei diritti individuali e alla sottrazione di spazio pubblico, celate dalla cosiddetta politica del «benecomunismo» tanto cara all'amministrazione cittadina. L'assenza di programmazione territoriale e gli scarsi o inefficaci controlli consentono a chi ha più potere di occupare abusivamente pezzi di città per lo svolgimento di attività economiche di vario genere, tanto da aver coniato il termine del *Disco Fast and Furious Food and Beverage*, che pregiudicano la vivibilità di interi quartieri.

Il caso più grave è quello del quartiere Vasto con episodi di violenza che non hanno nulla a che fare con il razzismo, ma derivano, più semplicemente, dalla «bomba» sociale innescata per la concentrazione di centri di accoglienza di immigrati in un solo quartiere.

Un altro caso grave, ma di diversa natura, si registra a Bagnoli-Coroglio. Qui, la contemporanea pre-

senza di ben otto discoteche in due chilometri di lungomare (tra l'altro altamente inquinato ed in zona rossa a rischio vulcanico), autorizzate senza alcuna programmazione e alle quali vengono di frequente concesse licenze per concerti in deroga ai limiti di inquinamento acustico, determina il reale sequestro dei cittadini di un intero quartiere. Da un lato, le strade e le piazze sono intasate dalla sosta abusiva gestita dalla camorra, dall'altro il livello acustico martellante e insopportabile costringe gli abitanti a chiudersi in casa anche per 12 ore consecutive.

Questi i due casi limite ma, purtroppo, la deregulation senza controlli efficaci riguarda moltissime zone del centro storico nelle quali il fenomeno della movida determina condizioni di grave invivibilità per i residenti.

Intere strade e piazze storiche occupate abusivamente da una miriade di sedie e tavolini che ne offendono l'antico prestigio e ne mortificano la moderna aspirazione di metropoli europea. Violenze quoti-



Peso:1-5%,2-19%



## La lettera

# Nelle aule 'okkupate' le zucche di Halloween e lo spirito di Fidel

Caro direttore, come si possa conciliare la figura di Fidel Castro che campeggia sulle mura dell'edificio ormai denominato "Mezzocannone occupato", con Halloween, djset, concerti, discoteca e feste di compleanno con annesso trenino col Sindaco è una domanda politica che non trova risposta. Verrebbe da pensare che il "turbocapitalismo" sembri aver macinato anche i centri sociali prendendosi la rivincita sulla storia. Effigi usate per abbellire, per darsi un tono, anziché essere simbolo, monito, progetto politico o strada da seguire. I giovani è sempre bene che pensino ed i luoghi del pensiero e del contatto sociale sono sempre i benvenuti nell'epoca del "capochino" sullo

smartphone o della xbox, ma se anche i luoghi che dovrebbero essere tradizionalmente del pensiero libero, diventano i luoghi del non pensiero o del pensiero stordito, dalla birretta ad 1 €, dalla festa di halloween a 4 €, o dal concerto di turno a 10 €, veramente diventa difficile orientarsi. Ad ogni buon conto, quello che sta accadendo in Via Mezzocannone è singolare perché alle tante attività inquinanti, bar, baretti e locali di varia natura che sparano decibel ad ogni ora della notte e tal volta anche di giorno, si aggiunge anche quella del detto centro sociale che rende la vita difficile a coloro che il giorno dopo devono recarsi a scuola, al lavoro o semplicemente stare a casa perché semmai affetti da

qualche malanno; come dire il domicilio domestico da sacro, diventa sempre più oggetto di contesa tra chi vuole imporre un modello di vita invasiva degli altrui diritti, per lo più notturna, e chi, invece, cerca di ritrovare nella propria abitazione la pace e la tranquillità Costituzionalmente tutelata. Senza considerare che alla penuria di aule e servizi, oggetto di una recente protesta degli universitari contraddice l'uso libero di spazi pubblici che sono costanti diversi milioni di euro, circa tre, in ristrutturazione ed importanti e costose attrezzature per la ristorazione che sarebbero dovute servire a sfamare ogni giorno oltre 500 studenti e di cui non si sa che fine abbiano fatto e di chi sia la responsabilità di un tale disastro eraria-

le, su cui la Corte dei Conti farebbe bene ad indagare. Senza considerare, altresì, l'aspetto della sicurezza che vede il cd. centro sociale ospitare in modo del tutto spontaneo migliaia di giovani per concerti ed eventi di varia natura che richiederebbero la presenza di vigili del fuoco, ambulanza, uscite di sicurezza e vie di fuga. Come sempre a Napoli il rispetto delle regole di sicurezza e la prevenzione sono una chimera e si preferisce sempre stracciarsi le vesti dopo, senza fare nulla prima. Ebbene anche per questo ci chiediamo cosa stiano aspettando Sindaco (quale autorità di pubblica sicurezza), Prefetto e Questore e cosa stia

mai aspettando la Procura visto che il tutto si volge alla luce del giorno ed ai decibel di notte.

**Gennaro Esposito**  
**Presidente Comitato**  
**Vivibilità Cittadina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:15%

## REGOLARE LA MOVIDA PER CREARE UNA CITTÀ A MISURA DI BAMBINO di Gennaro Esposito\*

*Il fenomeno sociale che qualcuno si ostina ancora a chiamare "movida", si dovrebbe invece chiamare "barbarie" per come purtroppo è stato declinato dal senso pratico di alcuni (per fortuna non tutti) operatori commerciali...*

## PER UN DIVERTIMENTO 'REGOLATO' E UNA CITTÀ A MISURA DI BAMBINO

di Gennaro Esposito\*

*Gentile Direttore,  
Sono anni che insieme ad altri cittadini mi occupo del tema della vivibilità esaminando il fenomeno sociale che qualcuno si ostina ancora a chiamare "movida", mentre, invece, si dovrebbe chiamare "barbarie" per come purtroppo è stato declinato dal senso pratico di alcuni (per fortuna non tutti) operatori commerciali del settore del "Fast and furious tunz tunz food and beverage", soprattutto il beverage e tunz tunz e da giovani e meno giovani che pensano che a Napoli sia tutto consentito. Lungi da noi volere una città morta o deserta, è certo però che ogni fenomeno sociale di massa deve essere regolamentato, altrimenti si finisce per assecondare gli istinti di una folla che, in quanto tale, è acefala, dove il comportamento scorretto di un singolo, replicato dieci, cento o mille volte, diventa insopportabile per i cittadini e per l'ambiente. Eppure, nell'epoca della cd. denatalità del Paese, dovremmo aspirare ad una città a misura di bambino; senonché, non v'è chi non veda, che Napoli, dalla periferia al centro storico, sta diventando sempre più una città a misura di "sopruso" dove prevale la volontà del più forte sul più debole. Ebbene, la politica e l'amministrazione (nelle sue articolazioni locali e statali) dovrebbero avere come parametro di misura la "crescita del bambino" ed ogni operatore delle istituzioni, dal primo consigliere municipale, fino a finire al Sindaco ed al Presidente della Regione e dal primo agen-*



Peso:1-2%,5-22%



*te delle forze dell'ordine, fino a finire al Questore ed al Prefetto, dovrebbero chiedersi se farebbero crescere i propri figli, il nostro futuro, in quella strada, piazza, quartiere, città o paese? Come ritenere concepibile, infatti, che un bambino possa crescere bene in piazza San Domenico Maggiore, dove dalla mattina si inizia con i bonghi o tamburi africani, per poi finire la notte, anche fino alle 3, le 4 del mattino con discoteche all'aperto, strumenti amplificati di tutti i tipi e con una folla che grida e schiamazza senza alcun rispetto delle regole minime di convivenza civile. Come pensare di far crescere un bambino a Bagnoli, dove su Via Coroglio, è stato consentito dal Comune e dall'Autorità Portuale, che si installassero ben 8 discoteche che tal volta celebrano eventi che durano anche 12 ore, per lo più all'aperto e che si fanno la guerra a suon di tunz tunz e drink alcolici di pessima qualità. Per non parlare dei Banchi Nuovi dove siamo dovuti correre in soccorso "morale" di una vecchina cieca che era costretta a passare la notte in lacrime, davanti alla lastre della propria finestra pregando affinché la tortura inflitta da un "diskobaretto" terminasse, prendendosi anche gli impropri di gestori ed avventori. Per non parlare di piazza Bellini, dove migliaia di persone assiegate generano una invivibilità che si aggrava con comportamenti scorretti di gestori poco attenti, o del Vomero che ha subito una radicale trasformazione da via Aniello Falcone al centro del quartiere. Che non si voglia intervenire ormai l'abbiamo acclarato, perché*

*non si interviene neppure laddove la soluzione sarebbe semplice, come in via Ferdinando Russo a Posillipo dove, per ristabilire un minimo di vivibilità, annientata tutti gli anni, da maggio a settembre (mesi di tortura per i residenti), basterebbe installare una Ztl con telecamere, impedendo l'enorme affluenza in una strada che si trasforma in una trappola per topi e controllare l'unico esercizio commerciale che attira migliaia di persone sparando decibel e fuochi di artificio che invadono tutto il vicinato. Orbene, tutto questo all'insegna di un non meglio specificato diritto al divertimento e per agevolare una economia e posti di lavoro (per lo più al nero), con la conseguenza che stiamo anche consentendo una trasformazione urbana del centro storico "contra legem" nella misura in cui funzionari "poco attenti" consentono a proprietari/speculatori di trasformare scantinati in bar e discoteche, affittati a canoni esorbitanti, in violazione di una "pletora" di norme, prime tra tutte quelle di attuazione del Piano Regolatore Generale e di sicurezza urbana. Per non parlare del grave problema del consumo di alcol tra i giovani, anche tredicenni, che a decine vengono ricoverati in coma etilico dai pronto soccorso cittadini. Altri capitoli dunque che guardano il fenomeno dal lato degli avventori, le vittime, e degli speculatori, complici gestori e proprietari, su cui occorrerà ulteriormente riflettere.*

**\*Avvocato e presidente  
del Comitato Vivibilità Cittadina**

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



Peso:1-2%,5-22%



L'appello

## UNIVERSIADI SERVE UN PIANO ANTI-INQUINAMENTO

Antonio Coppola

Una buona notizia. Finalmente il Porto di Napoli è in procinto di dare inizio ad una nuova era "green" con l'elettificazione delle banchine. In questo modo, le navi attraccate ai moli, per consentire il funzionamento dei servizi a bordo, potranno spegnere i loro motori ed alimentarsi con l'energia elettrica fornita dall'esterno, riducendo così notevolmente le emissioni inquinanti. Tale impianto di alimentazione, che dovrà essere realizzato entro l'anno venturo, non riguarderà tutte le navi, ma solo quelle della Caremar. Non è molto, però è almeno l'avvio di quella svolta, da noi ripetutamente sollecitata, peraltro prevista dal Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica secondo cui "il settore del trasporto marittimo di persone e cose contribuisce all'emissione di sostanze inquinanti nocive per l'aria, costituendo pertanto un problema per le comunità portuali coinvolte". A tal fine, individua nei sistemi di fornitura di alimentazione elettrica alle navi "una tecnologia efficace non soltanto per la riduzione delle emissioni, ma anche per la riduzione dell'impatto acustico e delle vibrazioni generate dai motori attivi su navi omeggiate in banchina". È evidente, insomma, che, per ridurre l'inquinamento in una città come Napoli, con un porto in pieno centro urbano, su cui agiscono, altresì, diverse e rilevanti sorgenti ad elevato impatto ambientale, ciascuno deve fare la sua parte, riconoscendo le proprie responsabilità. E, come l'industria dell'auto sta lavorando alacremente per produrre veicoli sempre più puliti ed orientati all'alimentazione elettrica (le immatricolazioni delle elettriche e ibride sono aumentate, nell'ultimo anno, del 46% in Italia e del 43% a Napoli), parallelamente dobbiamo pretendere analogo impegno anche dagli altri settori, in primis porto ed aeroporto, compresi quelli non riconducibili ai trasporti come gli impianti di riscaldamento, le attività industriali, la cantieristica, le attività commerciali che fanno largo uso di legna bruciata ecc. Solo interagendo sulle varie fonti di emissioni inquinanti è possibile conseguire risultati significativi in vista di un ambiente più salubre. Intanto, l'anno venturo ci attende un appuntamento esaltante ed impegnativo al tempo stesso: le Universiadi che, per il particolare disegno organizzativo prescelto, costituiranno un evento a forte impatto sull'ambiente e la mobilità cittadina. La tardiva decisione, infatti, di ospitare sulle navi le delegazioni sportive partecipanti alla manifestazione internazionale in programma a luglio implicherà serie conseguenze sull'inquinamento e sul traffico, in particolare nel centro di Napoli, tanto più che, per tale appuntamento, non sarà neppure pronta l'elettificazione delle banchine destinata alla Caremar. Le grandi navi ferme nel porto saranno costrette a "lavori forzati" per garantire massimo confort ed efficienza ai 7mila atleti ospitati, con la conseguenza che il surplus di energia richiesto comporterà, inevitabilmente, un'eccedenza sul piano delle emissioni e dei rumori per niente trascurabile. Se a ciò aggiungiamo l'incremento dei volumi di traffico dovuti allo spostamento quotidiano delle delegazioni dal porto ai vari impianti sportivi, dove sono in programma le gare agonistiche, si comprende che le preoccupazioni sono pienamente fondate, vista l'assenza, sinora, dal dibattito sulle Universiadi, di espliciti piani operativi finalizzati a fronteggiare queste criticità. Non vorremmo, insomma, che tali problematiche venissero affrontate con la solita approssimazione dell'ultimo momento e con gravi ripercussioni sull'intera collettività. Questa è una città che va in tilt semplicemente per l'assenza di tre capiservizi malati, senza i quali le funicolari non possono funzionare, figuriamoci cosa potrebbe accadere in quei giorni in mancanza di una seria programmazione, in termini di piani di traffico ed antinquinamento.

*L'autore è presidente dell'Acia Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

## I DANNI DI TERRA DEI FUOCHI

Ugo Leone

La presentazione della "Guida di Repubblica ai sapori e ai piaceri della Campania", o, meglio, i suoi contenuti, hanno ribadito ancora una volta che la Campania non è terra di fuochi, ma essenzialmente di cuochi. Perché "solo" in alcune fortunatamente limitate aree delle province di Napoli e Caserta, dopo averli illegalmente sversati (mentre le tre scimmiette non vedevano, non sentivano e non parlavano), quei rifiuti sono stati poi bruciati alimentando fuochi continui. Quei fuochi, appunto che hanno così battezzato quelle aree assimilando all'intera regione. Ma mentre alcune aree sono state terra di fuochi, invece, è stata l'intera regione a diventare, in crescendo, terra di cuochi e anche di cuochi che sanno bere e far bere vino di qualità. A chilometri zero, naturalmente.

Qualche anno fa mi è capitato di ricordare che in enigmistica un passatempo divertente è il cambio di lettere. Quel gioco, cioè, che in seguito al cambiamento di una lettera con un'altra cambia, appunto, il significato di una parola (per esempio da Carta a Sarta). Il cambio può essere di diversa natura. Se si è invitati a cambiare l'inizio di una parola si chiama cambio d'iniziale: per esempio "pallone (c'è chi lo segue, ma così per gioco e corre per i campi avanti e indietro) con tallone (ma appena tu ti giri, te lo ritrovi sempre alle calcagna)" come suggerisce un cambio d'iniziale firmato da Cascine vecchie.

Se il cambio d'iniziale, avviene in Campania ti può cambiare la vita. Per esempio se la "terra dei fuochi" diventa la "terra dei cuochi" (come, fra l'altro si intitolava anche un volumetto curato da Legambiente). Il tutto per ricordare che il massacro compiuto per decine d'anni dai delinquenti organizzati nelle ecomafie in tante terre agricole delle province di Napoli e Caserta: quel massacro realizzato sotterrando rifiuti tossici e nocivi, ha colpito profondamente l'agricoltura delle aree contaminate. Ma anche per sottolineare che quelle aree non coincidono con la intera superficie delle due province e, tanto meno, del resto della Campania. Anche se, purtroppo, ancora oggi in uno dei sempre buoni reportage di Rai3,

“  
Bisogna ampliare  
l'informazione e  
utilizzare quanti più  
canali possibile per  
diffondere un  
messaggio rassicurante  
”

discutendo di rifiuti così bruciati, si continuava a parlare di Campania tout court.

Non ci si dovrebbe mai stancare - come avviene su questa pagine - di sottolineare che la grande quantità dei prodotti tipici della "Guida ai sapori e ai piaceri della Campania" che si fregiano anche dei marchi di Denominazione di origine controllata e garantita e di indicazione geografica tipica fanno capo alle aree naturali protette della regione. Di una regione, la Campania, nella quale un terzo della superficie ha il territorio protetto da due Parchi nazionali, da Parchi regionali e altre forme di protezione. Che sono, tutte insieme, un'ulteriore garanzia di che cosa si produce, di come si produce e, di conseguenza, di come ce ne si alimenta.

Questa è una consapevolezza che va finalmente prendendo piede e, ripeto, più volte se ne è scritto in queste pagine. Può non essere sufficiente per recuperare le compromesse quote di mercato. Soprattutto non può bastare per recuperare il mercato extra regionale nel quale sono ancora molti i consumatori che a garanzia dei loro acquisti chiedono che il prodotto non provenga dalla Campania. Bisogna, perciò, ampliare l'informazione e utilizzare quanti più canali possibile per diffondere un messaggio rassicurante. Per il bene non solo di chi si alimenta, ma di chi faticosamente produce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Fattori negativi per le imprese al Sud

FRANCO PELELLA - PAGANI (SALERNO)

Riflettendo sui motivi per i quali nel Mezzogiorno ci sono poche imprese competitive l'economista Gianfranco Viesti, sul "Mattino", ha citato tre elementi: 1) le connessioni di trasporto e di comunicazione a breve, media e lunga distanza, che aumentano i costi per le aziende del Sud rispetto alle altre; 2) la relativa debolezza dei sistemi urbani del Mezzogiorno, e soprattutto la mancanza di relazioni economiche fra di loro; questo è un tema fondamentale, spesso sottovalutato: al Nord i sistemi urbani sono connessi e ricchi di relazioni, e questo favorisce molto le collaborazioni fra le imprese, specie terziarie; al Sud sono molto più isolati; 3) la dotazione di «capitale umano» qualificato: al Sud i livelli di istruzione (a partire dagli asili e a finire all'università) sono i peggiori d'Europa e negli ultimi dieci anni sono relativamente peggiorati. La mia opinione è che, nell'elencare i motivi per i quali ci sono poche imprese competitive nel Mezzogiorno, il professor Viesti ha dimenticato di citare due altri motivi: la presenza della criminalità organizzata e la scarsità di capitale sociale. Come si sa la criminalità organizzata, sebbene meno potente che in passato, è presente ancora in modo significativo in tre regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria e Sicilia) ma anche in Puglia essa fa sentire negativamente la sua presenza. Essa condiziona fortemente la vita di molte imprese soprattutto con la richiesta di tangenti ma anche con l'imposizione di manodopera da assumere e di materiali da acquistare. Quanto al capitale sociale è risaputo che nel Mezzogiorno sono persistenti altri fenomeni deteriori come l'assistenzialismo, il familismo, il clientelismo.

### Napoli città degradata serve uno scatto d'orgoglio

PAOLA MAIER - DICHICCONICOLA@LIBERO.IT

L'amore viscerale che nutro per Napoli è pari solo alla rabbiosa sofferenza che mi suscita il vederla aggredita dall'incuria e dal degrado financo nei luoghi simbolo della sua grandezza di antica capitale europea, le cui vestigia sono incastonate nel tessuto urbano

come preziosi diamanti che risplendono però sempre meno, oltraggiati dall'irriverenza di molti napoletani e dei loro amministratori. Quando mi perdo nelle meraviglie di questa città, mi sento come inseguita dall'ombra di Ermanno Rea, la cui pagina sono venate dalla stessa dolente amarezza. Non provo ancora le sue "pulsioni di fuga", ma l'indignazione monta con uguale prepotenza. Se a Milano la Galleria ospita ristoranti stellati, nel nostro salotto "bicolore" troviamo esposti lavatrici, panini e, tra perenni ponteggi, giacigli di una umanità dimenticata per la quale in passato invece si edificava il monumentale "Albergo dei Poveri". E che dire della Fontana di Monteoliveto usata come cestino per i rifiuti; delle panche della non ancora ultimata Piazza Municipio ridotte a tavole imbandite da scomposti avventori; dell'indecoroso benvenuto porto da via Marina a chi entra in città; delle vie soffocate dal più grande supermercato a cielo aperto dell'illegalità; della rigenerazione di alcune piazze cittadine immediatamente vandalizzate con graffiti e mutilazioni e l'elenco potrebbe continuare. Come può una città rimanere indifferente dinanzi allo scempio di tanta bellezza? Rigore e disciplina auspicava, quasi suppliche, il nostro Ermanno, unitamente all'ostracismo per ogni forma di molle tolleranza per cui tutto è cosa e niente, mezza, faccenda risolvibile chiudendo un occhio, anzi due. Mi ha molto rattristato leggere che lo scrittore che amava tanto Napoli sentisse di non appartenere più a questa comunità, e preferisse continuare a sognare di tornare a vivere a Napoli piuttosto che votarsi ad una tragica infelicità decidendo di farlo. Attendo, più ottimista di Ermanno, quello scatto di orgoglio che questa città dalla straripante bellezza merita.

### Militari o Protezione civile per far funzionare le funicolari

ANNA MARIA ANASTASIA - AMANAS@TELETU.IT

In merito ai blocchi delle funicolari, a causa di dipendenti in malattia, onde evitare di diventare schiavi impossibilitati a muoversi, avanzo una proposta: sarebbe possibile formare personale della Protezione Civile o dell'Esercito sui compiti inerenti a tale trasporto, così da intervenire in casi di necessità? In tal modo non ci sarebbero spese aggiuntive, semmai riconoscimento di ferie o di agevolazioni per il personale, Protezione

Civile o Forze Armate, così impiegato.

### L'aeroporto di Grazzanise preferibile a Pontecagnano

GENNARO ESPOSITO - PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA VIVIBILITÀ CITTADINA

Il primo dicembre scorso nella sede della V Municipalità si è tenuto un convegno sul traffico aereo organizzato dal Comitato No Fly Zone. Tra i relatori molti esperti delle problematiche aeroportuali, molti generali dell'Aeronautica, con alcuni interessanti interventi del direttore dell'Aeroporto di Capodichino, Gennaro Bronzone. Tema assolutamente attuale, di tutela della città e dei cittadini e per il quale il direttore del Museo di Capodimonte, Sylvain Bellenger, qualche tempo fa ha espresso la sua preoccupazione per la tutela delle opere d'arte conservate nel museo cittadino. Il discorso sulla tutela dei diritti alla salute ed all'ambiente salubre, minacciati dall'esponentiale incremento dei voli sui quartieri di Napoli, al di fuori delle fasce aeroportuali, che genera inquinamento atmosferico ed acustico con conseguente aggravamento del rischio conto terzi, è scivolato sulle prospettive di sviluppo e sulla "incredibile" scelta di cancellare, con un tratto di penna, il progetto di trasformazione dell'aeroporto militare di Grazzanise, in aeroporto civile, puntando, invece, su quello di Pontecagnano, tanto caro al governatore della Regione. È emerso con chiarezza che l'aeroporto di Capodichino, avendo rapidamente raggiunto gli obiettivi di traffico del 2030, è ormai vicino alla saturazione e non amplifiabile ulteriormente e che l'aeroporto di Pontecagnano, per i suoi limiti oggettivi, non potrà mai soddisfare la richiesta in continuo incremento dei voli da e per la Campania. Ugualmente dicasi per il traffico merci aeroportuale che dal sud deve giungere, su gomma, a Roma (già saturo) oppure a Milano, anch'esso pressoché saturo, per poi imbarcarsi sui cargo con destinazioni internazionali. Un aeroporto internazionale che possa servire al trasporto delle merci del sud sarebbe più che auspicabile, con la fortunata possibilità di collegare mediante il trasporto su ferro, Grazzanise con la realizzazione di soli tre chilometri di ferrovia. Ebbene, non si comprende come dal piano strategico aeroportuale nazionale Grazzanise sia stato cancellato.

**IL CASO/1** Targa a piazza Dante, no della Soprintendenza

# Negato lo "Speakers' corner" al comitato per la Vivibilità



**NAPOLI.** «Siamo rispettosi della decisione della Soprintendenza di Napoli che ci nega l'installazione della targa dello Speakers' Corner. Anche se possiamo dire che è una risposta vuota perché il semplice riferimento normativo agli articoli 20 e 21 del Codice dei Beni Culturali è vago (difatti il 21 non è affatto riferito al nostro caso ed il 20 prevede varie ipotesi)». Così in una nota il comitato per la vivibilità cittadina, presieduto dall'avvocato Gennaro Esposito (*nella foto*), dopo il "no" della Soprintendenza all'esposizione di una targa vicino alla statua di Dante nell'omonima piazza per lo speakers' corner. «Il Soprintendente - dice il comitato - ha voluto semplicemente esercitare un potere per ostacolare il cittadino senza neppure prendersi la briga di metterlo per strada. Il Soprintendente, che ha autorizzato corni ed Alberi di Natale sul "lungomare liberato" dice semplicemente no ai cittadini. Risposta avuta oggi a mezzo mail nonostante la richiesta fosse stata inoltrata il 14 gennaio scorso. Almeno

ha risposto qualcuno mentre il Comune e la Municipalità neppure si sono degnati di rispondere ai cittadini che avevano semplicemente richiesto di donare questa idea alla Città. La distanza tra cittadini ed istituzioni - continua il comitato che ha promosso la manifestazione di piazza che ha radunato 400 persone sabato scorso - aumenta sempre di più se una o non risponde proprio (comune e municipalità) ovvero nega non sappiamo se legittimamente o meno la installazione di una targa quando poi nella medesima piazza consente lo scempio totale di 6 superbidoni della "monnezza" che puntualmente accumulano rifiuti a tonnellate di ogni genere e specie anche al di fuori. Questa risposta - conclude il comitato - ci conferma che Napoli è una città da ricominciare da capo. Noi cittadini ci siamo e difenderemo ad ogni costo la nostra città ogni giorno saccheggiata dalla illegalità diffusa nel silenzio complice delle istituzioni».

## Napoli, fondi Unesco e occasioni perdute

GENNARO ESPOSITO, PRESIDENTE  
COMITATO VIVIBILITÀ CITTADINA

*Caro Direttore, l'articolo di Alessio Gemma sui fondi Unesco offre un feroce resoconto dell'andamento degli appalti, per raccontare una storia raccapricciante, perché fa il paio con ciò che sta accadendo ormai da un ventennio per le due ex aree industriali a est e a ovest di Napoli. A ciò aggiungo anche la altrettanto raccapricciante scelta di cancellare dal piano degli aeroporti nazionali, Grazzanise, unica opzione in grado di alleggerire il traffico aereo su Capodichino e sulla città di Napoli, poiché l'idea di Pontecagnano è utile solo a fini "elettorali", in quanto, la conformazione orografica del territorio dello scalo salernitano, non consente un serio assorbimento del traffico aereo, mentre Grazzanise ha le potenzialità per essere uno scalo internazionale passeggeri e merci collegandosi alla rete ferroviaria con soli tre chilometri di binari. Napoli, dunque, sulla carta è una bellissima città in evoluzione urbanistica, se non fosse che la pratica ha finito per tagliare la coda alla sirena Partenope,*

*impedendole di nuotare verso il mare delle capitali europee. Nel 2011 con l'avvicendamento alla guida della Città abbiamo sperato in un cambio di rotta, senonché sta passando anche un altro decennio con una città che gode del vento in poppa del turismo che prima o poi, se non messo a sistema con lo sviluppo urbanistico, finirà anch'esso per scemare. Altro asse portante dello sviluppo della città è sicuramente il Porto di Napoli, incastrato, come l'aeroporto di Capodichino, in un contesto altamente urbanizzato per il quale occorrono soluzioni intelligenti che lo facciano interagire con la città in modo corretto e non solo con i fumi delle navi da crociera con i motori accesi, che avvelenano l'aria ai cittadini, per la mancanza di banchine elettrificate. Da cosa è causato questo incredibile stallo? Possibile che non siamo in grado di attuare progetti che datano ormai diversi decenni? Quanti posti di lavoro ci siamo persi per lo stallo di questi progetti? Non è un crimine sprecare queste opportunità? Quanti nostri giovani per il mancato*

*sviluppo sono andati via lasciando dei vuoti pneumatici incolmabili? Napoli è un traino eccezionale per tutto il Sud, che si salva solo se ha la forza di non sprecare queste opportunità organizzando un team, una cabina di regia, una organizzazione stabile, la si chiami come si vuole, che sia in grado di monitorare lo stato di attuazione complessivo di questi progetti individuando compiti e responsabilità.*



Peso: 14%

## Valorizzare i nostri siti culturali per dare lavoro ai giovani

GENNARO ESPOSITO - AVVOCATO - PRESIDENTE  
COMITATO VIVIBILITÀ CITTADINA - NAPOLI

*“Non c'è il personale per tenere aperte tutte le aree archeologiche. Le apriamo se e quando possiamo”* Queste le parole del soprintendente Luciano Garella riportate da Antonio Di Costanzo su *“Repubblica Napoli”* del 24 marzo scorso, riferite allo stato di degrado ed abbandono del sito di età romana del Carminiello a Forcella, a delimitare il quale è stato addirittura eretto un muro abusivo, attribuito alla camorra. Eloquente l'intervista all'archeologo Paul Arthur, sempre sulle pagine di *“Repubblica Napoli”*, il quale riferisce di aver lavorato, al sito di Forcella, già negli anni '80. Qualche settimana fa Ilaria Urbani riferiva lo stato di degrado dell'Antro della Sibilla cumana e della tomba di Agrippina perché pericolanti, nonché la frustrazione e la delusione di alcuni turisti che si erano avventurati per visitare i siti flegrei trovati chiusi. Che dire, poi della antica farmacia degli Incurabili, scrigno prezioso, anch'esso colpito dalla mancanza di manutenzione e, pertanto, oggi pericolante. Da cittadino europeo, italiano ed ancor di più da napoletano, a leggere queste notizie provo un senso di mortificazione e frustrazione che

si accentua a leggere il virgolettato del

*soprintendente che per effetto dell'istituto della cosiddetta “immedesimazione organica” con l'ente che rappresenta, dovrebbe sentire ancora di più il senso di mortificazione e scusarsi con i cittadini per la gravità della condizione della tutela dei nostri beni archeologici. Se questa è la condizione di oggi non oso immaginare cosa potrà accadere da qui a poco con la cosiddetta Quota 100 che, accompagnata al blocco delle assunzioni, sarà esiziale per tutto il comparto della pubblica amministrazione e per i servizi. Per fortuna a fronte di questa gestione fallimentare, che dura da decenni ed ha visto alternarsi più di un soprintendente, c'è qualcuno come Antonio Loffredo che, con un po' di buonsenso e tanta tenacia, ha saputo “tirare su dal niente” un esempio virtuoso di fruizione di bene archeologico con le Catacombe di San Gennaro, facendo sì che una “Paranza”, questa volta di bravi ragazzi, trovasse anche una collocazione lavorativa a tempo indeterminato nel loro quartiere. Quanto sarebbe utile ripetere lo stesso esperimento a Forcella, quartiere altrettanto devastato dalla camorra a cui occorre opporre un modello culturale diverso da quello dominante. Dinanzi a siti chiusi, abbandonati per mancanza di personale ed addirittura a rischio crollo, è lecito chiedersi*

*il motivo per il quale non si dia corso a strategie che consentano la concessione a terzi come lo stesso art. 115 del codice dei beni culturali prevede, che garantisca, sotto un controllo efficace ed efficiente, la valorizzazione e la fruizione di questi importanti siti. Che, come l'esperienza di Antonio Loffredo dimostra, possono rappresentare una svolta per i nostri giovani di cui si parla molto e per i quali si fa poco. La lotta alla camorra, come molto spesso autorevoli esponenti della magistratura inquirente ci ricordano, non si fa solo con gli arresti ma anche con la cultura.*



Peso: 15%

## L'economia criminale che uccide la città

GENNARO ESPOSITO

PRESIDENTE COMITATO VIVIBILITÀ CITTADINA  
ESPOSITOAVVOCATI@GMAIL.COM

*Estorsioni, spaccio di droga e prestito ad usura volto all'acquisizione di attività economiche, i fenomeni criminali più ricorrenti che vedono i clan, le famiglie, o improvvisati nascenti astri del crimine, contendersi spazi vitali ed economici della città. Le accuse del procuratore Giovanni Melillo, riportate da "Repubblica Napoli" qualche giorno fa, per la mancanza di "politiche sociali e di riqualificazione" che dovrebbero sottrarre terreno alla camorra. Il pensiero del procuratore è chiaro, alla disarticolazione delle bande criminali non si accompagna nessun'altra politica sociale, cosicché la sola repressione finisce per essere inefficace, per il rapido avvicendamento ai vertici dei clan "decapitati", alla cui guida subentrano giovani spregiudicati, ingenerando un giustificato allarme sociale a cui, purtroppo, si accompagna anche una generale sfiducia dei cittadini verso le istituzioni. Sfiducia e rassegnazione che emerge non solo nelle discussioni che si sentono in metropolitana, ma anche nella plastica assenza della maggioranza dei cittadini nelle piazze chiamate a reagire da donne ed uomini di buona volontà sempre troppo pochi, per la gravità dei fatti, che richiederebbero ben altro "moto di popolo". Commuovono le*

*candele davanti all'ospedale Santobono per la piccola Noemi, un moto istintivo di immedesimazione collettiva, ma lascia perplessi l'assenza della cittadinanza davanti al cantiere di Porta Capuana, a pochi giorni dagli spari della vicina Piazza Nazionale, così come l'assenza registrata per i fatti estorsivi delle pizzerie di via Tribunali.*

*Per sconfiggere la camorra o contrastarla seriamente occorrono azioni a due velocità con una risposta immediata dello Stato e un'altra che guardi lontano realizzando politiche sociali ed ancor di più politiche economiche di sviluppo, che generino posti di lavoro vero, in grado di dare dignità ai lavoratori soprattutto giovani. Una lotta che deve fare i conti con una camorra che, nella depressione economica, rappresenta anche una sorta di "ammortizzatore sociale" e una fetta dell'economia della città e del Paese, quindi, posti di "lavoro", nel crimine, ma anche in una infinità di attività economiche al nero o regolari che servono a creare altra ricchezza e a riciclare il danaro sporco. Ogni tanto i sequestri raccontano di ingenti patrimoni che rappresentano solo la punta dell'iceberg dell'economia criminale che genera un vero e proprio fiume carsico di "danaro sporco" che talvolta finisce anche per condizionare il consenso elettorale. I posti di lavoro*

*delle "lavanderie", i tanti carretti abusivi di qualsivoglia genere alimentare, i "posti di lavoro" di parcheggiatore abusivo, sono appannaggio della camorra che ha costruito una economia parallela che alimenta il Pil reale del Paese. Se ci svegliassimo domattina con la criminalità sconfitta è molto probabile che avremmo anche un serio incremento della "disoccupazione reale". Non ci saranno soluzioni fino a quando un giovane che vuole restare a Napoli, sarà costretto a scegliere se stare a casa, andare a lavorare tutto il giorno o tutta la notte, al nero, per 25 euro. oppure fare il palo per 50 euro al giorno con una prospettiva di incremento "salariale" che mai nessuna attività lecita gli potrà consentire. Occorre, dunque, uno sforzo corale iniziando dalle donne e dagli uomini delle istituzioni.*



Peso: 18%

ditelo a Repubblica

# La Floridiana negata

di Ottavio Ragone

**Lettere**  
Via dei Mille, 16  
80121  
Napoli

**E-mail**  
Per scrivere  
alla redazione  
napoli  
@repubblica.it

Gentile redazione, sabato insieme alla mia famiglia siamo andati a visitare il parco della Villa Floridiana nel quartiere residenziale del Vomero. In realtà avevamo tentato anche giovedì, ma nonostante sul sito web l'orario di apertura fosse fino alle 19.30 alle 16.30 era chiuso. Un cartello a firma Mibac (ministero per i Beni e delle attività culturali) informava che a causa di problemi la chiusura era anticipata. Il Parco ci è apparso come un luogo dalle grandi potenzialità per il quartiere e la città, peccato che il degrado sia elevato, delle altalene è rimasta solo la struttura portante, le infestazioni di piante gramigne e l'abbandono sono evidenti. Poi noto all'ingresso un cartello che informa di un finanziamento europeo F. E. S. R del 2013. Tra gli obiettivi il "potenziamento del parco". Purtroppo non si percepisce dove siano state investite le risorse europee visto il degrado. Ora noi siamo turisti ma i napoletani dovrebbero ribellarsi e per una volta lasciare da parte il loro disincanto per pretendere da chi deve gestire il parco (Mibac?) una fruibilità per tutti (non solo per i gatti e chi fa jogging) ma anche ai bambini che sono sempre considerati gli ultimi. Basterebbe avere delle idee, ad esempio affidarne la gestione alle associazioni, coinvolgere il quartiere, le scuole...i problemi si possono risolvere se la politica si prende le responsabilità.

**Emanuele Piccardo** - piccardo@archphoto.it

«I bambini sono sempre considerati gli ultimi»: mai affermazione fu più veritiera a Napoli. Il Parco della Floridiana è solo un esempio di come le aree verdi della città siano abbandonate o gestite male. Il caso più eclatante è la Villa comunale. Il Comune ha chiesto al ministero la gestione diretta della Floridiana. Di certo il polmone verde del Vomero non può rimanere in queste condizioni.

## La politica e il caso Csm

Gennaro Esposito - avvocato - Napoli

Il terremoto giudiziario in corso al Csm non accenna a ridursi nella sua dimensione, giungendo a colpire la massima espressione del suo vertice, nella persona del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, componente di diritto del Csm,, titolare (ironia della sorte) del potere disciplinare sui magistrati ed egli stesso coinvolto nelle vicende che colpiscono al cuore il sistema giudiziario, costretto al prepensionamento e, purtroppo, anch'egli oggetto di indagine. Lo spaccato di questi giorni, rivela una innaturale osmosi tra politici ed alti magistrati, in cerca di protezione i primi, di incarichi i secondi, il tutto condito, sembrerebbe, da un "prosaico" scambio di danaro e favori di vario genere e natura. Allo scandalo nazionale si accompagna, per una sorta di congiunzione astrale, quello napoletano, con un magistrato, in buona compagnia (si fa per dire), di un consigliere della decima municipalità, un

avvocato ed un personaggio vicino ad un clan camorristico, intenti, sembrerebbe, a comprare sentenze di assoluzione e ad influenzando l'esito di concorsi pubblici fino a quello in magistratura. Come dire, a Napoli non ci facciamo mancare niente! Cala, purtroppo, il sentimento di fiducia nella magistratura, poco compresa dai cittadini, primi utenti del sistema e, nella stragrande maggioranza dei casi, poco avvezzi a codici e codicilli. Sfiducia che registriamo noi avvocati, che per il ruolo sociale che svolgiamo, abbiamo un osservatorio privilegiato sulla cittadinanza. Alla naturale sfiducia in una giustizia che arriva fuori tempo massimo, o avvolta in cavillose questioni processuali non comprensibili ai normali utenti, si aggiunge il sospetto, già strisciante tra i cittadini, di una magistratura permeabile alle "pressioni". Una sorta di credenza popolare, rafforzata dagli ultimi eventi, che si manifesta, purtroppo, fin dal primo approccio con il mondo della giustizia e con la quale, noi avvocati, dobbiamo fare i conti, tentando di rassicurare cittadini circa la tenuta del sistema. Una magistratura non

indipendente e non imparziale, infatti, mina alla base il lavoro dell'avvocato che verrebbe relegato a ruolo di "faccendiere". Il Guardasigilli per correre ai ripari annuncia, per la dimensione dell'impegno che richiederebbe, riforme da varare in dieci giorni del processo civile, del processo penale e del sistema di elezione del Csm. A mio sommesso avviso e per esperienza maturata tra "legulei", il problema non è tanto di regole (fatta la legge scoperto l'inganno), ma di donne ed uomini. Occorre un cambiamento culturale che innalzi il livello di moralità, che può avvenire rapidamente solo se coloro che, essendo (si spera) la stragrande maggioranza, si decidano a scendere in campo, rifiutando di delegare la loro rappresentanza a scatola chiusa e senza alcuna verifica o, peggio ancora, dietro promessa di protezione o di qualsivoglia altra forma di ricompensa. Ne va del bene del Paese!

## Gli scooter sugli scalini

Elvira Pierri - pierri2000@libero.it

Gli scalini- varchi posti

sui marciapiedi nei pressi delle strisce pedonali, realizzati per bambini ed anziani che hanno disabilità o che si trovano in sedia a rotelle, sono preda nella nostra città di certi motociclisti che vi passano sopra per passare sui marciapiedi e farci sostare nei pressi le loro vetture a due ruote. A Napoli può quindi accadere che esci dal portone di casa tua e ti trovi sfiorato o peggio ancora investito da un motoveicolo che ti passa davanti. Il senso di impunità che si avverte poi, rende ancora più impotenti e rassegnati. Mai visti infatti vigili in loco a sanzionare questa grave infrazione. La città senza regole. Le regole senza la città che deve badare ad esse.

## Torre, la Circum non si ferma

Antonio Cirillo - Torre Annunziata

Ho letto molti articoli sulla Circumvesuviana e voglio denunciare che mi è capitato di viaggiare su un treno che non si è fermato nella stazione di Torre Annunziata e nessuno ci aveva avvertito. Ma come è possibile? Una compra il biglietto e non sa nemmeno se riesce a tornare nella sua città.

Napoli			
<b>America Hall</b> cinemadinapoli.it	Via T. Angelini 21 - 081/5788982		
Riposo			
<b>Arcobaleno</b>	Via Carelli, 13 - 081/5569325		
Riposo			
<b>Filangieri Multisala</b> cinemadinapoli.it/i-nostri-cinema/filangieri.html	Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408		
Il segreto di una famiglia	▲ 1 Rossetlini 17.00-19.15-21.30 (€8,50)	P280	
American Animals	■ 2 Magnani 21.30 (€8,00)	P60	
Nureyev - The white crow	■ 2 Magnani 17.00-19.15 (€8,00)	P60	
American Animals	■ 3 Mastroianni 19.15 (€8,00)	P60	
La mia vita con John F. Donovan	■ 3 Mastroianni 17.00-21.30 (€8,00)	P60	
<b>La Perla Multisala</b> www.cineteatrolaperla.it	Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079		
Restiamo amici	Taranto 21.00-22.35 (€5,60)	P410	
Toy Story 4	■ Taranto 17.10 (€4,80)-19.00 (€5,60)	P410	
Van Gogh - Sulla soglia dell'eternità	▲ Troisi 17.00-19.15-21.30	P205	
Riposo	Perla Dei Piccoli P180		
<b>Med Maxicinema The Space</b> www.thespacecinema.it	Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio - 892111		
Annabelle 3	▲ Sala 1 21.55 (€5,90)	P706	
Toy Story 4	■ Sala 1 16.50-19.20 (€5,90)	P706	
Avengers: Endgame	■ Sala 2 21.30 (€5,90)	P109	
Ti presento Patrick	Sala 2 16.30-19.00 (€5,90)	P109	
Arrivederci professore	Sala 3 16.30 (€5,90)	P361	
Toy Story 4	■ Sala 3 18.50-21.20 (€5,90)	P361	
Annabelle 3	▲ Sala 4 17.30-20.20-23.00 (€5,90)	P430	
Aladdin	▲ Sala 5 22.00 (€5,90)	P109	
Annabelle 3	▲ Sala 5 19.15 (€5,90)	P109	
Restiamo amici	Sala 5 17.00 (€5,90)	P109	
Nureyev - The white crow	Sala 6 16.30 (€5,90)	P109	
Ti presento Patrick	Sala 6 22.15 (€5,90)	P109	
X-men - Dark Phoenix	▲ Sala 6 19.25 (€5,90)	P109	
Aladdin	▲ Sala 7 16.30-19.30 (€5,90)	P164	
Toy Story 4	■ Sala 7 22.20 (€5,90)	P164	
Avengers: Endgame	■ Sala 8 21.10 (€5,90)	P164	
Pets 2 - Vita da animali	▲ Sala 8 16.30-18.50 (€5,90)	P164	
Restiamo amici	Sala 9 20.10-22.30 (€5,90)	P190	
Toy Story 4	■ Sala 9 17.30 (€5,90)	P190	
Escape Plan 3	Sala 10 17.20-19.50-22.20 (€5,90)	P193	
Arrivederci professore	Sala 11 23.10 (€5,90)	P203	
Toy Story 4	■ Sala 11 18.00-20.40 (€5,90)	P203	
<b>Metropolitan</b> cinemametropolitan.it	Via Chiaia, 149		
Arrivederci professore	Sala 1 20.35 (€6,00)-22.35 (€7,50)		
Pets 2 - Vita da animali	▲ Sala 1 18.15 (€7,50)		
Annabelle 3 v.o.	▲ Sala 2 18.20 (€7,50)		
Ti presento Patrick	Sala 2 20.20 (€6,00)-22.20 (€7,50)		
Toy Story 4	■ Sala 3 18.30 (€6,00)-20.30-22.30 (€7,50)		
Restiamo amici	Sala 4 18.40 (€6,00)-20.40-22.40 (€7,50)		
Escape Plan 3	Sala 5 18.35 (€6,00)-20.35-22.35 (€7,50)		
Toy Story 4	■ Sala 6 18.00 (€6,00)-20.00-22.00 (€7,50)		
Annabelle 3	▲ Sala 7 18.45 (€6,00)-20.45-22.45 (€7,50)		
<b>Modernissimo.it</b> www.modernissimo.it	Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254		
Annabelle 3	▲ Sala 1 18.30-20.30-22.30 (€8,00)	P439	
Restiamo amici	Sala 1 17.00 (€8,00)	P439	
Avengers: Endgame - Edizione estesa	■ 21.00 (€8,00)	P106	
Toy Story 4	■ Sala 2 17.00-18.40 (€8,00)	P106	
Escape Plan 3	Sala 3 17.00-18.45-20.40-22.30 (€8,00)	P98	

Napoli			
<b>Modernissimo.it</b> www.modernissimo.it	Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254		
La mia vita con John F. Donovan	Sala 4 17.00-22.30 (€8,00)	P25	
Restiamo amici	Sala 4 19.15-21.00 (€8,00)	P25	
Toy Story 4	■ Baby Mod 17.00-18.30-20.30-22.30 (€8,00)		
Bangla	▲ Videodrome 17.00-20.30		
L'uomo che comprò la luna	Videodrome 18.40-22.15		
<b>Pierrot</b>	Via A. Camillo De Meis 58 - 081/5967802		
Riposo			
<b>Posillipo</b>	Via Posillipo, 66/a - 081/7691742		
Riposo			
<b>Vittoria</b> www.cinemavittoria.com	Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796		
Gloria Bell	■ Sala 1 18.15 (€4,00)-20.00 (€5,00)	P275	
Toy Story 4	■ Sala 1 16.30 (€4,00)-22.00 (€5,00)	P275	
Due amici	■ Sala 2 16.00 (€4,00)-21.00-22.40 (€5,00)	P22	
Toy Story 4	■ Sala 2 17.40 (€4,00)-19.15 (€5,00)	P22	
Fuori Città			
<b>Happy Maxicinema</b>	c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136 AFRAGOLA		
Toy Story 4 IMAX 3D	■ Sala 1 19.30-21.45 (€11,00)	P534	
Nureyev - The white crow	Sala 2 17.00-19.30 (€4,50)	P170	
Annabelle 3	▲ Sala 2 22.00 (€4,50)	P170	
Toy Story 4	■ Sala 3 17.00-19.00-21.00-23.00 (€4,50)	P200	
Pets 2 - Vita da animali	▲ Sala 4 17.00-19.00 (€4,50)	P120	
La bambola assassina	▲ Sala 4 21.00-23.00 (€4,50)	P120	
Aladdin	▲ Sala 5 18.00-20.30 (€4,50)	P120	
Ma - Si prenderà cura di te	▲ Sala 5 22.50 (€4,50)	P120	
Toy Story 4	■ Sala 6 18.00-20.15-22.30 (€4,50)	P200	
Annabelle 3	▲ Sala 7 18.30-20.35-22.00 (€4,50)	P200	
Restiamo amici	Sala 8 17.00-19.00-21.00-23.00 (€4,50)	P170	
La mia vita con John F. Donovan	Sala 9 18.30 (€4,50)	P170	
Avengers: Endgame - Edizione estesa	■ 21.00 (€4,50)	P170	
Escape Plan 3	Sala 10 17.00-19.00-21.00-23.00 (€4,50)	P200	
Annabelle 3	▲ Sala 11 17.00 (€4,50)	P200	
Arrivederci professore	Sala 11 19.00-21.00 (€4,50)	P200	
Wolf Call - Minaccia in alto mare	Sala 11 23.00 (€4,50)	P200	
La mia vita con John F. Donovan	Sala 12 17.00 (€4,50)	P200	
Atto di fede	Sala 12 19.30 (€4,50)	P200	
X-men - Dark Phoenix	▲ Sala 12 22.00 (€4,50)	P200	
Ti presento Patrick	Sala 13 17.00-19.00-21.00-23.00 (€4,50)	P120	
<b>Cinema Paradiso</b>	Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8371519 ANACAPRI		
Annabelle 3	▲ Sala 1 17.30 (€5,00)-19.30 (€8,00)	P326	
Toy Story 4	■ Sala 2 17.50 (€5,00)-19.50 (€8,00)		
<b>Magic Vision</b>	Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270 CASALNUOVO DI NAPOLI		
Toy Story 4	■ Sala 1 18.30-20.30-22.30 (€4,00)	P466	
Annabelle 3	▲ Sala 2 18.30-20.30-22.30 (€4,00)	P175	
Escape Plan 3	Sala 3 18.40-20.40-22.40 (€4,00)	P175	
<b>UCI Cinemas Casoria</b>	Via San Salvatore - 892960 CASORIA		
Toy Story 4	■ Sala 1 14.20-16.40-19.10 (€9,70)	P289	
Annabelle 3	▲ Sala 1 21.40 (€8,90)	P289	
Avengers: Endgame	■ Sala 2 11.00 (€5,00)-17.10-21.00 (€8,90)	P206	
Atto di fede	Sala 3 11.10 (€5,00)-19.00 (€8,90)	P171	

Fuori Città			
<b>UCI Cinemas Casoria</b>	Via San Salvatore - 892960 CASORIA		
Ti presento Patrick	Sala 3 14.10-16.30 (€8,90)	P171	
Nureyev - The white crow	Sala 3 21.50 (€8,90)	P171	
Pets 2 - Vita da animali	▲ Sala 4 11.30 (€5,50)-14.50-17.00 (€8,90)	P120	
Arrivederci professore	Sala 4 19.30 (€8,90)	P120	
Ma - Si prenderà cura di te	▲ Sala 4 22.00 (€8,90)	P120	
Restiamo amici	Sala 5 14.40-16.50-19.20-21.30 (€8,90)	P120	
Toy Story 4	■ Assofram 11.20 (€5,00)-15.00-17.30-20.00-22.20 (€9,70)	P396	
Arrivederci professore	Sala 7 11.30 (€5,50)-15.20 (€8,90)	P120	
La bambola assassina	▲ Sala 7 17.40-22.40 (€8,90)	P120	
Aladdin	▲ Sala 7 19.50 (€8,90)	P120	
Ti presento Patrick	Sala 8 11.20 (€5,50)-20.10-22.30 (€8,90)	P120	
Aladdin	▲ Sala 8 14.30-17.20 (€8,90)	P120	
Escape Plan 3	Sala 9 15.10-17.50-20.20-23.00 (€8,90)	P171	
Annabelle 3	▲ Sala 10 15.30-18.00-20.30-22.50 (€8,90)	P206	
Toy Story 4	■ Sala 11 16.00-18.20-21.10 (€9,70)	P289	
<b>Complesso Stabia Hall</b>	Viale Regina Margherita n.50/54 - 081/8703591 CASTELLAMMARE DI STABIA		
Annabelle 3	▲ C. Madonna 18.00-20.15-22.30 (€5,50)	P260	
Avengers: Endgame	■ L. Denza 17.30-21.15 (€5,50)	P240	
Toy Story 4	■ M. Tito 18.00-20.00-22.00 (€5,50)	P90	
<b>Montil</b>	Via Boniton. 10 - 081/8722651 CASTELLAMMARE DI STABIA		
Annabelle 3	▲ Sala 1 18.15-20.15-22.15	P495	
Toy Story 4	■ Sala 2 18.00-20.00-22.00	P200	
<b>Delle Vittorie</b>	Corso Umberto, 38 - 081/997487 FORIO D'ISCHIA		
Toy Story 4	■ 18.30-20.30	P440	
Nureyev - The white crow	22.30	P440	
<b>Excelsior</b>	Via F. Sogliuzzo, 20 - 081/3331098 ISCHIA		
Riposo			
<b>The Space Cinema Vulcano Buono</b>	Via Boscofagnone NOLA		
Arrivederci professore	Sala 1 18.50-19.20-21.40 (€5,70)	P304	
Annabelle 3	▲ Sala 2 16.50-19.30-21.30-22.10 (€5,70)	P540	
Toy Story 4	■ Sala 3 17.00-18.20-20.50 (€5,70)	P148	
Toy Story 4	■ Sala 4 17.40-19.25-21.50 (€5,70)	P148	
Aladdin	▲ Sala 5 17.50-21.00 (€5,70)	P216	
Ti presento Patrick	Sala 6 17.20-20.00 (€5,70)	P148	
Restiamo amici	Sala 7 17.30-19.10-22.30 (€5,70)	P148	
Pets 2 - Vita da animali	▲ Sala 8 17.00 (€5,70)	P148	
Escape Plan 3	Sala 8 19.50-22.20 (€5,70)	P148	
Avengers: Endgame - Edizione estesa	■ 20.10 (€5,70)	P209	
<b>Delle Rose</b>	Via delle Rose, 21 - 081/8786165 PIANO DI SORRENTO		
Riposo			
<b>Multisala Eliseo</b>	Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374 POGGIOMARINO		
Annabelle 3	▲ Sala 1 16.10-18.15-20.30-22.30	P400	
Toy Story 4	■ Sala 2 16.10-18.15-20.30-22.30	P150	
Escape Plan 3	Sala 3 16.10-18.15-20.30-22.30	P100	
<b>Drive In Pozzuoli</b>	Località La Schiana - 081/8041175 POZZUOLI		
Escape Plan 3	21.30 (€6,00)	P200	
<b>Metropolitan</b>	Via Antonio D'Auria, 123 - 081/5305696 SANT'ANASTASIA		
Riposo			
<b>Armida</b>	Corso Italia - 081/8781470 SORRENTO		
Toy Story 4	■ Sala 2 16.30-18.30-20.30-22.30 (€7,00)		
Annabelle 3	▲ Sala 3 16.30-18.30-20.30-22.30 (€7,00)		

ditelo a Repubblica

# Il dramma del lavoro

di Ottavio Ragone



## Lettere

Via dei Mille, 16  
80121  
Napoli

## E-mail

Per scrivere  
alla redazione  
napoli  
@repubblica.it

*Cosa accomuna i tanti giovani brillanti laureati italiani sui quali si è scaraventata una crisi economico/lavorativa immane? L'impossibilità di "sbagliare". Non poter ritentare, laddove l'inesperienza li abbia portati a non realizzarsi nei tempi ragionevolmente previsti subito dopo la sua formazione. Vedersi scavalcare dai raccomandati, saltare da un contratto atipico mal retribuito all'altro, attendere troppo tempo tra un lavoro ed un altro, essere costretti a colmare i vuoti con professioni per nulla inerenti le qualifiche conseguite, ha portato i nostri ragazzi a perdere entusiasmo, energie, nell'età dove invece "dare il massimo" è ovvio, scontato, naturale. C'è chi è emigrato all'estero, chi ancora non lo ha fatto, chi non lo farà mai. Non tutti sono "predisposti" a lasciare il proprio paese; e non tutte le lauree sono "spendibili" altrove. Generazione tradita, bistrattata, accusata addirittura di "non fare abbastanza". Impossibilitata a metter su famiglia, ad accendere un mutuo, ad emanciparsi. Condannata a una "non-vita". L'Italia non è solo vecchia anagraficamente; ha reso prematuramente "vecchi" anche gli attuali giovani. Proprio quelli che, un tempo, avrebbero dovuto esserne il futuro.*

**Leonardo Sestopassi -**

sestopassileonardo@gmail.com

**È** il lavoro la principale emergenza del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno. Proprio oggi cominciano le prove del maxiconcorso bandito dalla Regione, che vede oltre 300mila partecipanti per poco più di duemila posti con contratti di formazione. I numeri drammatici rendono superfluo qualsiasi commento. Il governo deve ripartire al più presto da questo, non dalla poltrona di vicepremier.

## Rifiuti, il caso dei consorzi

Gennaro Esposito -  
Presidente del Comitato  
per la vivibilità cittadina -  
Napoli

*Caro direttore, alcune riflessioni sul tema dei rifiuti: È stato chiuso in via temporanea, per manutenzione e riparazioni, il termovalorizzatore di Acerra. Lo si sapeva da tempo, mentre le soluzioni, per correre ai ripari, sono arrivate un po' in ritardo e non si sa se saranno efficaci ed accettate, attesi i malumori delle comunità che dovranno subire lo stoccaggio temporaneo della spazzatura. Eppure, la nostra città non ha mai brillato quanto a pulizia delle strade, dei cassonetti, e corretta gestione del ciclo dei rifiuti per questioni che sono legate alle istituzioni comunale, metropolitana e regionale ed alle loro connesse società partecipate. Alessio Gemma ha raccontato, sulle pagine di Repubblica Napoli, le code agli impianti Stir degli autocompattatori costretti a stare in fila anche 36 ore per scaricare il loro carico di "ordume", con aggravio di costi per lo*

*straordinario di personale, "astretto" a bordo dei mezzi, sotto il sole cocente e la puzza, a fare massacranti turni di lavoro per avanzare di pochi metri, col motore degli automezzi sempre accesi. Non c'è dubbio che tale crisi ciclica trova la sua ragione in una evidente "disorganizzazione". Nel XXI secolo, infatti, è impensabile che mezzi che devono svolgere il servizio di raccolta per le strade cittadine, restino incastrati in file chilometriche semplicemente per scaricare il loro carico, e si resta basiti per questa incredibile ed inaccettabile situazione di rifiuti che si ammassano per le strade cittadine. Eppure, in altre città europee, per dimensioni del tutto simili a Napoli e Roma, i rifiuti non sono un'impellente emergenza; perché? Una semplice ed evidente circostanza che mi ha lasciato sempre dubbioso è il motivo per il quale non riusciamo ad imitare ciò che accade a Berlino, Copenaghen, Oslo e tante altre città del Nord Europa che utilizzano da decenni il sistema del "reso" del vetro, plastica ed alluminio. Non è raro, in queste città, vedere persone che perlustrano meticolosamente bidoni e contenitori stradali della*

*raccolta dei rifiuti alla ricerca di bottiglie di plastica, vetro ed alluminio, contribuendo ad una consistente riduzione del volume di pattume nei cestini che, nella nostra città, sono debordanti di spazzatura già dalle 12 e non è altresì raro vedere nei supermercati dei macchinari che ingoiano questi contenitori in cambio di danaro da decurtare dal conto della spesa. Ebbene, il nostro sistema del riciclo di plastica, alluminio e vetro, invece, è gestito da un Consorzio rigorosamente privato il Conai (Consorzio nazionale imballaggi), previsto da una legge nazionale costituito da produttori, utilizzatori e distributori di packaging che, da questo punto di vista, mostra un'evidente incapacità, atteso lo stato dei nostri cassonetti e cestini stradali. Ugualmente accade per gli oli esausti gestiti dal altro consorzio privato il Conoe. Consorzi nei quali la parte pubblica è rappresentata dal potere di nomina di un consigliere d'amministrazione da parte del ministro dell'Ambiente e del ministro dello Sviluppo economico e nei quali è evidente una stragrande preponderanza della rappresentanza dei produttori e non dei*

*cittadini sui quali si riversano gli effetti delle scelte. Non c'è dubbio che occorre una radicale revisione della organizzazione che deve muovere i primi passi dalla radicale e sempre solo annunciata e mai attuata riduzione alla fonte del packaging cosa che, ovviamente, è negletta a chi lo produce ed oggi comanda nei citati consorzi.*

## Un cassonetto a Poggioreale

Elvira Pierri - Napoli

*Nel cimitero di Poggioreale un contenitore della differenziata campeggia lungo la strada che conduce dall'ingresso di Santa Maria del Pianto all'ingresso principale in via Poggioreale. Situato lì a monito per gli automobilisti, cui si segnala un avvallamento della carreggiata. Non siamo nuovi a fatti del genere, spesso sedie e cassonetti hanno di fatto occupato e segnalato crateri e squarci vari delle nostre derelitte strade. Che il tutto avvenga nel cimitero, accomuna sempre di più il mondo dei vivi e quello dei defunti, tutti uniti dalla stessa sorte: aver a che fare con dissesti, disservizi, incuria.*

## Sfruttamento lavoratori bar e pizzerie, avvocato Esposito: “Urge intervento istituzioni”

9 Settembre 2019 Attualità 0



### Riceviamo e pubblichiamo integralmente

Il direttore de Il Desk.it **Ciro Crescentini** in un articolo squarcia il velo sul mondo dei lavoratori della cosiddetta industria del divertimento, tra bar, ristoranti, pizzerie, pub, discoteche e locali ed iniziative di varia natura. Un mondo ove i lavoratori di fatto sono senza tutele, con turni massacranti, diurni e notturni, assunti, se va bene, per poche ore dichiarate, giusto in previsione di un eventuale controllo dell'ispettorato del lavoro. Un mondo che non emerge nella sua drammaticità, per la paura di non lavorare più. Retribuzioni erogate al “nero”, a Napoli, conteggiate in circa 20 euro al giorno, “all inclusive”, senza alcuna maggiorazione né per lavoro straordinario né per lavoro notturno, mentre le ferie, il riposo settimanale e la tredicesima mensilità, sono un miraggio, se non un vero e proprio atto di benevolenza divina del datore di lavoro. Retribuzioni che, tal volta, mi è capitato addirittura di vedere pubblicizzate, senza vergogna, in offerte di lavoro su facebook, di questo o quel bar, in cerca di un giovane che voglia lavorare, con la conseguente, per fortuna, pletora di commenti indignati. Ebbene, manca nel nostro Paese la cultura della giusta retribuzione del lavoro, ciò che conta è solo il posto di lavoro (qualunque sia la retribuzione) ed il profitto. Le Istituzioni fanno finta di non vedere ciò che è evidente a tutti e ciò che accade e sta accadendo a Napoli e nel Paese, mentre la politica conta i posti di lavoro, in una gara statistica, senza andare a vedere a quali condizioni. Nel settore, infatti, non c'è alcun significativo e strutturato controllo, neppure laddove sarebbe possibile imporre una giusta retribuzione attraverso un patto esplicito che costringa gli imprenditori di questo settore a pagare il dovuto. Non di rado, infatti, mi è capitato di raccogliere le lamentele di giovani impegnati nelle iniziative economiche estemporanee sul lungomare di Napoli pagati 30 euro al giorno per turni di 12 ore di lavoro massacrante. Senza considerare il settore dei cosiddetti “portapizza”, giovani a cavallo di “trabiccoli” a due ruote, spesso privi di assicurazione e del minimo indispensabile per la loro sicurezza, di frequente vittime di incidenti mortali; vere e proprie vite spezzate sacrificate sull'altare del profitto senza tutele. Eppure, il settore, a Napoli, è in espansione e va forte, con cifre inimmaginabili che, per un nota discoteca di Coroglio, si aggirano addirittura in 130/140 mila euro ogni tre giorni, così come è emerso dalle indagini della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli dell'anno scorso, i cui esiti hanno portato al sequestro dell'attività per infiltrazioni della criminalità organizzata. Somme strabilianti che dovrebbero farci capire quanto di questo incredibile beneficio economico venga redistribuito ai lavoratori anche in termini di riconoscimento di diritti a tutela della loro salute, del benessere psicofisico e familiare. Il settore della notte, privo di qualsivoglia controllo perché di notte non c'è personale in servizio, infatti, offre un altro spaccato di lavoratori costretti a prestare i loro servizi, capovolgendo il loro ciclo circadiano, in ambienti che violano palesemente le norme di tutela perviste dal D.lgs n. 81/2008, tal volta, in locali scantinati sottoposti al piano stradale non sufficientemente areati, ovvero in discoteche e bar che sparano il loro martellante ritmo a decibel insopportabili per ogni essere vivente, per l'intero turno lavorativo. Un settore su cui mettere con urgenza mano. Ad aggravare la situazione nuove forme di reclutamento dei lavoratori con conseguente polverizzazione della prestazione lavorativa che viene ripartita tra una molteplicità di persone che percepiscono un piccolo compenso senza altri diritti, arruolati attraverso piattaforme digitali. Un mondo su cui le istituzioni preposte tardano ad intervenire affinché siano per lo meno assicurati quei pochi diritti che sono rimasti ai lavoratori. Un tema che merita la costante attenzione dei media locali e nazionali per far comprendere alle Istituzioni che il tempo è ormai scaduto, che i nostri migliori giovani vanno via perché il lavoro è tale quando affranca dalla dipendenza economica e consente la nascita di un nuovo nucleo familiare; diversamente stiamo parlando di schiavi.

**Avvocato Gennaro**

**Esposito**

### LE NEWS IN EVIDENZA

[LE ULTIME](#)
[LE PIÙ LETTE](#)

- 9 Settembre 2019 **Estorsioni e traffico di droga, 12 misure cautelari nel clan D'Alessandro**
- 9 Settembre 2019 **Barbara D'Urso: "Lo studio non è pronto, slitta Domenica Live" - L'angolo sticazzi**
- 9 Settembre 2019 **Napoli: la festa della Fiom, i metalmeccanici della Cgil**
- 9 Settembre 2019 **Sfruttamento lavoratori bar e pizzerie, avvocato Esposito: "Urge intervento istituzioni"**
- 9 Settembre 2019 **Codacons: "Per una famiglia indigente costa 400 euro al mese mandare figlio all'asilo"**
- 9 Settembre 2019 **Camera, il governo Conte bis incassa la prima fiducia**

### LE BREAKING NEWS

[Tutte le notizie "In Breve"](#)

### LE RUBRICHE IL DESK



**Barbara D'Urso: “Lo studio non è pronto, slitta Domenica Live” – L'angolo sticazzi**

9 Settembre 2019



**Il no global Casarini: “Credo in Gesù e mi affascina Bergoglio” – L'angolo sticazzi**

7 Settembre 2019



**Salvini e la Verdini alla festa della Lega: smentite voci di rottura – L'angolo sticazzi**

30 Agosto 2019

  
**Sconti**  
 Fino al **-60%**  
 Scopri »

## Il graffitario che imbratta la fontana del Fanzago

Gennaro Esposito  
Presidente Comitato Vivibilità  
Cittadina

*Inizio dalla fine: Napoli 49, è il numero della volante della polizia municipale, che è intervenuta sabato sera in piazza Monteoliveto, a tutela della nostra cara fontana del Fanzago del '600, i cui agenti, cui va il mio apprezzamento, hanno identificato e denunciato un giovane "imbrattatore" appena diciottenne. Intervento assolutamente significativo per il valore educativo verso i tantissimi giovani che si radunano intorno al famoso monumento napoletano. Ritengo importante descrivere i fatti per capire le dinamiche sociali che si innescano intorno ad un monumento tanto bello quanto martoriato. Ebbene, mentre passeggiavo per piazza Monteoliveto ho visto un giovane, credo appena maggiorenne, che con un pennarello nero era intento ad imbrattare il bordo, su cui era seduto, della fontana; l'ho guardato, ho avuto l'impulso di andare via per non rovinarmi il sabato sera, poi ho capito che andando via, senza dire niente, sarebbe stato peggio, quindi, mi sono avvicinato ed ho detto all'improvvisato "disegnatore" che stava facendo una cosa non giusta, non corretta, che stava commettendo un reato e che la fontana era un monumento di tutta l'umanità. Il giovane anziché mortificarsi e scusarsi (forse mi sarebbe bastato), prima ha iniziato ad inventarsi scuse dicendo che lui era il primo a tutelare i monumenti della nostra città e che si riservava la libertà, quasi lo sfizio, di scrivere solo sulla fontana del Fanzago; scusa che, ovviamente, ha fatto crescere il livello del mio risentimento, per cui rivolgendomi ai tanti ragazzi presenti ho fatto notare loro che era assurdo non occuparsi di un monumento tanto prezioso e che era un privilegio godere di tanta bellezza, cosicché il giovane "scrittore*

*di fontane" rincarando la dose ed a mo' di sfida ha iniziato ad insultarmi pesantemente. Notando un accento straniero gli ho chiesto se fosse italiano e lui mi ha risposto che era brasiliano, cosicché, credendo che fosse un turista, gli ho fatto notare che ancora di più avrebbe dovuto rispettare il monumento chiedendo scusa e mortificandosi. Ebbene, come ultimo tentativo, il "giovane graffitario", continuando negli insulti ha tentato di affibbiarmi l'etichetta di razzista, cercando di buttarla in politica per crearsi il consenso degli altri giovani presenti, cosicché ho dovuto dichiarare pubblicamente che non c'entrava nulla il razzismo ed in ogni caso che per me Salvini era il "diavolo"! Non sapendo più come uscirmene l'ho sfidato a mia volta chiedendogli di attendere l'arrivo dei carabinieri che avrei chiamato, ottenendo, come ulteriore atto di spavalderia giovanile, l'invito a rivolgermi alla vicinissima caserma Pastrengo. Sono, pertanto, trascorsi minuti interminabili durante i quali ho chiamato due volte il 112 e 6 volte il 113, con tanti giovani che seguivano l'accaduto e verso i quali ho sentito tutta la responsabilità di aver innescato una serie di eventi che adesso, proprio per loro, non potevo abbandonare. L'operatore del 112 a cui ho raccontato l'accaduto mi ha detto che i carabinieri non erano di turno e che avrei dovuto chiamare la polizia, cosa che ovviamente mi ha gettato nello sconforto poiché è materialmente inconcepibile che in prossimità di una caserma dei carabinieri possa accadere qualunque cosa senza che la*

*Benemerita intervenga con la scusa che di turno è la polizia. Ho, pertanto, insistito ottenendo una sorta di risposta che ho percepito come pronunciata solo per liberarsi dello scocciatore, cosicché ho chiamato senza successo per sei volte il 113 con un telefono che squillava a vuoto; minuti interminabili che hanno*

*contribuito ad accrescere un senso di impotenza e di sconforto. Nel mentre passavano due motociclette ed una volante dei carabinieri che non si fermavano, quindi, ho detto al "giovane scrittore di fontane" di non allontanarsi, sperando nella sua spavalderia e mi sono piazzato sulla carreggiata fermando materialmente la Volante n. 49 della polizia municipale che, a quel punto, mi sono sembrati due angeli caduti dal cielo ed a cui ho spiegato l'accaduto accompagnandoli verso il "disegnatore di fontane" a cui, in presenza degli agenti, ho chiesto se fosse stato lui a scrivere il graffito che indicavo. Il giovane, fortunatamente, "inesperto", sentendosi punto nell'onore, ha ammesso l'atto vandalico in presenza dei due agenti i quali hanno provveduto ad identificarlo e denunciarlo all'autorità giudiziaria. Nel mentre mi si è aperto il cuore perché un ragazzo mi ha dichiarato a bassa voce il suo appoggio, e un giovane ha addirittura pubblicamente e davanti alla polizia municipale manifestato la sua indignazione per l'atto compiuto dal suo coetaneo. Penso che questa città, i nostri giovani, hanno bisogno di esempi che solo noi adulti possiamo dare. Il merito, ovviamente va agli agenti intervenuti ed anche a Gaetano, il mio cane, che ha assistito credo divertito e forse impedendo inconsapevolmente con la sua presenza sorniona, al giovane "scrittore di fontane", di passare alle vie di fatto. Bravo Gaetano!*



Peso:30%

10 ottobre 2019 - Aggiornato alle 15:40

X



## Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are as essential for the working of basic...

[Mostra confine](#)

 CAMPANIA

Necessari Sempre abilitato

RUBRICHE

HOME → ATTUALITÀ → NAPOLI, I MILIONI CHE IL COMUNE NON INCASSA...

## Napoli, i milioni che il Comune non incassa per l'occupazione del suolo pubblico

 10 Ottobre 2019
  Attualità
  0


### Riceviamo e pubblichiamo integralmente una nota dell'avvocato Gennaro Esposito presidente Comitato Vivibilità Cittadina

Non c'è dubbio che l'occupazione di suolo pubblico a Napoli sia diventato uno dei temi centrali della vivibilità della città, assumendo, in alcuni casi, caratteri paradossali. Non è difficile, infatti, ascoltare storie che hanno dell'incredibile, come l'eliminazione o lo spostamento di arredo urbano, panchine pubbliche o addirittura alberi, per far spazio a tavoli, sedie o ombrelloni; ovvero di strade pedonalizzate ad hoc per consentire l'occupazione a scopo commerciale. Non ultima la querelle, tanto discussa dalla stampa cittadina, sul bistrot del fratello del Sindaco **De Magistris**, in Piazza Vittoria, con un marciapiede adottato ad hoc, per fra largo alla nuova attività commerciale. Tra l'altro si comprende benissimo la particolare attenzione che l'amministrazione De Magistris ha riservato alla materia, dal fatto che il regolamento per la occupazione di suolo pubblico, è in assoluto l'atto che ha subito più esami da parte del Consiglio Comunale, chiamato, ogni volta, ad approvare gli "aggiustamenti" voluti dalla Giunta. In poche parole, spazio pubblico sottratto ai cittadini, in barba alla teoria dei cosiddetti beni comuni, tanto cara al Sindaco che,

## LE NEWS IN EVIDENZA

[LE ULTIME](#)
[LE PIÙ LETTE](#)

- 10 Ottobre 2019 **Napoli, i milioni che il Comune non incassa per l'occupazione del suolo pubblico**
- 10 Ottobre 2019 **Gli aerei turchi sganciano bombe italiane sul popolo curdo**
- 10 Ottobre 2019 **Solidarietà ai curdi: a Genova imbrattata sede consolato turco**
- 10 Ottobre 2019 **Processo Bros, duello con Nappi: "La Regione ha sperperato 200 mln in assistenzialismo"**
- 10 Ottobre 2019 **Navigator, De Luca va dall'Anpal: "Ma non firmo"**
- 9 Ottobre 2019 **Ambulanze in corteo per festeggiare Alfieri: 18 indagati**

## LE BREAKING NEWS

[Amalfi, il cantiere scuola per costruire archi in muratura](#)
[Nastro rosa, al via la campagna di prevenzione Lit](#)
[Acerra ricorda il finanziere Gennaro Esposito](#)
[La terapia del sorriso a Villa Giovanna](#)
[Baia Domizia, donna morta in incidente stradale: fermato 28enne di Sessa Aurunca](#)
[Tutte le notizie "In Breve"](#)

## LE RUBRICHE IL DESK


**Polverini: "Forza Italia non fa più per me" – L'angolo sticazzi**

8 Ottobre 2019


**Magalli: "Mi manca l'amore quando torno a casa e sono solo coi gatti" – L'angolo sticazzi**

5 Ottobre 2019


**Nunzia De Girolamo: "Lascio la politica" – L'angolo sticazzi**

30 Settembre 2019

invece, ha fatto della privatizzazione degli spazi pubblici a scopo commerciale, una bandiera da sventolare come simbolo dello sviluppo economico e turistico della città, senza comprendere la necessità di imporre limiti agli eccessi, legittimi o abusivi, che ormai si vedono dappertutto. Ebbene, la particolare "tolleranza" dell'amministrazione cittadina verso le occupazioni abusive, purtroppo, si nota ad ogni angolo della città, tanto che mi è capitato di assistere in Via Benedetto Croce, nel pieno centro storico di Napoli, ad una discussione tra artigiani delle cd. opere delle ingegno che animatamente raccontavano di due loro colleghi che, poco prima, erano giunti alle mani contendendosi il "posto" dove collocare la loro bancarella, con il conseguente intervento di agenti della polizia municipale che, dopo aver sedato la "rissa", avevano consigliato al malcapitato che aveva avuto la peggio, di non sporgere denuncia poiché, altrimenti, se ne sarebbero dovuti andare via tutti. Occupazioni, quindi, consentite e tollerate in strade e marciapiedi strettissimi che pongono una seria questione di sicurezza pubblica, in quanto, in caso di necessità difficilmente un mezzo di soccorso riuscirebbe celermente a percorrere il tragitto senza travolgere sedie, tavolini, ombrelloni, cartellonistica di varia natura e relativi clienti. Il risultato di questa libertà "anarcoide" è una competizione sfrenata al tavolino selvaggio tra commercianti. Non è raro, infatti, vedere distratti concittadini o turisti incastrati in sedie e tavolini di fortuna tra paletti stradali e marciapiedi, che si devono alzare per consentire il passaggio di auto o ciclomotori. Occupazioni che, nella colpevole assenza della Soprintendenza, giungono ad offuscare anche la vista di targhe e monumenti di altissimo valore artistico e storico. A fronte di una tale proliferazione di occupazioni legittime ed abusive viene spontaneo chiedersi quanto il Comune di Napoli incassi dalla "mercificazione" dello spazio pubblico, atteso che, sono frequenti i comunicati stampa della Polizia Municipale che, ogni volta che compie un qualche controllo, accerta occupazioni abusive per centinaia di migliaia di euro. In buona sostanza, il quesito che ci siamo posti come comitato cittadino, è stato quello di capire che fine facesse il meritorio impegno profuso dalla Polizia Municipale ed il sacrificio "inflitto" ai cittadini costretti a compiere una vera e propria gimcana tra tavolini, sedie, ombrelloni e cartellonistica commerciale. Ebbene, i dati del bilancio consuntivo 2018 ci hanno svelato una realtà amara, poiché abbiamo capito che a fronte dell'oppressione che si perpetra ai danni dei cittadini, il comune incassa ben poco. Il capitolo delle entrate COSAP, infatti, lascia a dir poco basiti! Dallo studio del documento contabile si è scoperto che i crediti non riscossi dall'Amministrazione Comunale, riportati in bilancio come residui attivi, ammonta alla stratosferica somma di circa 43 milioni di euro (precisamente € 42.952.251,35) di cui, poco più di 36 milioni, sono dovuti per l'accertamento del canone per le occupazioni abusive di suolo pubblico, contestate dalla Polizia Municipale, ovverossia, proprio quelle somme sbandierate nei comunicati stampa, per gettare fumo negli occhi dei cittadini, dalla solerte giovane assessore alla Polizia Municipale. Ma vi è di più, poiché il capitolo che riguarda il canone di occupazione di suolo pubblico, per capire quello che gli esercenti dovrebbero regolarmente versare, fa letteralmente piangere, poiché sui circa 13 milioni di euro dovuti se ne incassano poco più di 5 milioni. Dati, che lasciano assolutamente perplessi poiché, al mancato pagamento degli importi dovuti, dovrebbe per legge conseguire il mancato rinnovo della concessione di suolo pubblico per i titolari che hanno evaso il canone o le sanzioni. In buona sostanza il Comune di Napoli avrebbe gioco facile nei confronti degli esercenti tenuto conto che la gran parte delle occupazioni abusive vengono contestate a commercianti già titolari di concessione di suolo pubblico che si "allargano" invadendo strade, marciapiedi e monumenti! Senza considerare, infine, il risvolto contabile che vede un bilancio gonfiato di somme che non si incassano probabilmente mai ed a cui corrispondono servizi finanziati solo sulla carta. Non c'è dubbio, quindi, che il Sindaco PM di Napoli, sulle occupazioni di suolo pubblico, è sin troppo Clemente!

**Avvocato Gennaro Esposito**  
Presidente Comitato Vivibilità Cittadina

CONDIVIDI SUI SOCIAL NETWORK



## Recent Articles



### Napoli, i milioni che il Comune non incassa...

🕒 10 Ottobre 2019 🗨️ 0



### Gli aerei turchi sganciano bombe italiane sul...

🕒 10 Ottobre 2019 🗨️ 0



### Solidarietà ai curdi: a Genova imbrattata sede...

🕒 10 Ottobre 2019 🗨️ 0



### Processo Bros, duello con Nappi: "La Regione..."

🕒 10 Ottobre 2019 🗨️ 0

Sponsored Links by Taboola



## La droga distrugge i nostri giovani

Gennaro Esposito - presidente comitato Vivibilità cittadina - Napoli

*La cronaca dell'uccisione del giovane romano Luca Sacchi, nell'ambito di uno scambio di droga finito in rapina e la puntuale descrizione di Carlo Bonini su "Repubblica", sgomentano chi, da attento osservatore, identifica lo stesso fenomeno anche a Napoli. Più di cinque tonnellate di droga sequestrate a Roma, numeri stratosferici che lasciano immaginare quale sia la quantità che, invece, non è stata sequestrata ed è in "circolazione" nelle vene e nei cervelli dei nostri giovani e giovanissimi. Di queste 5 tonnellate, 3 sono di hashish, più di una tonnellata e mezza, di marijuana e circa quattro quintali, di cocaina. Come comitato abbiamo raccontato e documentato ciò che accade sotto i nostri balconi e finestre. In alcuni casi, abbiamo anche filmato l'uso di cocaina che i giovani fanno nei vicoli napoletani. "*

*Striscette" di coca, che ormai non si vedono solo nei film, "tirate" su per il naso, in un cocktail che si accompagna all'alcol ed al frastuono da luna park che intontisce, innanzitutto, i giovani. Il dossier romano fa impressione anche per i prezzi: una "botta" di coca a 15 €, tra i 20 ed i 50 € un grammo di eroina che si fuma, pasticche a 5 €; un fatturato che si aggira sui venti milioni di euro a piazza che, sul piano nazionale, si stima in circa 12 miliardi l'anno. Numeri che lasciano basiti. Numeri da manovra finanziaria. Un flusso di denaro che fa girare, giocoforza, l'intera economia nazionale, tanto che qualche esperto fa anche l'ipotesi che, se fosse sconfitto questo mercato, ci sarebbe la guerra civile. Non è difficile vedere, nelle notti napoletane, calabroni impazziti che viaggiano a tutta velocità tra la folla a bordo di scooter, per controllare o distribuire la "merce". Piazze e strade di spaccio, completamente fuori controllo: da piazza Bellini a piazza San Domenico Maggiore, da Bagnoli/Coroglio ad Aniello Falcone, da Banchi Nuovi alle strade di Chiaia.*

*Un mercato a cielo aperto che si svolge alla presenza di volanti e*

*camionette dell'esercito, ferme, immobili, ma che non incutono alcun timore; basta girare l'angolo e fare lo scambio, poi si consuma liberamente, anche davanti a passanti e forze dell'ordine. Non è raro fumarsi una canna, semplicemente passeggiando per le strade del centro storico, tanto è il fumo che si consuma. L'ufficio Arresti della Procura romana alza bandiera bianca, affermando che si ha la sensazione di "svuotare il mare con un secchiello". Non c'è processo per direttissima, in cui non è coinvolta la droga direttamente o indirettamente, come movente di altri reati. Assistiamo ad una mutazione sociale, inermi, per l'assenza di una politica, a breve, medio e lungo periodo, che abbia una visione ed una strategia di sviluppo e di sostegno alla crescita dei nostri giovani, con uno Stato che*

*non ha la forza di imporre l'ordine e la sicurezza, mentre i politici locali usano un linguaggio di camorra per scambiarsi posti e ruoli, senza pensare che occorre partire dall'esempio. Gomorra non si manifesta solo nella imitazione dei giovani.*



Peso: 20%

HOME → CAMPANIA → NAPOLI, RIFLESSIONI SUL BILANCIO COMUNALE

# Napoli, riflessioni sul bilancio comunale

5 Novembre 2019 Campania 0



Riceviamo e pubblichiamo una nota dell'avvocato Gennaro Esposito del Comitato Vivibilità Cittadina

**S**ervizi comunali ridotti al lumicino, ivi compresi quelli essenziali: strade dissestate, verde bruciato o sradicato, scuole che cadono a pezzi, rifiuti per strada, trasporti su gomma, inesistenti e quelli sul ferro, in perenne ritardo. Potrei continuare ad elencare, ma, credo che ognuno di noi possa farlo da solo, vivendo semplicemente la realtà quotidiana napoletana. Non v'è chi non veda, infatti, che Napoli è alla "canna del gas", seppure, per fortuna, bellissima ed affascinante per i turisti, di passaggio per pochi giorni, non costretti a misurarsi con i disagi quotidiani e perenni. Tutti fatti che subiamo e che, è bene dirlo, dipendono dalle risorse che non ci sono, oltre le scarse che, invece, sono mal amministrare. Numeri e rendiconti che non si comprendono, o non si cercano affatto, seppure pubblicati sul sito del Comune di Napoli. Atti che, neppure chi è deputato a votarli, conoscono, altrimenti non li voterebbe. E', infatti, di questi giorni, l'approvazione della Giunta Comunale del bilancio consolidato 2018, con l'annuncio dell'Assessore al Bilancio che è "tutto apposto", che il nostro patrimonio, di circa 9 miliardi di euro, è superiore al debito, di circa quattro miliardi e mezzo di euro. Come dire, in modo semplicistico, abbiamo le "proprietà", possiamo andare avanti!

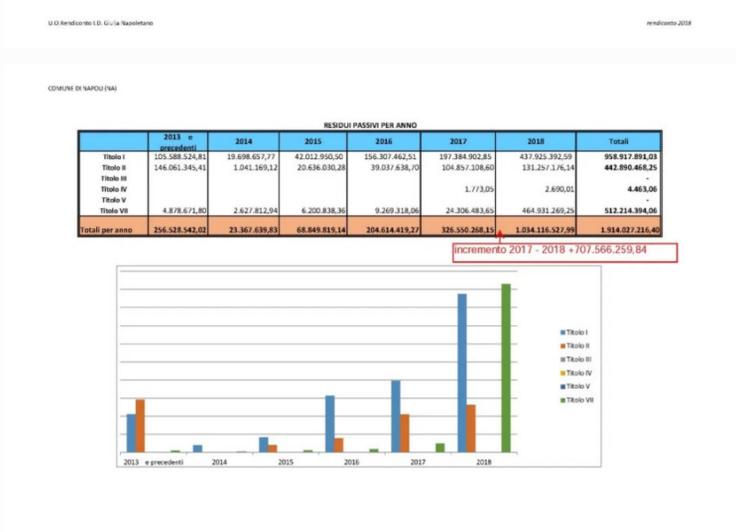
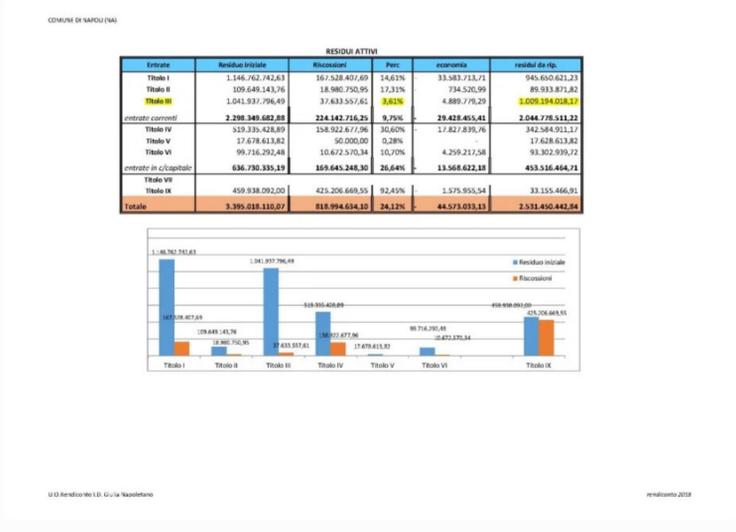


Ebbene, scendere nel dettaglio dei numeri è noioso e, chi ha le leve del comando in mano, lo sa bene ed ha gioco facile a spargarla grossa, tanto mai nessuno andrà a scoprire il bluff. L'ultimo, il bilancio consolidato 2018, che è l'aggregato dei conti delle società, enti o istituzioni dell'amministrazione pubblica locale; sette società su diciotto quelle da considerare. E' l'atto, successivo al rendiconto consuntivo 2018, che non lascia presagire nulla di buono, se non, che è la continuazione del disastro contabile comunale che si perpetua da anni, senza avere il coraggio di affrontare i nodi contabili che hanno un impatto sociale e politico. Orbene, dall'esame di quest'ultimo atto, si nota un trend negativo che lascia perplessi, con un incremento da un anno all'altro dei crediti non riscossi, riportati nell'attivo del bilancio consolidato di oltre quattrocentocinquanta milioni (per la precisione 463.800.325€.), così come pure dal lato passivo, si nota un incremento dei debiti del gruppo, di circa quattrocentomilioni di €. (per la precisione 394.739.916€.). Nel complesso, la somma delle passività del gruppo subisce un incremento di circa un miliardo di euro (per la precisione 717.466.007€.). In buona sostanza, crescono i crediti che non si è in grado di riscuotere, mettendoli bellamente in bilancio, anche nelle società partecipate e cresce, di pari passo, anche l'indebitamento, segno che l'amministrazione cittadina è, gioco forza delle sue partecipate, fa acqua da tutte le parti.



Come dire, tutte somme stratosferiche che sembrano quasi incredibili agli occhi dei cittadini, se non si dice loro che la nave sta andando a sbattere contro un iceberg che, nonostante il cambiamento climatico, non accenna a ridursi. Difatti, come possa l'assessore **Panini** brindare con questi numeri, non si capisce proprio. Spiccano i crediti, nella pancia della nostra azienda idrica ABC, di oltre trecento milioni (per la precisione 308.579.746€.) dato che appare, vieppiù grave, se si pensa che a Napoli prevale l'opinione "popolare" diffusa che "tanto l'acqua non si paga, perché non la possono staccare!" Non da meno, le altre partecipate del gruppo Comune di Napoli, tutte con crediti e debiti milionari. Ebbene, non è difficile capire, che l'efficienza di una azienda si misura anche con la sua capacità di farsi pagare e di pagare e, posso dire con cognizione di causa, che tale efficienza non rinvergo certamente nel Comune di Napoli che ha una capacità di riscossione, direttamente proporzionata al gradimento di cui gode. Orbene, per far comprendere quanto sia inefficiente l'amministrazione e la politica cittadina, è facile osservare che la sua capacità di riscossione, per un comparto essenziale come quello delle entrate per canoni, tasse, sanzioni ed in genere tutte le cd. entrate extratributarie (il cd. titolo II del bilancio) è appena del 3,61%, lasciando sul "campo" per il solo anno 2018 un credito non esatto (che non si esigerà mai) di oltre un miliardo di euro! Così si resta perplessi per gli incrementi impressionanti che ci sono stati tra il 2017 ed il 2018, sia per i crediti non esatti, oltre mezzo miliardo di euro (per la precisione € 584.816.038,12) che per i debiti non pagati, oltre settecentomilioni di euro (per la precisione 707.566.259,84). Debiti non pagati e crediti non riscossi che ammontano complessivamente, anche per le annualità pregresse, i primi, ad oltre tre miliardi di euro (per la precisione 3.617.047.416,10) ed i secondi a circa due miliardi (per la precisione 1.914.027.216,40). Orbene, per chi non si fosse annoiato con i numeri e, fosse giunto fino a questo punto, il dato sociale e politico di tutto questo parlare è che mai nessun Sindaco e, men che meno **de Magistris**, nonostante la sua qualità di ex magistrato, accompagnato da un Colonnello dei Carabinieri, ha mai avuto il coraggio di aggredire il "credito storico" del Comune di Napoli, per paura di alienarsi il consenso elettorale. Il Sindaco di Napoli, infatti, preferisce parlare di debito storico, per sviare l'attenzione da ciò che la legge ed i canoni di buona amministrazione gli impongono. In conclusione, sarebbe anche venuto il momento, di non trattare il popolo napoletano come un bambino a cui vengono raccontate frottole, e, si faccia un appello affinché ci si rimbocchi le maniche, ma per questo, forse, dovremo aspettare di cambiare sindaco.

**Avv. Gennaro Esposito**  
Presidente Comitato Vivibilità Cittadina



- LE NEWS IN EVIDENZA**
- LE ULTIME**
  - LE PIÙ LETTE**
- 16 Dicembre 2019 **Wanda Nara: "Ho 7 anni più di Icardi e ne soffro" - L'angolo sticazzi**
  - 16 Dicembre 2019 **Manovra, primo sì al Senato: scontro su cannabis light**
  - 16 Dicembre 2019 **Lavoratori socialmente utili, 6 mila stabilizzazioni nel 2020**
  - 16 Dicembre 2019 **Layla, la Napoli esoterica di Massimo Piccolo**
  - 16 Dicembre 2019 **Napoli, Comune nella bufera: sequestrata Terme di Agnano**
  - 16 Dicembre 2019 **Champions, il Napoli trova il Barcellona**

- LE BREAKING NEWS**
- sedici nuovi poliziotti**
  - Napoli, parte il corso di Operatore del Mare e delle Acque interne**
  - Campania, de Magistris: "Se andremo da soli perderemo De Luca"**
  - Grumo Nevano, Napoli: il prefetto scioglie il consiglio comunale**
  - Maternità surrogata, tavola rotonda a Napoli**
  - Tutte le notizie "In Breve"**

- LE RUBRICHE IL DESK**
- Wanda Nara: "Ho 7 anni più di Icardi e ne soffro" - L'angolo sticazzi**  
16 Dicembre 2019
  - Brad Pitt: "Sono single, molto single" - L'angolo sticazzi**  
12 Dicembre 2019
  - Il sesso ascellare è la nuova tendenza tra i giovani - L'angolo sticazzi**  
11 Dicembre 2019



**Bambini siriani senza più nulla: ecco come aiutarli concretamente**

UNHCR Sponsored Links by Taboola

## Asia, una nomina sbagliata

Gennaro Esposito -  
presidente comitato  
Vivibilità cittadina - Napoli

*La politica ha usato le partecipate, gli enti e le istituzioni pubbliche per piazzare "amici & parenti politici". Di questi giorni agli onori della cronaca la nomina della signora Maria De Marco, in Asia S.p.a., importante azienda di nettezza urbana del Comune, che fattura circa 200 milioni l'anno. De Marco ha scavalcato 43 candidati alcuni con curriculum "kilometrici", per il sol fatto che ha in tasca la tessera di Dema, la creatura politica del sindaco. Sul tema, quando*

*ero consigliere comunale, ho scritto e fatto molto avendo sostenuto la battaglia della moralizzazione delle nomine, giunta al culmine con l'approvazione del vigente regolamento che volli, scrissi e feci approvare, usando tutte le forze di cui disponevo. Ebbene, il regolamento nasceva mettendo al centro merito e competenze, poi subì la mannaia della maggioranza capitanata dal sindaco che voleva le "mani libere" e diventò uno strumento, sicuramente importante, di trasparenza. Purtroppo, devo constatare che le partecipate anche per De*

*Magistris sono state - e sono - un mero strumento politico neppure troppo mascherato. Ad ogni buon conto, grazie al citato regolamento oggi è possibile capire qual è stato il ragionamento sotteso anche all'ultima nomina in Asia. Resta solo il dubbio di come una persona, assolutamente a digiuno di ogni esperienza imprenditoriale, possa gestire un'azienda con oltre duemila dipendenti, con una esposizione bancaria per diverse decine di milioni, cui è affidata la gestione del ciclo integrato dei rifiuti.*

Peso: 10%

## Notte d'Arte le frasi del sindaco

Gennaro Esposito -  
presidente Comitato  
vivibilità cittadina - Napoli

*Parole di fuoco quelle pronunciate dal sindaco de Magistris sul fallimento dei concerti della Notte d'Arte del centro storico. Parole che, senza girarci intorno, individuano la responsabilità in capo alla polizia municipale ed alla polizia di Stato (che ha eseguito i controlli), nella misura in cui, secondo il primo cittadino, i concerti si sarebbero potuti tenere ugualmente, se solo si fosse data una "interpretazione giuridica diversa" (quale?) e usando il "buonsenso" (in che senso?). Preoccupano ancora le illazioni, sempre del sindaco de Magistris,*

*secondo cui in città stanno accadendo cose strane (quali?) e che i controlli sarebbero "maniacali", in alcuni casi, ed assenti, laddove "sarebbero necessari" (dove?). Non manca, poi, il tentativo del sindaco di "buttarla in*

*politica", riferendo che le elezioni sono alle porte. Senonché non v'è chi non veda, nelle dichiarazioni del primo cittadino, un serio e preoccupante contrasto istituzionale, tutto interno al Comune, che non fa bene né alla città né ai cittadini. Come Comitato abbiamo chiesto e chiediamo spesso, l'intervento delle forze dell'ordine per reprimere comportamenti scorretti, talvolta anche costituenti reato, che rendono la vita difficile ai cittadini. Basta ricordare la cronaca quotidiana di ciò che provocano la movida napoletana o i concerti nell'area di Bagnoli/Coroglio, che noi documentiamo con foto e filmati sulle nostre pagine social. Ebbene, non si comprende come si sarebbe potuta aggirare la mancanza di un atto amministrativo così importante, come quello contestato dalla polizia municipale per la trascorsa Notte bianca, atteso che le citate norme sono a presidio della sicurezza*

*pubblica e la procedura amministrativa è tutta intestata allo Sportello unico attività produttive cui inviare, ai sensi*

*dell'articolo 68 del Testo unico di Pubblica sicurezza, una corposa documentazione che dimostri, come i cittadini che assisteranno o, saranno a vario titolo coinvolti nell'evento di pubblico spettacolo, non correranno rischi di alcun genere. Questa volta non possiamo non plaudire all'intervento delle forze dell'ordine che, anzi, è stato anche fin troppo tollerante. Basta, infatti, vedere il muro umano che si è creato nella Notte bianca nei vicoli del centro storico, con persone, assiepate come formiche. Nel caso in cui fosse stato necessario, non avrebbero lasciato passare alcun tipo di mezzo di soccorso o di emergenza. Impossibile far passare un'ambulanza, un mezzo dei pompieri, una moto delle forze dell'ordine in via Benedetto Croce e*

*strade adiacenti. A questo punto, il sindaco dovrebbe dire ai cittadini quali sarebbero i controlli necessari mancati da parte della Polizia municipale. Siamo convinti che in città, oggi più che mai, occorre scegliere da che parte stare, senza fraintendimenti, senza dubbi. Siamo stanchi di sentirci dire che la città avrebbe ben altre priorità e non è accettabile, sentirsi dire, proprio dal primo cittadino che, rispetto alle irregolarità riscontrate, ci sarebbero ben altri illeciti da reprimere, per giustificare comportamenti e violazioni.*

Peso: 19%



## Napoli, Stadio Collana: l'avvocato Esposito denuncia abusivismo e gravi irregolarità

21 Gennaio 2020 Attualità 0



### Riceviamo e pubblichiamo integralmente

Non c'è dubbio che suscitano un profondo moto di indignazione, i cinque anni di chiusura dello Stadio Arturo Collana. Se si dovesse risalire alle cause di tale immane disastro per lo sport napoletano, probabilmente si direbbe che lo svincolo del secondo impianto cittadino, dalla altrettanto disastrosa gestione comunale, fu dovuto a ragioni politiche (all'epoca, Giunta regionale Caldoro ed assessore allo Sport **Schifone**; Giunta Comunale, **De Magistris** ed Assessore allo Sport **Tommasielli**); ma non c'è dubbio che ad indignare, vi sono anche questioni di carattere burocratico/amministrativo che hanno attraversato – e, purtroppo, ancora oggi attraversano – la gestione dell'impianto e che lasciano, a dir poco, perplessi e non fanno ben sperare. Prima, come Consigliere Comunale e poi, come Presidente del Comitato Vivibilità Cittadina, mi sono interessato della vicenda e, senza tema di smentita, posso dire che è inconcepibile che un impianto pubblico, così importante per la città, versi ancora in uno stato di cotanta incertezza amministrativa. Difatti, da quanto si è appreso dagli uffici pubblici comunali, a cui ci siamo rivolti, sfruttando la "sempre benedetta" legge sull'accesso civico, sorprendentemente sembra che manchino addirittura gli atti necessari alla esecuzione delle attività edilizie ed di quelle collaterali alle attività sportive. Agli uffici interpellati, non risulta, infatti, alcuna SCIA (Segnalazione Certificata Inizio Attività) per l'attività di somministrazione (bar), che pure avrebbero dovuto rilasciare alla riapertura, più volte annunciata e celebrata, dell'impianto; ma, ancor di più, l'ufficio edilizia del Comune di Napoli ha rilevato l'inefficacia della Comunicazione Inizio Lavori e, una non corrispondenza, tra i lavori eseguiti e quelli in progetto. Addirittura, pare che mancherebbero agli atti degli uffici comunali competenti, quelli relativi ai lavori dell'ARU (Agenzia Regionale per le Universiadi).



Avvocato Gennaro Esposito

Quasi come se si trattasse di lavori abusivi, eseguiti in una casa privata, nottetempo. Non c'è dubbio che lo sconforto, per una simile gestione di un cantiere che riguarda un bene pubblico, è alle stelle. Cosa può mai pensare un cittadino, se addirittura i lavori, eseguiti su un bene pubblico, dovessero essere ritenuti abusivi? E parimenti, cosa potrebbe mai pensare un cittadino, se lo stesso bar dell'impianto dovesse essere abusivo? Come dire a Napoli le ciambelle non riescono mai col buco e, se ci riferiamo al Collana, allora possiamo dire che le ciambelle si sono bruciate. Sì, perché sulla intera gestione, affidata al concessionario dalla Regione, allo stato, pende un procedimento, presso la Corte dei Conti, per accertare le eventuali responsabilità, connesse all'affidamento dell'impianto a condizioni più vantaggiose, rispetto al bando; un altro procedimento pende presso il TAR Campania, per l'annullamento dell'affidamento, attesi i maggiori vantaggi assegnati alla aggiudicataria, con un atto aggiuntivo che avrebbe stravolto il bando ed un altro ancora, pare, presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, probabilmente, per abuso di ufficio, come da notizie apprese dalla stampa cittadina. Come dire, il parallelo in piccolo è con ciò che è accaduto a Bagnoli, dove il groviglio, politico/burocratico/giudiziario, ha finito per inchiodare lo sviluppo di quell'area, ormai, da quasi trent'anni. Ma questa è un'altra terribile storia

**Avvocato Gennaro Esposito**

Comitato per la Quietudine Pubblica e la Vivibilità Cittadina

### LE NEWS IN EVIDENZA

LE ULTIME LE PIÙ LETTE

- 22 Gennaio 2020 **Amalfi città solidale: bando per contributi economici a favore delle persone indigenti**
- 22 Gennaio 2020 **Napoli: finti viaggi e convegni medici, finanziari scoprono maxi evasione**
- 22 Gennaio 2020 **Rifiuti: Cgil Napoli propone impianti compostaggio e azienda pubblica regionale**
- 22 Gennaio 2020 **Napoli: blitz contro un nuovo clan camorristico, 34 arresti**
- 22 Gennaio 2020 **Insigne gela la Lazio, Napoli in semifinale di Coppa Italia**
- 22 Gennaio 2020 **Napoli: De Magistris lancia Ruotolo, attacca e tenta di dividere il M5s**

### LE BREAKING NEWS

[Amalfi città solidale: bando per contributi economici a favore delle persone indigenti](#)
[Napoli, 15 enne ferito nella notte dopo una lite con coetanei](#)
[Manifesto Insigne: vanda smettiva p...](#)
[Tutte le notizie "In Breve"](#)

### LE RUBRICHE IL DESK


**Michaela Biancofiore lascia Forza Italia dopo 26 anni – L'angolo sticazzi**

24 Dicembre 2019


**Caterina Balivo: "A casa mia l'albero di Natale era un simbolo pagano" – L'angolo sticazzi**

20 Dicembre 2019


**Kate: "William mi ha conquistata con un piatto di spaghetti" – L'angolo sticazzi**

17 Dicembre 2019





## comitato vivibilità cittadina

**I**l nostro grazie e la nostra solidarietà, in questo momento così drammatico, va a coloro che con il loro lavoro stanno reggendo le sorti del Paese, in campo sanitario, economico, della sicurezza pubblica, dei trasporti, della distribuzione alimentare, dell'informazione e, non ultimo, del volontariato. Si spera che si possa tornare presto alla "normalità". Non possiamo, però, nel cinquantesimo anniversario della giornata della Terra, non iniziare a trarre per tempo qualche considerazione sulla lezione che questa immane tragedia sta dando ai popoli, sia dal punto di vista ambientale che socioeconomico. Poco più di un mese di *lockdown* sembra sia bastato per far tirare un respiro di sollievo alla Sirena Partenope, che in questi giorni sta mostrando un volto che avevamo dimenticato. Sul *web* si susseguono immagini del golfo popolato da delfini, capodogli e qualche squalo; molte le foto di specie di uccelli, la cui esistenza avevamo dimenticato. Ad un attento osservatore non sfugge neppure che è cambiato anche l'atteggiamento dei nostri amici a quattro zampe, non più immersi nel frastuono della città. Il cielo è terso, di un azzurro pastello che riposa gli occhi. Spettacolare lo sfondo del Vesuvio che chiude l'arco del golfo. In questa cornice paesaggistica unica al mondo, si apprezza la storia millenaria della nostra città d'arte. Non c'è dubbio che la presenza di queste "creature" nel nostro mare e nella nostra città sia il segno di un ambiente finalmente più salubre e vivibile. Una condizione alla quale, come Comitato, abbiamo sempre aspirato, anche prima del Virus, perché siamo innamorati di Napoli e la rispettiamo, come la maggior parte dei napoletani. Non c'è dubbio che l'attenzione che finora abbiamo rivolto alla cosa più preziosa che abbiamo, il nostro ambiente, nonostante leggi e regolamenti, sia stata assolutamente scarsa perché strumentalmente piegati alla necessità della produzione e del lavoro, sotto la cui egida si è consumato e si consuma il saccheggio quotidiano dei nostri beni comuni e dei diritti umani. Con questa tragedia d'un tratto ci siamo accorti della esistenza dei cosiddetti lavoratori fantasma, quelli al nero, che dall'oggi al domani si sono ritrovati a subire il *lockdown* senza poter

usufruire di alcuna garanzia. Lavoratori che incontravamo tutti i giorni, che ci portavano la pizza o ci servivano ai tavoli del bar, lavoratori dei quali non ci accorgevamo né noi né, soprattutto, le Istituzioni, che ne hanno incentivato a dismisura l'utilizzo, promuovendo un modello di sviluppo economico camuffato da pace sociale. Un meccanismo che si è inceppato per la diffusione del virus; un meccanismo che è finalmente servito a questi lavoratori a capire, sulla propria pelle, cosa significhi questa condizione pseudo lavorativa, che non consente alcun diritto ad un futuro garantito. Si è risvegliato, pur se obbligato, il senso di comunità dei napoletani che hanno compreso la necessità di rispettare le regole per preservare la loro stessa vita, quella dei loro cari e quella dei loro concittadini, con un accresciuto senso civico, che ha obliterato quel senso di anarchismo individualista che spesso prevarica i diritti degli altri e che ha trovato terreno fertile nella politica della liberalizzazione selvaggia e dell'illegalità tollerata dalla nostra amministrazione cittadina. Non dimentichiamo, oggi, i gravi problemi di ieri: la disoccupazione, l'invivibilità, l'illegalità, il degrado ambientale, il liberismo estremo. Siamo convinti che questa lezione e i sacrifici che stiamo facendo e che continueremo a fare (per gli effetti del virus) non debbano essere vani. Occorre ripensare il Paese. Noi tutti potremmo iniziare dalla nostra città, ribaltando gli schemi economici e sociali, costruendo un nuovo modello di sviluppo economico basato sul rispetto del territorio e dei diritti di tutti, tra i quali soprattutto quelli di coloro che contribuiscono a promuoverne la bellezza e le tradizioni. Occorre ripartire comprendendo che ieri vivevamo in una normalità distorta, che domani perseverare nello sfruttamento intensivo dell'ambiente potrà ritorcersi contro la nostra comunità. Noi siamo per una "crescita felice" e sostenibile, per una città dove tutti possano ritrovare quegli spazi e quelle condizioni ottimali indispensabili per lasciare alle future generazioni un mondo migliore. Per tutti questi motivi il nostro Comitato continuerà ad offrire la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni alla costruzione del "migliore dei mondi possibili".

**Comitato Vivibilità Cittadina**

Il Presidente  
Avv. **Gennaro Esposito**

## comitato vivibilità cittadina

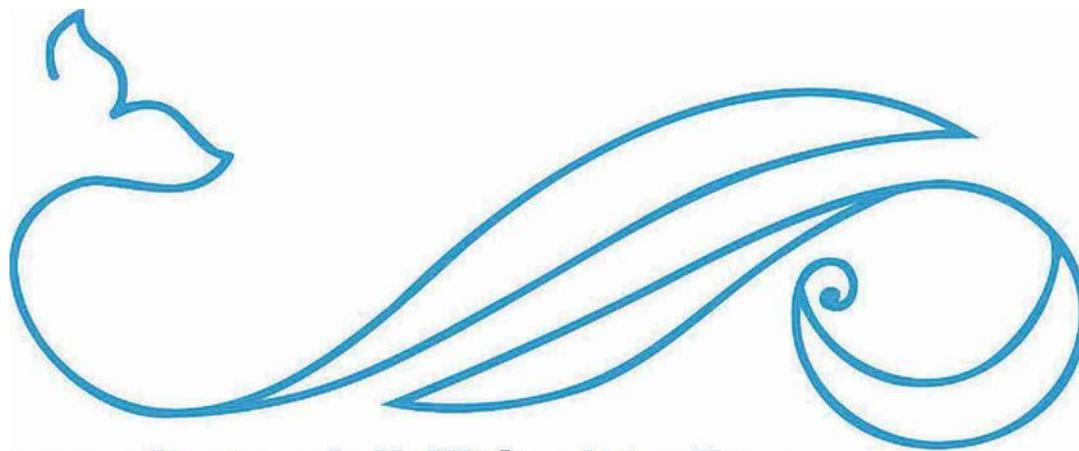
**Da** attenti osservatori del nostro territorio abbiamo sempre svolto un ruolo attivo denunciando agli organi ed istituzioni competenti, di tutti gli ordini e gradi, le tante cose che non andavano in Città. Il protratto lockdown ci ha dimostrato che avevamo pienamente ragione nel segnalare i comportamenti illegali e spesso fonte di responsabilità anche penale; comportamenti che abbiamo prontamente denunciato, perché pensiamo che i cittadini non debbano voltarsi dall'altra parte, ma debbano, invece, prendersi cura della città collaborando con le Istituzioni. Ci siamo accorti, immediatamente, perché lo vedevamo accadere sotto i nostri occhi, che lo sfruttamento intensivo delle nostre risorse non è un modello da perseguire perché espelle i cittadini dalla città e violenta e mortifica il territorio, favorendo il diffondersi di grandi e piccole illegalità travestite da occasioni di lavoro. Quanto, poi, questo modello economico sia stato fallimentare e fragile è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo sempre sostenuto che la Città non è un bene di consumo, facendone il nostro motto e, pertanto, abbiamo denunciato le responsabilità politiche delle maglie larghe nelle quali si sono prontamente inserite iniziative che tendono a trasformare la città in un luna park, ovvero, in un enorme fast food. Non abbiamo scoperto nulla se non che le norme per consentire a tutti i cittadini di vivere la Città nel rispetto dell'ambiente e della salute già esistevano. Ne abbiamo semplicemente richiesto l'applicazione, quasi sempre inascoltati. Sapevamo che il litorale cittadino era inquinato dagli sversamenti illegali, ma non abbiamo mai preteso da chi ne aveva il potere e la responsabilità il doveroso intervento. Oggi, che abbiamo visto cosa è il golfo con i delfini, non possiamo girarci dall'altra parte. Abbiamo apprezzato Napoli nella sua dimensione monumentale, culturale ed artistica senza il roboante rumore di folle di giovani e meno giovani che si accalcano davanti a locali di varia natura, offendendo la storia della città millenaria. Una bulimia orgiastica che tal volta si è tramutata in tragedia, come quella, di qualche anno fa, del giovane Emanuele caduto dall'obelisco di Piazza San Domenico Maggiore, su cui, in piena notte si stava arrampicando sotto gli occhi di migliaia di giovani che facevano il tifo o che si erano, semplicemente, girati dall'altra parte. Il lockdown è per noi una cartina di tornasole da cui apprendiamo che Napoli può essere ancora più bella ed accogliente; occorre però mostrare ai napoletani qual è il percorso da seguire. Ebbene, la fase due richiede attenzione e controllo e può essere l'occasione per impedire le distorsioni del mondo del lavoro e della produzione alle quali istituzioni e cittadini si

erano assuefatti. Controlli che, peraltro, sono stati rafforzati dalla ulteriore normativa sopravvenuta relativa all'emergenza covid19 che, finalmente, standardizza nuclei composti da vigili del fuoco, ispettorato del lavoro, comando dei carabinieri per la tutela del lavoro ed aziende sanitarie locali (cfr. circolare ministro dell'interno del 02.05.2020), affinché vi sia una tutela a 360 gradi di cittadini e lavoratori, quelli veri non al nero. Oggi si parla di "regalare" gli spazi pubblici per consentire ad attività commerciali di espandere la loro attività all'esterno e bilanciare, in tal modo, la riduzione degli spazi interni dovuta al cosiddetto "distanziamento sociale". Ebbene, se da un lato ciò a Napoli è sempre accaduto, non tanto per la mancanza di controlli ma per la assenza della riscossione delle sanzioni, dall'altro dobbiamo dire con forza che gli spazi pubblici sono pubblici e le occupazioni vanno dosate "cum grano salis", a condizione che si impieghi manodopera regolare ed evitando il saccheggio di spazi e diritti, verificando la compatibilità con strade e piazze di ridotte dimensioni e prevedendo percorsi e postazioni che consentano di evitare gli assembramenti, causa non solo del contagio ma anche di altrettanti gravi disagi che abbiamo sempre segnalato. Occorre amministrare la città con equilibrio e lungimiranza anche per evitare che situazioni precarie si stabilizzino in una colpevole tolleranza. La nostra è una pretesa doverosa e legittima, perché pensiamo che Napoli possa essere il motore dello sviluppo del Sud e del Paese, in una Italia che ormai al Nord ha margini di sviluppo limitati, rispetto a quelli che può avere il Mezzogiorno, al quale vanno riconosciute le risorse necessarie a raggiungere una crescita compatibile con l'ambiente in tutta la sua complessità.

### Comitato Vivibilità Cittadina

#### Il Presidente

**Avv. Gennaro Esposito**



Peso:36%

**L'INTERVISTA** Il presidente del Comitato "anti-by night": «Pronto un esposto alla Prefettura e alla Questura»

# Esposito: «Primo cittadino irresponsabile»

**NAPOLI.** C'è confusione nella movida, anzi, intorno alla movida. Le dichiarazioni fresche di giornata del sindaco de Magistris («sono completamente contrario alla chiusura anticipata alle ore 23 dei locali della movida») hanno riaperto le polveri dopo l'ultima ordinanza della Regione. Ma c'è chi non si sorprende. «Il sindaco non è nuovo a queste considerazioni, sappiamo che lui ha a cuore questa categoria produttiva che ha eletto a suo sostenitore da sempre – sottolinea Gennaro Esposito, presidente del Comitato per la quiete pubblica napoletana e la vivibilità cittadina - ecco perché come Comitato non ci saremmo attesi un altro tipo di comportamento».

**Le parole del sindaco comunque rimescolano ulteriormente le carte, non le pare?**

«Le dichiarazioni del sindaco sono soprattutto irresponsabili perché generano aspettative negli esercenti. Inoltre un primo cittadino dovrebbe lavorare in accordo con Regione e Governo. Speriamo che De Luca abbia la capacità di resistere, anche perché

*da nord a sud siamo tutti d'accordo che l'emergenza non è finita. Invece...».*

**Invece?**

«Invece ancora una volta ha strumentalizzato il ruolo a fini elettorali».

**Giudizio particolarmente duro...**

«Sì, ma la nostra è una valutazione che non ha nulla di politico, parliamo di profili istituzionali e proprio in questo momento le istituzioni devono essere stabili e solidali tra loro e con i cittadini. Troppo facile strumentalizzare, così si generano anche tensioni sociali ed è, appunto, da irresponsabili aumentare certi rischi».

**Quali rischi in particolare, presidente?**

«Innanzitutto il rischio sanitario: quando il presidente De Luca chiarì che l'orario di chiusura alle 23 non si applicava ai baretto, intervenimmo subito spiegando che non era possibile, perché sapevamo come va nella nostra città».

**L'altro rischio?**

«È sociale, di ribellione degli eser-

*centi. Sa cosa dice la polizia municipale quando i gestori dei locali chiedono un intervento? Rispondono che il sindaco vuole che i baretto restino aperti».*

**Come intende muoversi ora il Comitato?**

«Sto per inviare un esposto alla Prefettura, alla Questura e al presidente della Regione indicando i luoghi dove già si sono creati assembramenti. E chiederemo anche di intervenire in due modi: in via preventiva e poi ripassando per i controlli a mezzanotte, perché molti locali già non chiudono quando dovrebbero».

**GIGI AMATI**



● Gennaro Esposito



Peso: 26%

**Le idee**

# Teatro, regole nuove dopo la crisi

di Francesco Somma

Molto si è scritto, e detto, nei giorni scorsi a proposito della crisi dello spettacolo generata dalla pandemia. A soffrirne è un'ampia schiera di lavoratori divisa tra varie categorie e, invisibili o visibili che siano per ruolo e condizioni differenti, il fermo totale pone tutti in uno stato di profonda prostrazione. Il desiderio di tornare alla normalità e all'impegno di tutti i giorni è una umana aspirazione. È intensa la discussione sui tempi di ripresa con ipotesi avanzate da più parti ma tutte di complessa praticabilità. Si aspetta che vengano licenziati i "protocolli" autorizzati da norme governative che rinviano alle indicazioni di "comitati scientifici" che a loro volta demandano a chi regge l'apparato pubblico ogni decisione, lasciando zone buie su eventuali responsabilità. E così succede che vi sono arresti incongrui o irragionevoli fughe in avanti. Inoltre non tutte le ipotesi fatte possono rappresentare la soluzione valida per fare ripartire la macchina dell'industria dello spettacolo. Certo che chi immagina rimedi si sta ponendo il problema delle differenze tra la produzione dello spettacolo "registrato" da quello "dal vivo" e quindi delle diverse modalità di riavvio, ma non basta. D'altra parte anche nell'ampio segmento dello spettacolo dal vivo, eterogeneo per natura, c'è da fare un preciso distinguo per la ripresa: un concerto all'aperto in un ampio spazio consente il distanziamento, così come i teatri che dispongono di capienti platee potrebbero consentire il rapporto del pubblico di 200 a 1000. Ma quelli che operano sulla scena e allo spettacolo danno vita, come si distanziano? Ma va bene tutto, volendo usare l'ottimismo della volontà pur di vedere riaccendersi le luci dello spettacolo. E allora sono pertinenti e sensati tutti gli interventi che hanno animato il dibattito di questi giorni, tutti tranne l'idea - e non per scarsa simpatia nei confronti della tecnologia - del teatro in Netflix. Per sua natura un'azione scenica che rievoca la vita e che si consuma in palcoscenico non può essere riproposto con la simultaneità del contatto telematico che, benché non registrato, non è dal vivo. E poi siamo sicuri che in questo modo si garantisce il lavoro a tutti o solo visibilità ad alcuni? Ben vengano comunque tutti i rimedi annunciati per un riavvio a breve: gli slittamenti dei festival, le attività produttive di "solidarietà" che coinvolgono, come auspicato, maestranze e artisti bravi di cui non difettiamo. Ma i tempi e i modi chi li potrà mai garantire? E poi: si agirà davvero per un convinto impegno solidaristico o sarà un escamotage per chi produce, preoccupato che, prima o poi il Mibact presenterà il conto per i contributi concessi? Ma pur di ritornare ad una parvenza di normalità che va alimentata in ogni modo, "tutto va ben signora la marchesa". Un delitto però senza provare a mettere mano a strumenti che, superata la crisi, diano stabilità e dignità a tutti, nessuno escluso. E allora, che la crisi sia una risorsa, un'opportunità per cambiare le regole del gioco, suggerirne di nuove, tenuto conto che il codice dello spettacolo dal vivo del 2017 prevede decreti attuativi per normarlo. Se solo si riuscisse ad attuare il principio posto dalla legge, affatto trascurabile, che vanno garantiti quegli aspetti retributivi di cui all'art.36 della Costituzione, considerate le differenziazioni tra gli ambiti di attività dello spettacolo e il carattere intermittente delle sue prestazioni lavorative, saremmo già a metà dell'opera. La Cultura, spettacolo compreso, stando ai dati dello scorso anno e al rapporto della Fondazione Symbola e di Unioncamere, indotto incluso, raggiunge il 16%, del Pil con un milione e mezzo di lavoratori, pari al 6,1% del totale degli occupati in Italia. Dunque un connotato importante della economia italiana che però difetta di regole. Introdurre norme per dare concretezza al futuro, regole che siano fonte di certezza, che siano risorse e non argini che delimitano. Il suggerimento, lungimirante, della creazione di uno "statuto del lavoro culturale", che declinerei al plurale, che fissi un sistema di regole di welfare, fonte di tutele, di garanzie e di diritti in grado di consentire lo svolgimento del proprio lavoro e consenta un'esistenza libera e dignitosa, sarebbe il giusto prezzo pagato alla pandemia. Uno sguardo lungo che vada oltre le odierne difficoltà la cui soluzione è indipendente dalla volontà di chi opera. Un doppio percorso che faccia intravedere la ripresa e che predisponga quanto necessario per mettersi al riparo da possibili future insidie. È necessario garantire la continuità aziendale, ma non solo di chi è forte e gode di riconoscimenti. È fondamentale assicurare l'esistenza di quelle realtà "piccole", relegate in esigui spazi dalle norme, ma di grande valore per il ruolo che svolgono nella formazione e che sono il futuro certo del teatro. Disponiamo di principi ispiratori che possono dare forma a leggi adeguate. Penso alla possibilità di una accorta ripartizione di compiti tra Stato e enti territoriali, evitando inutili duplicazioni, o al, trascurato, principio di sussidiarietà che ha grandi potenzialità ed altre fonti che possono fornirci elementi per la creazione di strumenti adeguati. Quindi non lasciamoci solo abbacinare dal fuoco della ripresa, ma proviamo ad avviare una riflessione che mitighi le incertezze dell'avvenire.

*L'autore è presidente del Teatro pubblico campano*

## Movida senza controllo è colpa del sindaco

Gennaro Esposito - presidente comitato Vivibilità cittadina

La sequenza degli accadimenti e le dichiarazioni del sindaco sul primo week-end dopo il lock down totale, destano un senso di disagio e disorientamento che credo provino i napoletani, sia per il contrasto istituzionale in atto con la Regione ed il governo, sia perché si è giunti addirittura a negare l'evidenza con riferimento alla notte trascorsa sul lungomare liberato tra sabato e domenica scorsa. Ebbene, posso dire da "testimone oculare" che via Pertenope, già dalle 18 alle 20 di sabato 23 maggio, era una distesa di persone con poche mascherine ed agenti della polizia municipale che passavano in mezzo ad una folla che, ovviamente, non avrebbero mai potuto disperdere se non a costo di sollevare una sommossa popolare; mentre via Caracciolo a quell'ora era già paralizzata dal traffico veicolare. In questa situazione non possiamo che manifestare la nostra solidarietà agli agenti delle forze dell'ordine poiché, quando non si prepara bene il terreno, poi non si può pretendere da sparuti agenti la repressione di comportamenti scorretti così diffusi. Ebbene, mentre i sindaci di tutta Italia richiamano i cittadini all'ordine ed al rispetto delle regole di distanziamento, minacciando la adozione di misure restrittive e giungendo finanche a chiudere le piazze, il sindaco de Magistris sostiene la tesi della necessaria riapertura h. 24 di tutto e di tutte le attività connesse alla movida, quindi, bar, baretto e locali di vario genere e natura, lasciando, quindi, libero il popolo della notte di fare quello che vuole. Il sindaco preannuncia ordinanze che, in ragione di una non meglio specificata libertà daranno la possibilità al popolo della notte, di esprimersi senza fare i conti con le esigue risorse del Comune per fare i controlli ed irrogare le eventuali sanzioni, o meglio, una volta irrogate, poi effettivamente riuoterle per renderle efficacemente deterrenti. Il sindaco dimentica gli assembramenti ampiamente documentati delle notti napoletane appellandosi ad una fiducia che non si comprende proprio dove si poggia, tenuto conto che in tutta Napoli le forze di Polizia Municipale sono in numero assolutamente esiguo e che le sanzioni per comportamenti scorretti, da parte di gestori non sono mai state pressoché incassate, tanto da raggiungere la ragguardevole somma di circa 40 milioni come risulta dal bilancio consuntivo 2018. Il sindaco impartisce il "liberi tutti" in modo irresponsabile, non fa i conti con le reali forze di cui l'amministrazione dispone. Dispiace che la prova di quello che ormai andiamo professando da circa 8 anni, l'abbiamo purtroppo avuta nel mentre il sindaco annunciava le sue "ordinanze liberatorie", con l'accollamento del povero ragazzo di colore in piazza Bellini, teatro di tanti disastri legati alla movida. Rammarica, altresì, che si professi un "liberi tutti", senza alcuna base scientifica (o meglio contro le basi scientifiche) ed, inoltre, non si colga l'occasione per correggere comportamenti scorretti adottando misure ad hoc, che, invece, de Magistris sembrerebbe addirittura incoraggiare. Fanno, infatti, un certo effetto le parole del sindaco sul traffico veicolare in via Caracciolo ritornato, secondo lui, alle normali dimensioni precovid, senza neppure aver, per un minuto, considerato che quel traffico è un nemico della

salute dei cittadini e che la libertà declinata in questo modo, senza considerare la dimensione collettiva, non è libertà ma sopruso.

## Assurdi i voucher per Paul McCartney

Sandro Sorrentino - Napoli

Caro direttore, questa mia è dettata dalla rabbia che ha avuto ragione sulla pigrizia e sulla riluttanza a prendere la penna. Rabbia e delusione dovute al mancato rimborso per il comprensibile e inevitabile annullamento del concerto di Paul McCartney. Infatti, apprendo in questi giorni che, in base al decreto legge del 17 marzo, gli organizzatori sono autorizzati a "rimborsare" gli acquirenti di biglietti di eventi annullati per il Covid19 con un voucher valido 18 mesi da usufruire per altri concerti, per i quali non sono interessato. Le chiedo se non trova questa soluzione profondamente ingiusta! Sono un sessantenne beatlesiano incallito. Avendo letto che Paul McCartney aveva scelto la piazza di Napoli inserendola tra le tappe della sua tournée, la tentazione di acquistare un biglietto è stata forte, ancor più considerando che sarebbe potuto essere il suo ultimo concerto qui a Napoli per evidenti ragioni anagrafiche. L'euforia è stata smorzata dai sensi di colpa per i conti che avrei dovuto fare con il mio portafoglio, ma l'interesse per l'evento alla fine ha prevalso. Quindi, assieme alla mia compagna e a una coppia di amici, che condividono la stessa passione per i Beatles, abbiamo comprato a novembre quattro biglietti per andare tutti insieme all'appuntamento con l'illustre baronetto il 10 giugno, quindi sette mesi dopo. Essendo la data così lontana, abbiamo pensato di stipulare anche l'assicurazione "biglietto sicuro". Il tutto per un totale di oltre 1.200 euro. È superfluo sottolineare come la cifra non sia per niente irrisoria per un concerto.

## Il prefetto intervenga su de Magistris

Guglielmo Allodi - Napoli

Il sindaco ha proclamato che aprirà tutto h 24; in più, bar, pub, ristoranti, pizzerie potranno liberamente occupare gratuitamente il suolo pubblico. Tutto questo per l'amore, la fratellanza, la rivoluzione arancione. Inoltre ha affermato, insieme al generale della polizia municipale, che nella notte tra sabato e domenica non è successo nulla, che tutto è stato regolare e che

gli ingorghi, gli schiamazzi, la gente senza mascherine sono una invenzione dei controrivoluzionari brutti, sporchi e cattivi. Come dire? La negazione dell'evidente realtà. Insomma de Magistris trova il modo per rompere ogni equilibrio, per definire una crisi con la Regione, per venire meno agli impegni chiesti, ai pubblici amministratori, dalla comunità scientifica, dai medici, dal governo. Inoltre "minaccia" i consiglieri comunali, affermando che qualora fosse sfiduciato si candiderebbe come presidente della Regione e vincerebbe. Ormai è senza freni e, approfittando della debolezza delle opposizioni agisce in modo inconsulto, cercando visibilità come un disperato, che non ha più prospettiva. Infatti lasciando da parte folklore e frenesie, appare evidente che l'avvicinarsi delle elezioni comunali mette in evidenza il fallimento del progetto più volte declamato e che avrebbe dovuto avere in Dema l'artefice. Invece quella formazione non è mai cresciuta, anz, col passare degli anni, si è sempre più immiserita, divenendo una associazione da amici al bar. Riferimenti sociali forti non si sono mai avvicinati a quel progetto, che è rimasto avulso dal contesto cittadino. Le tornate elettorali amministrative e politiche non hanno aperto spazi di visibilità e di rappresentanza, lasciando il sindaco sempre più solo in mezzo al guado. Lo stesso appuntamento regionale, dopo numerosi annunci, dimostratisi inconcludenti, rappresenta un enorme buco nero. Insomma a de Magistris si mostra lo spettro della "disoccupazione" politica ed istituzionale. Non credo di esagerare, bensì credo di dare una lettura equilibrata e veritiera della realtà. La gravità di questa situazione è rappresentata dallo stato decadente della città, dalla povertà sociale, dalla recrudescenza della violenza criminale, dal disastro dei servizi per la collettività, dal debito fuori controllo che in nove anni è passato da 800 milioni a 2700 milioni, rendendo vani gli sforzi che i governi nazionali hanno fatto per aiutare la città. Ma tutto ciò deve essere materia di confronto nei partiti e tra gli schieramenti, per lo meno me lo auguro. C'è un dato però non più rinviabile, il rispetto delle regole e la collaborazione istituzionale, che vengono travolti dall'inconsulta agitazione del sindaco. Bene, le regole riguardano tutti e devono garantire l'equilibrio sociale e se questo viene messo in pericolo, allora deve intervenire lo Stato. A mio giudizio il prefetto deve richiamare ufficialmente il capo dell'amministrazione cittadina, responsabile della salute e dell'ordine pubblico, chiedendo il rispetto delle norme.

## Farmacie notturne

<p><b>FUORIGROTTA - BAGNOLI</b></p> <p><b>COTRONEO</b> P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto Tel. 0812391641-0812396551</p>	<p><b>VICARIA</b> <b>MERCATO PENDINO</b> <b>POGGIOREALE</b></p>
<p><b>VOMERO - ARENELLA</b></p> <p><b>CANNONE</b> Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Varvittelli) Tel. 0815781302 - 081 5567261</p>	<p><b>MELILLO</b> Angolo P.zza Nazionale Cal. Ponte di Casanova, 30 Tel. 081260385 Aperta Giorno e Notte</p>

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**  
**Tel. 081 4975822**  
 A. Manzoni & C. S.p.A.

## La mia battaglia contro le sale scommesse

Gennaro Esposito - presidente del Comitato vivibilità cittadina

*In questi giorni l'operazione della Direzione distrettuale Antimafia, sull'impero delle sale scommesse che parte da Palermo e coinvolge Lazio, Campania e Lombardia. Gli inquirenti indagano sull'attività di raccolta di scommesse, con un volume di affari di circa cento milioni, allestita da famiglie mafiose, con prestanomi, infiltrati in attività apparentemente lecite, titolari di concessioni statali. Un miscuglio di interessi che il 27 novembre 2014, in qualità di consigliere comunale, mi spinse a formulare una proposta di regolamento al Comune, poi approvata il 21.12.2015. La delibera fu poi pubblicata a febbraio del 2016 e rappresentò il primo vero e proprio atto di contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo sul territorio comunale. La reazione delle società di scommesse fu immediata e si contarono in diverse decine i ricorsi, al Tar e poi al Consiglio di Stato, delle società di scommesse, tutti respinti, grazie al lavoro dell'Avvocatura municipale. Tutto bene, fino a quando non è iniziato il lavoro di demolizione del*

*regolamento, evidentemente troppo stringente, in un primo momento, in seno al Comune di Napoli, con ordinanze sindacali e modifiche che hanno inciso sugli orari che, insieme al distanziamento dai cosiddetti luoghi sensibili, rappresentava il cuore della nuova restrittiva disciplina; successivamente il lavoro si è spostato in Regione Campania che, come documentato da Alessio Gemma su queste pagine, con legge regionale del 2 marzo 2020, numero 2, ha in larga misura demolito il regolamento del Comune. Come dire, un atto legislativo, giunto all'approvazione nell'ultimo anno di legislatura.*

*In buona sostanza, la Regione si è di fatto arrogato il compito, di andare a disciplinare, in dettaglio, una materia che in altre Regioni traccia solo la cornice, per poi lasciare ai Comuni il compito di governare meglio - e più da vicino - il territorio nel rispetto delle "competenze" assegnate dalla legge. L'intento, riuscito della legge regionale, e della lobby che ha espresso, ovviamente, soddisfazione per il risultato, è stato quello di modificare gli orari ed accorciare le distanze dai cd. luoghi sensibili (scuole, chiese etc etc) da 500 mt a 250 mt, ma anche di assicurare alle sale da gioco, di restare nella loro localizzazione.*

*mentre, invece, il regolamento comunale prevedeva entro il mese di febbraio del 2021, decorsi 5 anni dalla sua pubblicazione, il trasferimento nel rispetto delle distanze, ma ancora di più "l'evacuazione", dal centro storico di Napoli, di sale bingo e scommesse. Ebbene, la partita potrebbe non essersi conclusa, sia perché la Legge Regionale potrebbe aver invaso un ambito di competenza del Comune, sia perché il regolamento prevede un maggior numero di luoghi sensibili, nonché la dislocazione dal centro storico patrimonio Unesco, che potrebbero non essere stati travolti dalla legge regionale. A questo punto, occorrerebbe solo che il Comune si facesse carico di portare avanti la battaglia in sede giudiziaria, ovvero, un atto di "resipiscenza" del governatore De Luca,.*



**GENNARO ESPOSITO, PRESIDENTE DEL COMITATO VIVIBILITÀ CITTADINA: «LE STRADE PEDONALI SONO GIÀ MOLTO STRETTE»**

# «A piazza Bellini continua l'occupazione degli spazi»

**NAPOLI.** C'è chi dice no al sindaco, anche prima del Tar. Per il Comitato vivibilità cittadina, infatti, il recente progetto di de Magistris di offrire più spazi in strada ai tavolini dei locali pubblici, è soltanto l'ultimo di una lista che proprio non convince. Lo conferma senza esitazioni il presidente del Comitato, Gennaro Esposito, che dice subito senza mezzi termini: «Se ancora c'è l'emergenza Covid, il sindaco non sta certo lottando». Poi aggiunge: «Con l'ordinanza che è stata sospesa dal Tar, almeno nella parte che si discosta dall'articolo 181 del Decreto rilancio, il sindaco ha cercato di andare oltre, consentendo le occupazioni di suolo pubblico senza però minimamente pensare ai rischi per i pedoni e la cittadinanza. Tra l'altro consentiva anche di sistemare i tavolini nelle Ztl e pure quando il locale si trova dall'altra parte della strada e dunque per servire ai tavoli bisogna attraversare».

**Eppure de Magistris sostiene**

**che proprio l'allargamento degli spazi a disposizione dei locali pubblici eviti gli assembramenti, cosa ne pensa?**

«A differenza del sindaco, non riteniamo che aumentando i tavoli aumenta il distanziamento, anzi, è l'esatto contrario, accade semplicemente che gli esercenti avendo più spazio a disposizione sistemano più gente, tutto qui. E

a dimostrarlo ci sono tonnellate di foto di gente che si affolla in strada e di tavoli con persone che sono azzeccate, come si dice qui, una all'altra».

**Più spazio, maggiori i rischi, dunque?**

«Certe strade pedonali sono molto strette, la gente già non ce la fa a passare e lui vuole metterci anche i tavoli, in questo modo non se ne esce più. Diciamo che si tratta di finte pedonalizzazioni».

**Finte in che senso, presidente?**

«Sono pedonalizzazioni che si

fanno per consentire l'uso del suolo pubblico in strade strette, però senza i necessari controlli, così capita spesso che le auto passino quasi in mezzo ai tavoli, come accade in alcuni tratti dei Quartieri Spagnoli».

**Presidente Esposito, lei ha anche un'altra perplessità, vero?**

«C'è una situazione, è vero, che ci lascia perplessi: a piazza Bellini nonostante la decisione del Tar si continua ad occupare tranquillamente gli spazi e ad affollarsi, una situazione del resto generata dal sindaco che avrebbe potuto agire diversamente».

**Dica pure: come?**

«Si poteva dire: predisponiamo quanto serve al Suap per le concessioni secondo quanto dice la legge, in questo modo non ci sarebbe stata la necessità di ordinanze o di delibere di giunta».

**Inevitabile un giudizio netto sull'operato di de Magistris.**

«In realtà così facendo cerca soltanto di conquistare consenso elettorale, si tratta di manovre elettorali fatte però a discapito della sicurezza collettiva».

«Il primo cittadino cerca solo di conquistare consenso a discapito della sicurezza di tutti»



● Gennaro Esposito, presidente del Comitato vivibilità cittadina



Peso: 32%

## Afiorismo pericolante

di **Antonio Fiore**

Napoli, crolla un pino in via Domenico Fontana: «Ho inviato subito gli agronomi del Comune per capire a che cosa è stata dovuta la scollatura dell'albero», ha dichiarato l'assessore al ramo.



## La Rai e Napoli

Hollywood Party, quando Crozza avviò la sperimentazione comica

di **Michelangelo Iossa**  
a pagina 8

**OGGI 31°**  
Poco nuvoloso  
Vento: 14,4 Km/h  
Umidità: 73%

<b>GIO</b>	<b>VEN</b>	<b>SAB</b>	<b>DOM</b>
☀	☀	☀	☀
21°/32°	20°/33°	22°/33°	21°/32°

Onomastici: Giovanna, Francesca, Lello

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Regione I cittadini hanno l'obbligo di segnalarsi all'Asl che poi effettuerà le analisi. A Ischia vigilantes sulle spiagge

## Covid, test per chi torna dall'estero

Focolaio alla Sonrisa, locale chiuso e area dichiarata zona rossa. Oltre 27 persone contagiate

### LO STOP VISTO DAL SUD

di **Giuseppe Coco**

La pubblicazione dei verbali del Comitato Tecnico Scientifico, che consigliava a marzo una chiusura parziale di alcune zone o alcune regioni, ha svelato un fatto che molti di noi sospettavano da tempo. La chiusura dell'intero Paese non fu un fatto necessario determinato da un'analisi tecnica, ma una scelta politica del governo. Non c'è niente di illegittimo in questo. Al contrario le ragioni di qualunque atto pubblico vanno sempre ricercate nelle preferenze delle popolazioni su cui vengono imposte. E la chiusura e soprattutto le reazioni alla chiusura raccontano qualcosa di importante sulla nostra società. In primis va rilevato che in media gli italiani hanno reagito in maniera entusiastica all'eccesso di prudenza, tanto che la popolarità del Governo è aumentata in conseguenza della imposizione delle misure draconiane. In particolare poi non ci sono dubbi che si sia prodotta una spaccatura territoriale. Mentre nelle regioni del Nord, amministratori di destra e sinistra inizialmente almeno spingevano per la riapertura veloce, nelle regioni del Sud i governatori hanno immediatamente abbracciato la causa della chiusura totale e indiscriminata.

continua a pagina 3

Giro di vite della Regione per scongiurare i contagi «importazione». Dopo le notizie sempre più allarmanti di giovani rientrati dalle vacanze in Grecia o in altri paesi e risultati positivi al Covid, ieri destare preoccupazione anche l'ultimo bollettino con 27 nuovi positivi su 1.142 tamponi effettuati. Quasi il doppio del giorno precedente quando i contagiati erano stati 13 su 741 tamponi. Così il governatore Vincenzo De Luca ha corso ai ripari e con un'ordinanza ha imposto test sierologici e/o tamponi per i campani che rientrano dalle vacanze dall'estero, anche per quelli che fanno scalo in altri aeroporti. Focolaio alla Sonrisa.

alle pagine 2 e 3 **Cuomo Ferrandino**

L'ASSESSORE FORTINE: FINALMENTE UNA RIPARTIZIONE GIUSTA, SECONDO I BISOGNI



### LA LETTERA

Per competere al meglio si al bonus istruzione

di **Beatrice Carrillo**

Caro direttore, tra circa un mese comincia la scuola e l'unica certezza è che avremo meno tempo a disposizione.

continua a pagina 5

Fondi per la scuola, record della Campania in arrivo 115 milioni

**Simona Brandolini**

Anche la scuola diventa terreno di scontro tra Nord e Sud. Questa volta i neosettentrionalisti criticano la ripartizione dei fondi destinati alle misure per la ripresa dell'attività didattica per il 2020/2021. «Il governo ha privilegiato il Sud Italia rispetto al resto del Paese al Nord»: a sollevare il caso è Tullia Bevilacqua, segretario regionale Emilia-Romagna dell'Ugl. Ma andiamo ai dati. In Campania arriveranno 114.682.916,11 euro. E al Nord in Lombardia 97.901.736,10 euro, in Emilia-Romagna 116.021,77 euro.

### L'APPELLO

Patto tra cantanti «Salviamo la dignità della lirica»



Sei cantanti insieme per salvare la funzione della lirica. Maria Agresta (foto), Marco Berti, Anna Maria Chiuri, Bruno de Simone, Amarilli Nizza e Franco Vassallo esprimono «il disagio e lo sdegno per i mutamenti che squalificano sempre più» il loro settore culturale, «trascinandolo in una deriva etica senza precedenti».

### L'incidente Rabbia e dolore ai funerali della quindicenne



Maya e gli spartitraffico Quelle lapidi simbolo degli errori di una città

di **Massimiliano Virgilio**

A Napoli gli spartitraffico sono lapidi. In prossimità di quelle lingue di cemento dipinte di giallo, che troneggiano al centro di strade dissestate, custodiamo spesso la memoria dei deceduti in un incidente stradale. A volte, siccome in certe strade si muore più che in altre, le lapidi si ripetono nello stesso punto, dove qualcun altro in passato ha già perso la vita.

continua a pagina 7 con un servizio di **Anna Paola Merone**

### I DIBATTITI DEL CORRIERE

Un impegno civico che diventa politico

di **Gennaro Esposito**

Tante volte abbiamo letto sulla stampa locale di sollecitazioni ad un maggiore impegno dei cittadini alla vita politica della città, oltre ad una costante serrata critica alla borghesia napoletana, per la sua sostanziale assenza o, quando presente, per la sua contiguità a gruppi di potere. Tante le associazioni in città e nel Paese, che spesso finiscono per sostituirsi alle istituzioni.

continua a pagina 4

Non vedo giovani, ma soltanto i «soliti»

di **Rosario Muto**

Il Corriere del Mezzogiorno sta dando ampio spazio e considerazione agli «appelli manifesto» presentati in questi giorni in direzione post de Magistris. Provo a dire la mia con chiarezza, coerenza e trasparenza. Con l'unico interesse della ri-nascita e crescita della mia città; con la libertà di chi non ha nulla a pretendere per sé.

continua a pagina 4

### PARTI DA SCALA PER GERUSALEMME 120 ANNI PRIMA DEL PATRONO

Sasso, il beato che anticipò San Francesco

di **Enzo Fortunato**

È il 1099, in piena prima crociata, che dal Paese più antico della costiera amalfitana parte un frate benedettino per recarsi nel cuore del Medio Oriente, Gerusalemme. Tutti pensavano fosse stato Francesco, nel 1219, il primo a varcare le porte dell'Oriente con il suo viaggio a Damietta per incontrare il Sultano Malik al-Kamil. In realtà è stato il Beato Fra' Gerardo Sasso, oltre cento anni prima, ad approdare in Terra Santa.

a pagina 9

### CAFFÈ & RISTRETTO di Maurizio de Giovanni

Stazioni senza treni



La vicenda della metropolitana dalle stazioni più belle del mondo, ma che si candida anche a essere quella meno funzionante del mondo, ha risvolti così tragici da diventare a volte farseschi. Oltre ad avere tempi biblici di attesa per carenza di treni, oltre ad allargarsi alle prime piogge come non fosse stata costruita adesso o come fosse stata fatta in tutta fretta (non ridete, ché vi vedo), ol-

tre ad avere barriere architettoniche come risalisse agli anni Sessanta, adesso «a causa di mancanza di personale» riduce anche la percorrenza, lasciando a bus sostitutivi il percorso che i treni ulteriormente ridotti non riescono a coprire. I sindacati, sempre ottimisti, prevedono un peggioramento. Qualcuno non dovrebbe preoccuparsi di quanto ridicola stia diventando questa situazione?

**CENTRO DIAGNOSTICO salus**

ci prendiamo cura di te

Diagnostica per immagini - Diagnostica cardiologica  
Diagnostica di laboratorio - Visite specialistiche

**APERTI ANCHE AD AGOSTO**  
MIANO - NAPOLI

081 543.32.21 | 331 965 18 25 | salus\_in\_salute | salusnapoli

# La società pronta a (ri)alzare la testa

«Per Napoli civile» e «RiCostituente per Napoli»: crescono le adesioni agli appelli, oltre mille firme

«Per Napoli civile» ha già superato le 1.000 firme raccolte attraverso i social. «Traguardi vicini e possibili, firma il nostro appello, liberiamo Napoli dallo sfascio e dal degrado. Noi cittadini dobbiamo essere determinati e convinti che è possibile migliorare la condizione paradossale di Napoli. Spetta a noi dimostrare che è necessario e possibile costruire un

futuro migliore e ciò sarà possibile solo se non ci limiteremo ad essere spettatori della nostra città, ma ci adopereremo per cambiarla», si legge sul gruppo Fb creato all'uopo.

Non da meno «RiCostituente per Napoli». Due appelli distinti della società civile, che si interroga sul dopo de Magistris, presentati in pochi giorni: un

«Miracolo all'ombra del Vesuvio», come lo ha definito il *Corriere del Mezzogiorno*. Anche in questo secondo caso, le adesioni stanno fioccando, così come molti sono gli interessati che chiedono di intervenire nel dibattito che il questo giornale ha aperto. E oggi altri due interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera / 1

### Un impegno civico che diventa politico

di **Gennaro Esposito**

SEGUE DALLA PRIMA

Sostituirsi sia con azioni concrete che con elaborazioni, visioni ed indirizzi. Tante idee, spesso apprezzate dai politici di turno, che poi restano solo sulla carta, non declinandosi, quasi mai, in azioni concrete sul territorio. In buona sostanza la società civile rappresenta una forza che in varie forme viene coinvolta nella immediatezza della competizione elettorale, o attraverso liste civiche, destinate all'irrelevanza politica, utili solo ad intercettare specifici bacini elettorali, ovvero, a candidature in liste di partito di «illustri» esponenti della società civile che, quasi sempre, sono serviti solo a fare eleggere «maggioranti» di partito. «Per Napoli Civile» è più che un esperimento che parte, questa volta in anticipo, proprio per sopperire ai citati «guasti». L'intento, quindi, ci è ben chiaro: organizzare un gruppo di cittadini coeso, in grado di portare nell'istituzione cittadina una forza civica con obiettivi concreti ed una visione di città, nella sua estensione metropolitana, in grado, altresì, di interloquire con le forze politiche di centrosinistra.

Non nascondo che la discussione interna a ciò che poi si è chiamato «Per Napoli Civile» non è nata con l'appello del 24 luglio scorso, ma era già in atto da anni attraverso i tanti promotori che si sono fatti carico, tramite le associazioni, di cui fanno parte, sia di una critica serrata all'attuale amministrazione, sia di proposte concrete sulla città. Liberi cittadini che, intervenendo spesso nel dibattito pubblico, non hanno mai fatto mancare la loro voce. L'appello «Per Napoli Civile» in questa prima fase ha raccolto firme di cittadini comuni ed impegnati, su tutti i quartieri della Città e non solo di alcuni. La chiamata è rivolta all'impegno, che da civico si deve trasformare in politico, a tutti i cittadini dell'area metropolitana affinché si elabori un programma di sviluppo intorno ad una idea e visione di città metropolitana. Idee e programmi per Napoli in questi ultimi 40 anni sono restati pressoché sulla carta, basti pensare a Bagnoli, a Napoli Est, al Centro storico Patrimonio Unesco ed al porto.

Sappiamo molto bene, per le esperienze vissute sulla nostra pelle di cittadini impegnati ed appassionati alla propria città, che sbloccare questi gran-

di assi di sviluppo, secondo linee urbanistiche ed economiche rigorosamente ecocompatibili, significa creare decine di migliaia di posti di lavoro, quello vero, che risolleverebbero le sorti delle famiglie napoletane in stato di indigenza, risolvendo molte questioni sociali legate alla povertà. Sappiamo bene, che per creare sviluppo occorre una amministrazione efficiente che offra servizi a cittadini ed imprese degni di una metropoli europea. Sappiamo bene, che occorre un'amministrazione rigorosa che premi ed incentivi i meritevoli, in grado di scegliere liberamente di tutelare e perseguire sempre l'interesse pubblico. E' un orgoglio constatare che a noi, si chiede di più, rispetto a quello che si chiede ai partiti stessi che, attraverso i loro rappresentanti, quasi mai, hanno dichiarato i loro obiettivi e visioni della città, nella ricerca spasmodica del consenso elettorale che risponde al-



Mi chiedo come si fa a non essere d'accordo con certe ovvietà? Peccato che questi richiami sembrano scattare ad orologeria

## La lettera / 2

### Non vedo i giovani, ma soltanto i «soliti»

di **Rosario Muto**

SEGUE DALLA PRIMA

Primo rilievo, la società civile è già proiettata alle elezioni della prossima primavera 2021, disinteressandosi della competizione regionale imminente, dando forse per scontato la forza del «partito Covid-19» e rassegnato al Partito Personale su misura del leader, oggi declinante verso la Persona Partito: della persona dotata di un suo pacchetto di consensi e di voti, con un suo disegno personale, che si muove esattamente come soggetto politico che contratta e condiziona, esige e ricatta. Secondo rilievo: la società civile si attiva in occasione dell'ineludibile «operazione rilancio» dell'area metropolitana di Napoli, circostanza che catalizzerà risorse e interessi pubblici e privati.

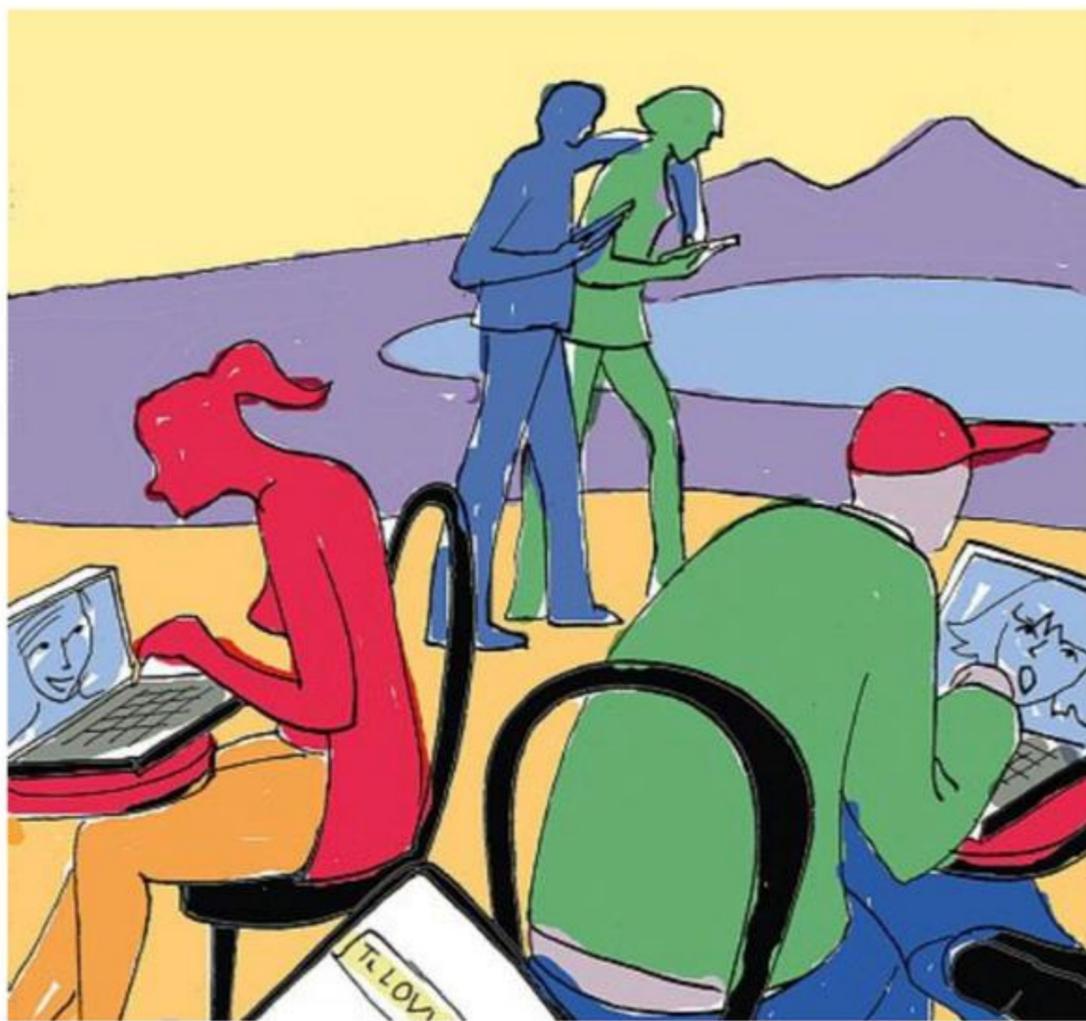
mente contrastare la «politica politica ed autoreferente», a cui peraltro alcuni attingono volentieri.

Questa dizione «società civile» ebbe senso e fu determinante, ricorderanno quelli un po' *diversamente giovani* come me, quando la città maturò un sussulto civile e culturale per liberarsi delle ombre scure e fameliche che ingombravano Palazzo San Giacomo. Vecchi fantasmi che avevano ridotto a sudditi tutti i cittadini. Ecco allora la contrapposizione, perché senza contrasto socio-culturale la politica (arte nobile quanto difficile) non ha senso. Ma la società civile di allora non erano solo gli appelli autoreferenti odierni di intellettuali, scrittori, uomini di cultura manager «in cerca d'autore». Ma erano realtà che lavoravano quotidianamente dentro il tessuto sociale per il riscatto popolare: Assise di Palazzo Marigliano dell'indimenticabile professor Marotta; l'Osservatorio di Amato Lamberti; le iniziative di Carmine Laino; Alternativa Napoli. Questo fermento sociale convulse ed attrasse poi la «timida» borghesia napoletana e trovò un vero leader. Umile, inclusivo e consapevole che «piano, piano; poco alla volta» condivise che bisognava scardinare un sistema e puntare alla realizzazione del vero Rinascimento partenopeo.

Sulla base di questo sentire, Antonio ebbe la meglio attraverso la più bella e partecipata competizione cittadina a mia memoria. E con una squadra coraggiosa ed eccellente fu realizzato un lavoro istituzionale che provocò dei segni concreti. Realtà che, nonostante tutto, resistono parzialmente ancora oggi. Quarto rilievo: «Per Napoli Civile» e «RiCostituente per Napoli» sono stati consacrati ed elevati a miracolo. «Adesso tocca a noi, nulla salverà la città se non i suoi cittadini». E ancora, «la politica non può farcela da sola». Come si fa a non essere d'accordo con certe ovvietà. Peccato che questi appelli sembrano scattare ad orologeria da parte di *overcinquanta*. Per carità, sono di diritto iscritto per anagrafiche a tali «over», non vedo però giovani ma sempre i «soliti» intellettuali o presunti tali. La cultura, il senso civico e di responsabilità, l'educazione all'apparenza dei luoghi pubblici e comuni, il cittadino soggetto di diritti ma anche di doveri sono questioni trascurate di cui paghiamo dazio.

Ma come si deve approfondire questo grande impegno di servizio per la coesione ed appartenenza civica, non mi è chiaro. Scrivendo appelli per far scorrere il proprio nome? Dicendo le cose magari anche giuste durante convegni, riunioni salottiere compiacenti, ostentazione della propria bravura? Solite ed indirizzate presentazioni di propri libri? E qui la pandemia non c'entra nulla: era così nel pre come nel post-Covid. Consiglierei, se si ha a cuore il destino di Napoli, di farlo senza soluzione di continuità e con l'obiettivo di «contaminare» la città e diventare terreno di coltura per far rifiorire il giardino. Eviterei di soddisfare altri appetiti.

rosario\_muto  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'unico obiettivo di non scontentare mai nessuno.

Il nostro impegno è per l'interesse pubblico, inteso nella sua accezione costituzionale, senza favoritismi e preferenze, nella consapevolezza di non avere la «verità in tasca», che per fare questo occorre l'impegno di tutti coloro che mostrano passione per Napoli e che lo sviluppo di Napoli è in grado di essere il motore per tutto il Sud del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peccato che si ricorda solo in queste circostanze del suo ruolo e non quando con continuità di azione avrebbe il dovere e la responsabilità di stimolare e pretendere un livello civico e di qualità della vita; davvero mediocri nella nostra città partenopea. Terzo rilievo: la società civile è un'espressione data e per diversi aspetti fuorviante. Sottende che ci sia una società incivile o che intende prendere davvero le distanze dalla politica. E questa suddivisione è sbagliata; salvo si voglia real-



Bagnoli, Centro storico e porto Sono grandi assi di sviluppo da sbloccare Per fare ciò occorre un Comune efficiente

*La polemica*

# I minori a rischio abbandonati

*di Gennaro Esposito*

Su "Repubblica Napoli" del 22 agosto scorso un appello alla società civile che ha deciso di impegnarsi per la città, scritto a sei mani da Morgera, Ricciardi e Salomone, dell'associazione Jonathan onlus affinché, non si dimentichino gli ultimi ed in particolare i minori più sfortunati, che in assoluto, rappresentano una parte debole di cui, forse ci si dimentica perché non elettori. Un appello, soprattutto, alla concretezza in un settore che non può soffrire ritardi. Un appello che la "società civile" deve far proprio con immediatezza e che, come cittadino napoletano, sento il dovere di accogliere facendo, tra l'altro, tesoro dell'esperienza che ho avuto modo di maturare nei cinque anni (2011-2016), in cui ho svolto l'incarico di consigliere comunale. Ebbene, in quest'ultima esperienza più volte mi sono imbattuto nelle pressanti e giustificate proteste degli esponenti di questo delicato settore, all'epoca, giunti addirittura ad occupare il piazzale di Piazza Municipio con presidio diurno e notturno. Nel mio studio fui instradato da un dipendente comunale, Mario Vilone, e, grazie a lui ebbi modo di approfondire le tematiche amministrative che generavano il malcontento, legato al fatto che il Comune di Napoli non saldava i suoi debiti, per milioni di euro, verso case famiglia ed associazioni affidatarie di minori, purtroppo, sfortunati col risultato che gli "ultimi" finivano per essere di fatto abbandonati. Indignato, nell'estate del 2013, intervenni più volte in consiglio comunale evidenziando i motivi di tale "impasse" che si faceva finta di ignorare. Bambini e ragazzini, sfortunati, allontanati dalle proprie famiglie con provvedimento del Tribunale per i Minorenni, "affidati" al Comune che, per il tramite dei servizi sociali, provvedeva a collocarli presso le associazioni e le case famiglia, in condizione "protetta". Operazione che, ovviamente, veniva - e viene - finanziata con fondi vincolati previsti dalla legge 28.08.1997, n. 285 e dalla legge 28.12.2000, n. 385. Ebbene, doveti fare uno sforzo per capire il motivo per cui, fondi

vincolati stanziati dal ministero extrabilancio comunale non giungevano a destinazione se non dopo anni (circa 3). Capii che c'era qualcosa che non andava nella gestione di questi fondi vincolati che venivano usati come "elasticità di cassa" in luogo dell'anticipazione di tesoreria, come mi spiegò l'assessore al Bilancio. Il risultato di tale "disguido" era evidente: le case famiglia finivano per essere strangolate dalle banche con operatori sociali ed educatori per lunghi mesi senza stipendio. Ebbi modo di conoscere un mondo assolutamente valido e motivato, soprattutto di giovani che si prendevano cura di bambini e ragazzini divenendo il loro punto di riferimento. Un mondo di giovani professionalmente preparati distrutto dalla incapacità amministrativa, finanziaria e contabile dell'amministrazione comunale, sulla quale intervenni molte volte andando a rispolverare il regolamento di contabilità del comune che finiva per essere di fatto disapplicato. Un sistema interno che non funzionava con operatori sociali che lamentavano il mancato inserimento del loro credito nell'elenco cronologico dei pagamenti, per inefficienza dei servizi da cui dipendeva il "completamento" della pratica. Capii che il pagamento per rispettare il principio di neutralità e di imparzialità sancito dall'art. 2 del citato regolamento di contabilità comunale non poteva dipendere dall'efficienza dei servizi o da "raccomandazione" di cui si percepiva il sospetto e che mi indignava. Proposi anche una soluzione ma non sono al corrente se oggi sia stata adottata o meno. Oggi sono convinto che il bene più prezioso della società civile, a cui si rivolgono Morgera, Ricciardi e Salomone, è la indipendenza e l'apporto di professionalità e competenza che dovranno confluire in un ragionamento politico congiunto ed essere da stimolo per i partiti e movimenti che dir si voglia.

*L'autore è presidente del Comitato Vivibilità Cittadina ed è tra i promotori del movimento "Per Napoli Civile"*



Peso: 26%

*L'intervento/2*

# Centro antico pedonalizzato operazione commerciale

di **Gennaro Esposito**

**I**l 16 agosto scorso, la giunta de Magistris ha approvato la trasformazione permanente della Ztl del Centro antico, in area pedonale. Tale scelta stabilizza, in modo definitivo, la trasformazione provvisoria, adottata per l'emergenza coronavirus con delibera di giunta n. 169 del 29/05/2020, che aveva, come obiettivo principale, quello di agevolare il distanziamento sociale, consentendo alle attività commerciali di poter occupare la sede stradale con tavolini e sedie, cui si aggiungono, abusivamente, anche insegne pubblicitarie, cartelli e suppellettili di vario genere e natura. Tale decisione segue quella del mese scorso con la quale si è pedonalizzato vico Lungo Gelso ai Quartieri Spagnoli. Nulla di grave, anzi sarebbero da salutare con favore, se tali pedonalizzazioni fossero, nella loro sostanza, delle vere e proprie operazioni di liberazione delle strade dai veicoli, in un'ottica ecosostenibile, inserite in una visione complessiva della città. Invece, non è difficile constatare che le auto ed i motocicli, per questi vicoli e strade, continuano a passare tranquillamente, anche in violazione delle nuove disposizioni, solo che adesso devono passare in mezzo ad avventori, sedie, tavolini, cartelli, insegne e suppellettili. Non è difficile capire, anche dalla semplice lettura dei citati atti, che tali operazioni, sono assolutamente svincolate da una qualsivoglia visione complessiva della viabilità, dei trasporti e, soprattutto, della vivibilità e costituiscono semplicemente delle operazioni di commercializzazione e privatizzazione selvaggia delle sedi stradali, con cittadini che finiscono per essere sequestrati in casa, oppure, a non potervi rientrare agevolmente. Il risultato è un "cocktail" da cui il cittadino difficilmente riesce a sfuggire, destinato a vivere una vita grama nel

proprio domicilio domestico, assaltato da immissioni acustiche ed esalazioni di fumi nauseabondi di ogni genere e natura.

Il tutto, aggravato dal fatto che, da un lato, mancano nel modo più assoluto i controlli, dall'altro, la polizia municipale, così come le altre forze dell'ordine, scontano una scarsa attenzione alla formazione, oltre ad essere in numero assolutamente

esiguo. Non è raro, infatti, incappare in risposte singolari, tipo quella secondo cui, fino a mezzanotte, sarebbe tutto ammissibile.

Ebbene, è sotto gli occhi di tutti, ciò che accade ogni giorno nel Centro antico, dove diventa difficile passare anche a piedi, se non a costo di fare lo "slalom gigante" tra tavolini e sedie. Non è raro, infatti, per i residenti rientrare a casa in auto e chiedere la cortesia ad improbabili avventori, intenti a sorbire uno spritz, di prendere sedie e tavolini e spostarsi, per non mettere a rischio la loro incolumità. L'operazione "commerciale" è fin troppo evidente: si cambia semplicemente il nome da Ztl in area pedonale, con il semplice scopo di derogare al codice della strada, per consentire occupazioni di suolo pubblico che, altrimenti, sarebbero vietate; senza considerare che, a Napoli, fare una operazione del genere è pericolosissimo, sia per la dimensione delle strade (veri e propri vicoli), sia per la pervasività delle attività commerciali, mentre i poveri residenti finiscono per subire un vero e proprio sequestro di persona.



Peso:34%



Addirittura, i tassisti si rifiutano di passare per alcune strade, lasciando i residenti a piedi, con notevole compromissione delle libertà individuali. In quest'ottica, il Centro antico si è trasformato in un vero e proprio "fast and furious food and beverage", per le ultime cartucce sparate da un'amministrazione alla fine del proprio mandato. Sarà dura lottare per una Napoli più civile.

*L'Autore è presidente del Comitato vivibilità cittadina*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Si cambia il nome  
"Ztl" con lo scopo  
di derogare al  
codice della strada  
e occupare  
suolo pubblico***



Peso: 34%

## Assembramenti e alcol in piazza Fuga

Gennaro Esposito - avvocato - promotore di "Per Napoli civile"

*Che il Covid debba essere combattuto con la prevenzione e con l'uso dei cosiddetti dispositivi di protezione individuale, ormai è entrato nella testa di tutti i cittadini napoletani; che tale attenzione sia diffusa tra i giovani e giovanissimi, è tutt'altra storia. Verso gli studenti, in questi giorni, c'è la massima attenzione per la imminente riapertura delle scuole, con tutto il serrato dibattito che ne consegue. Tuttavia, credo sia necessario raccontare ciò che è accaduto l'altro giorno in piazza Fuga, nel quartiere del Vomero, verso le ore 19, dove un gruppo di una trentina di ragazzini (età compresa tra i 13 ed i 15 anni, di ambo i sessi), per allietarsi la giornata, hanno pensato bene di riunirsi, tutti insieme appassionatamente e stretti stretti, salendo sopra la base in pietra del monumento dello scultore Luigi Mazzella. Credo che tale situazione, in una qualunque capitale europea, già sarebbe stata scandalosa, per l'uso improprio del manufatto artistico e la conseguente sollevazione della cittadinanza ed, invece, la cosa era ancora più grave, perché, nonostante fossero ammassati e molto rumorosi, nessuno dei ragazzini indossava la mascherina, ovviamente non è ancora tutto (a Napoli facciamo le cose perbene), perché i "fanciulli" erano anche in possesso di una bottiglia di spumante, che allegramente si passavano di bocca in bocca, senza alcuna*

*remora, ma ciò che reputo oltremodo scandaloso ed inaccettabile, è che il tutto avveniva sotto gli occhi di un centinaio di astanti, seduti ai tavoli del vicino bar o di passaggio. Orbene, il dato allarmante, che proietta evidentemente una luce scura su tutta la vicenda, è che ho osservato per una manciata di minuti, insieme a Maria Teresa Ercolanese di Gazebo Verde, l'evolversi della situazione, venendo colpito, non da quello che vedevo, ma dalla completa indifferenza che c'era intorno che, ad un certo punto, è diventata insopportabile per la mia coscienza, facendomi scattare un moto d'indignazione che non ha più consentito di "farmi i fatti miei". Ovviamente, mi sono guardato bene dall'attaccare i numerosi "fanciulli" a testa bassa, perché sarebbe stato un errore, poiché avrei chiuso ogni tipo di comunicazione con loro, e, pertanto, mi sono rivolto all'ultimo del giro di bottiglia, dicendogli con voce ferma ed in modo che anche gli altri sentissero: "Passi che state su un monumento che potreste danneggiare, passi che state bevendo una bottiglia di alcol, che vi fa male ed è vietato, passi che non avete nessuno la mascherina, ma vi rendete conto che passandovi la bottiglia di bocca in bocca state mettendo a rischio i vostri genitori ed i vostri nonni, dimostrando di non sapere nulla di ciò che sta accadendo nel mondo?". Fortunatamente questo mio slancio "incosciente" nel quale ho coinvolto anche la Ercolanese che mi ha sostenuto, ha provocato l'intervento di un altro signore che era seduto ai tavoli del bar vicino. Quindi eravamo in tre contro trenta ma, fortunatamente il*

*risultato è stato che la bottiglia è sparita e, dopo poco, sono spariti anche i ragazzini, ai quali dovremmo, evidentemente, spiegare per quale motivo si sta discutendo così tanto sul se riaprire le scuole e come, visto che per loro, non è cambiato assolutamente niente e visto che la chiusura delle scuole in queste condizioni non ha alcun senso e significato. Le ultime amare due considerazioni sono: che viviamo in un tempo in cui la gente ha paura dei ragazzini e che, forse, l'indifferenza verso le cose che accadono sotto i nostri occhi è la più grave forma di assenza della società civile.*

## Il Sud perderà peso in parlamento

Francesco Miragliuolo -  
fmiragliuolo@icloud.com

*Manca meno di una settimana al voto referendario e prosegue un confronto che vede in campo solo i sostenitori del no, visto che i signori del sì sono praticamente spariti, forse perché consapevoli che non esistono motivazioni valide e comprovate sul perché occorre votare favorevolmente ad una revisione che dietro nasconde i peggiori istinti populistici, figli di un radicato odio sociale, anziché di una consapevole coscienza di classe. Che questa riforma non s'ha da fare lo hanno affermato quasi tutti i costituzionalisti, sottolineando che la sua approvazione arrecherebbe un danno al Sud enorme, visto che è stato dimostrato che con il taglio dei parlamentari regioni come la Basilicata perderanno il 46,15% dei*

## Movida, servono agenti più preparati

Gennaro Esposito - presidente comitato Vivibilità cittadina

*Interessante lo scambio di "idee" che Repubblica Napoli ha ospitato qualche giorno fa, tra il professor Luigi Labruna ed il prefetto Marco Valentini, sul tema della movida napoletana. Un confronto a distanza nel quale, come comitato Vivibilità cittadina, sentiamo il dovere di intervenire avendo maturato sul campo una esperienza che, in diverse occasioni, ci ha consentito di avvisare per tempo, purtroppo inutilmente, le istituzioni delle repentine trasformazioni di aree della città che, sembrerà un controsenso, stanno alimentando gli assembramenti, nonostante la pericolosità della pandemia. Basti pensare alla proliferazione di tavolini e sedie che, anziché ridurre l'affollamento, lo sta, invece, incrementando a dismisura, come sta accadendo ovunque ed in particolare con la pedonalizzazione del centro storico. Infatti questa soluzione, contestata con una cospicua raccolta di firme dei cittadini residenti, non ha ridotto di un solo veicolo l'accesso ma ha consentito, con un cambio di nome, un considerevole incremento dei posti a sedere a bar e locali da asporto cui si aggiungono i posti in piedi. Vera e propria benzina sul fuoco per la perdita della tranquillità di numerosi nuclei familiari che, d'un tratto, hanno perso i pochi posti auto che avevano, nonché la pace del focolare domestico, con centinaia di persone assiepati in vicoli stretti sotto le proprie finestre con esponenziale incremento del rischio contagio.*

*Orbene, alla sfilza dei titoli di giornali che Labruna ha saggiamente e suggestivamente elencato per dimostrare la completa perdita di qualsivoglia controllo*

*sulla movida, il prefetto ha risposto con i numeri dei controlli e delle sanzioni irrogate dalle forze dell'ordine, premettendo (forse per mettere le mani avanti) che tale fenomeno affligge ormai tutte le grandi città italiane, tanto da parlare di un vero e proprio mutamento sociale che richiede un approccio multilivello, non essendo sufficiente la sola repressione. Il prefetto, pertanto, ha fatto appello anche al ruolo del Comune, nella organizzazione degli spazi pubblici e nella determinazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali, alla collaborazione dei gestori delle attività ed al ruolo educativo della famiglia. In quest'ottica il prefetto ha avviato un confronto nelle dieci municipalità d'intesa con il Comune a cui, è bene precisare, seppure da noi richiesto più volte ai presidenti della II e IV Municipalità, non siamo stati mai invitati, evidentemente per una svista. A questo punto non possiamo far mancare la nostra voce, anche perché ci confrontiamo quotidianamente con le forze dell'ordine. Agenti di polizia che sono sul campo ed ai quali va tutta la nostra solidarietà perché si trovano ad affrontare questioni spinose e nuove, senza aver mai seguito un corso di formazione su questo specifico tema. Gli agenti di tutte le forze di polizia a cui ci rivolgiamo con le nostre richieste di aiuto sulla base di ordinanze, leggi e decreti, spesso restano perplessi. Ci comunicano che l'aggiornamento è rimesso alla loro buona volontà e affermano di non sapere nulla delle nuove normative o di quelle relative all'impatto acustico che riguarda*

*non solo gli apparecchi di riproduzione, ma anche lo schiamazzo determinato da centinaia di giovani e meno giovani assiepati sotto le nostre finestre. In buona sostanza operatori chiamati a far rispettare leggi ed ordinanze ministeriali e regionali (molte in*

*questo periodo di Covid) a cui non è stato spiegato nulla dai loro superiori, o almeno così ci viene riferito. In sintesi, mentre il prefetto ci rassicura con i numeri degli interventi, noi registriamo centinaia di telefonate dei nostri associati al 112, al 113 ed alla polizia municipale che per lo più non ottengono risposta; raramente dialogano con un interlocutore che promette un intervento che, nella stragrande maggioranza dei casi, non avverrà mai. A fronte dei numeri esposti dal prefetto registriamo le dichiarazioni del presidente De Luca, appena riletto, che afferma che se il contagio continuerà a salire sarà costretto a chiudere di nuovo tutto a causa della movida incontrollata. Nonché le dichiarazioni del presidente Fiore, Massimo Di Porzio, che, intervistato su questo giornale da Antonio Di Costanzo, ha dichiarato che occorrono più controlli e repressione. È evidente che non è sufficiente il massiccio impegno illustrato dal prefetto, se consideriamo anche il fatto che il comitato molte volte a mezzo pec ha denunciato eventi abusivi di pubblico spettacolo, annunciati sulle pagine facebook, chiedendo inutilmente l'intervento preventivo delle forze di polizia affinché li impedissero. Alla luce del nostro quotidiano impegno riaffermiamo la nostra fiducia e collaborazione con le istituzioni ed è proprio per questo che le "pungoliamo" affinché siano più efficienti ed al servizio dei cittadini.*

Peso: 29%

## Mostra e Asia nomine sbagliate

Gennaro Esposito - avvocato - presidente del Comitato per la vivibilità cittadina a Napoli

*Al centro del dibattito cittadino c'è l'ennesima nomina del sindaco Luigi de Magistris, effettuata qualche giorno fa. Questa volta è toccato alla Mostra d'Oltremare, società partecipata del Comune di Napoli, con un bilancio di diverse decine di milioni di euro ed un Consiglio di amministrazione, che dovrebbe guidarla, facendo gli interessi aziendali e, quindi, dei napoletani. Qualche mese fa, la nomina della signora Maria De Marco all'azienda dei rifiuti Asia, con un dibattito assolutamente sovrapponibile a quello attuale, relativo al dottor Remo Minopoli (per lo meno questa volta c'è un laureato). Dibattito frutto di un regolamento che, quando ero consigliere comunale, proposi il 14*

*maggio del 2012, ottenendone l'approvazione con emendamenti voluti dalla maggioranza, il 15 maggio del 2014. Ben due anni di gestazione, nei quali feci di tutto per convincere il sindaco de Magistris ed il consiglio comunale che era opportuno, anzi, era necessario che il Comune della terza città d'Italia si dotasse di un regolamento che facesse leva sul merito e sulla trasparenza. Poi, la mediazione al ribasso fu quella di elidere il merito e lasciare la trasparenza, perché nonostante il sindaco de Magistris, appena eletto, avesse dichiarato di non avere "nessuno da piazzare", poi, quando iniziò a fare le nomine e ad usare questo perverso meccanismo, si fece prendere la mano. La soddisfazione, sarà anche magra, però è stata almeno quella di rendere trasparenti le nomine ed il ragionamento che le supporta. Tuttavia il regolamento napoletano non è affatto una monade,*

*perché, ad esempio, a Milano a Firenze ed a Torino, il regolamento applicato non è solo per la trasparenza, ma anche e soprattutto per il merito, con addirittura, in alcuni casi, una commissione che può ascoltare i candidati per valutarne la competenza. Il chiarimento è dovuto perché c'è chi, sbagliando, afferma, ancora, che la scelta dei manager è una scelta politica e discrezionale ed è bene chiarire che, mentre gli assessori sono e devono essere il frutto di una scelta politica discrezionale mediata dalla maggioranza di governo, i manager devono essere, in ogni caso, dei tecnici. Non si può, nel modo più assoluto, sostenere né tollerare che, alla guida dell'azienda Asia, ci sia una esperta di dolci e, alla guida della Mostra d'Oltre Mare, un esperto del "by night". La cosa che proprio non riesco a comprendere è che, sia in Regione, sia in*

*Città metropolitana, le nomine si continuano a fare nelle segrete stanze, poiché, mancando un regolamento, non si fanno i bandi e non si raffrontano i curriculum dei candidati, e così il dibattito pubblico verte solo sulle nomine del Comune. Possibile che il governatore non abbia pensato a questo tema e che nessun consigliere regionale o metropolitano abbia avuto l'idea di proporlo?*



## Inopportuna la candidatura di Maresca al Comune

Gennaro Esposito - presidente Ricostruzione democratica

*Prima con le elezioni regionali, poi con quelle comunali, sono mesi che si discute della candidatura di Catello Maresca, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, prima a presidente della Campania, oggi a sindaco di Napoli. Questa volta però, rispetto alle elezioni regionali, l'ipotesi è diventata ancora più insistente. Anzi, sui giornali cittadini, qualche settimana fa, ho avuto modo di leggere anche un virgolettato di don Antonio Manganiello, il quale riferendosi al sostituto procuratore generale, ha dichiarato che: "Ha deciso di candidarsi a sindaco, me lo ha detto venerdì scorso..." Dichiarazione che non ha ricevuto smentita ma che, anzi, è stata addirittura corroborata da un tour "elettorale" del citato magistrato a Scampia. A tale fatto è seguita, giustamente, una comunicazione del procuratore generale, Luigi Riello, al Csm, affinché valutasse il comportamento del collega sostituto, aprendosi in seno al medesimo Csm anche un dibattito, che si è concluso con l'archiviazione della procedura al plenum, ritenendo che non vi siano gli estremi per far scattare il procedimento per incompatibilità; che tutto è normale e che ben può un magistrato, nel territorio in cui svolge le sue funzioni, avere incontri anche con politici, per valutare la sua candidatura. Ciò accade dopo che è appena trascorso un vero e proprio "annus horribilis" della giustizia, per il Caso Palamara, che ha letteralmente devastato il mondo giudiziario, proprio per gli intrecci, incontri e conversazioni di magistrati, con politici, con l'adozione di pesanti sanzioni disciplinari che sono giunte sino alla destituzione dall'ordine di Luca Palamara e con sanzioni disciplinari che hanno determinato le dimissioni di alcuni consiglieri del medesimo massimo organo di autogoverno della magistratura. Il tutto, tra l'altro, riportato, con dovizia di particolari, dalla pubblicazione, di questi giorni, del libro/intervista a Luca Palamara, nel quale si indicano trame ed intrecci tra magistrati e politici, con nomi e cognomi di alti magistrati, ancora seduti saldamente sulle loro poltrone. Come se nulla fosse, quindi, il plenum del Csm ha archiviato il caso. Ebbene, spero in un serio, profondo e pacato*

*ripensamento del Csm, atteso che il bene più prezioso della Giustizia è l'imparzialità e la indipendenza della magistratura sia nel dato formale che sostanziale. La magistratura deve non solo essere imparziale ed indipendente ma anche apparire come tale agli occhi di cittadini. Il Csm dovrebbe sapere che non c'è competizione elettorale più accesa ed aspra di quella Comunale, più delle elezioni regionali e politiche. Il candidato deve avere rapporti con ampi strati della popolazione, di ogni genere e di ogni fascia sociale per valutare l'affidabilità e la giustezza delle istanze che esse muovono sul territorio cosa che, per un Magistrato, è il contrario di quello che normalmente fa o dovrebbe fare. La mancanza di una specifica norma scritta, di un codicillo o di una disposizione precisa che vieti al magistrato di fare campagna elettorale e di esporsi, così come sta accadendo per il citato sostituto, non significa nulla, per la valutazione di opportunità che il Csm deve fare. È ovvio che per un magistrato, con la toga sulla spalle, non è opportuno avere incontri con personale politico e con fasce rappresentative delle istanze sociali. In una parola non occorre la norma scritta ma bastano i cosiddetti principi costituzionali per dire che un magistrato per fare questo deve mettersi per lo meno in aspettativa e se possibile dovrebbe farlo in un luogo in cui non ha svolto o svolge le sue funzioni. Il Csm dovrebbe sapere che in una competizione elettorale comunale, il numero di candidati è stratosferico, tra liste comunali e liste nelle dieci municipalità, quasi un candidato in ogni famiglia e chi ci dice che tra le carte affidate al sostituto procuratore presso la Corte di Appello di Napoli non vi sia qualche candidato della sua parte politica o civica o della parte avversa. Si potrebbe aprire la strada ad una dilagante, reciproca commistione tra magistratura e politica, più di quello che accade oggi con le cosiddette porte girevoli, che proprio i fatti di Palamara hanno dimostrato essere un "sistema" sicuramente in contrasto con la Costituzione.*



# L'intervento / Il ruolo della società civile «tirata per la giacchetta» e quello dei partiti Ecco perché torna Ricostruzione Democratica

di **Gennaro Esposito**

**S**i avvicinano le elezioni comunali e si moltiplicano gli «appelli», da parte dei partiti, alla società civile, «tirata per la giacchetta» da destra e da sinistra, con tavoli ai quali dovrebbe elaborarsi un programma per la città. La parola magica che si usa è «programma dal basso»; il candidato, per il momento, salvo quelli già in campo, viene messo da parte, forse perché potrebbe anche provenire «dall'alto».

Sui giornali cittadini si ripercorrono gli eventi web a cui partecipano anche rappresentanti e segretari di partito, nonché l'attuale Vicesindaco al Comune di Napoli. Tutti d'accordo, dunque, a redigere un programma dal basso con la società civile, belle parole anche condivisibili, ma confesso un certo disagio; c'è qualcosa che non quadra. Prevale la critica/proposta che, prima delle

candidature, occorrono i programmi, tanto che, lo stesso vicesindaco Piscopo, pur di sedersi al tavolo del centro sinistra, è costretto, in un certo qual modo, a mettere in discussione la candidatura proposta dal sindaco uscente.

Ma c'è qualcosa che non quadra. Mi chiedo: chi ha la legittimazione a redigere un programma per la città? I partiti sicuramente, che, tra l'altro, «dovrebbero» avere, anche per il tramite dei loro rappresentanti in comune, una visione di insieme, sia politica che amministrativa, ma anche la società civile, forse solo per singole proposte, perché la società civile è, per sua natura, eterogenea e parcellizzata.

Sarebbe, quindi, eccezionale — è questa la tesi che si segue — un programma redatto con la collaborazione di questi due attori, il primo organizzato, la seconda, come dire, spontanea, altrimenti non sarebbe società civile, ma un altro partito. Ma c'è qualcosa che non quadra! Cosa dovremmo chiedere ai Partiti?

Per costituzione, qual è il loro ruolo e la loro funzione?

Possibile che per il senso comune (non il mio), con il «tramonto» delle idee, i partiti hanno perso anche la loro funzione essenziale, di «determinare la politica nazionale» — per usare le parole della Costituzione (articolo 49) —, in questo caso, direi, «la politica cittadina». Mentre il programma della società civile, per sua natura non organizzata, è gioco forza «work in progress», dai partiti, o movimenti che dir si voglia, non dovremmo pretendere già dei programmi riconoscibili su cui discutere? C'è il sospetto che ormai il ruolo della politica sia solo la ricerca del consenso, oggi accelerato, dai social che, con i like, finisce per condizionare le scelte che non sono più dettate da una visione strategica della città, ma dallo spasmodico bisogno contingente di accrescere i «like».

Per uscire da quest'impasse, credo sia necessario almeno pretendere di sapere cosa pensano i partiti e qual è la loro visione della città. Purtroppo, sono anni che la politica segue la pancia degli elettori e, quando si segue questa scia, il rischio di accontentare solo chi grida di

più, è alto.

Affinché ritorni la politica dei programmi e delle idee, la Politica vera, è innanzitutto necessario che programmi ed idee ne abbiano innanzitutto i partiti, ecco perché ho deciso, insieme ad altri amici con i quali da anni approfondiamo le nostre energie in esperienze civiche, di riprendere il progetto di *Ricostruzione Democratica*, per arricchire il dibattito politico e contribuire, insieme alle altre forze politiche e cittadine, a trovare le migliori soluzioni per Napoli, offrendo la nostra disponibilità ed esperienza «maturata sul campo» in anni di battaglie civiche.

Presidente  
Ricostruzione Democratica

## L'idea

Bisogna arricchire il dibattito su Napoli trovando, con le altre forze politiche e cittadine, le migliori soluzioni per il futuro. E noi offriremo la nostra esperienza.



Peso:24%

## La polemica

# Che errore quell'appello per Ugo Russo

di **Gennaro Esposito**

● a pagina 14

## Che errore quell'appello per Ugo Russo

di **Gennaro Esposito**

**M**i colpiscono le oltre mille firme a sostegno del murale di Ugo Russo in piazza Parrocchiella, tra queste spiccano quelle di Sandro Fucito, presidente del consiglio comunale, di Domenico Ciruzzi, avvocato e presidente del Premio Napoli nonché artisti tra cui Ascanio Celestini ed intellettuali come Maurizio Braucci e Maurizio de Giovanni.

Mille firme sicuramente spontanee, ma la domanda che non mi abbandona e mi tormenta da giorni è quanti abitanti di piazza Parrocchiella potrebbero liberamente esprimere il loro dissenso al murale di Ugo Russo? Quanti operai, artigiani, professionisti, persone perbene di qualsivoglia estrazione sociale, ivi residenti, potrebbero dire apertamente che il murale non lo vogliono, dopo che, nell'immediatezza del tragico evento, si è scatenata la furia della devastazione al pronto soccorso dell'Ospedale Pellegrini di Napoli e sono stati sparati, a scopo di ritorsione, due colpi di pistola davanti alla caserma dei carabinieri Pastrengo. Sappiamo tutti che la camorra si nutre del clima mefitico dell'intimidazione, una oppressione che avvolge i cittadini, che li stringe nel petto e nell'animo, che li fa parlare a bassa voce, quando devono pronunciare il nome del camorrista del quartiere o che fa chinare il capo per non incrociare il loro sguardo, vivendo nell'ansia di non essere coinvolti in una sparatoria. Mi chiedo se i citati firmatari hanno, anche solo per un momento, riflettuto sullo stato d'animo degli abitanti del quartiere. Ebbene, proprio l'esperienza di presidente del comitato Vivibilità Cittadina mi induce a fare queste riflessioni, poiché, non è raro che riceva segnalazioni "riservate" da parte di abitanti del centro storico di Napoli, dei Quartieri Spagnoli o di via Tribunali che mi chiedono espressamente di non essere esposti in prima persona perché hanno paura. Queste firme "pesanti" di intellettuali ed uomini delle istituzioni a sostegno del murale di Ugo Russo non fanno i conti proprio con la parte più debole del contesto

urbano che finisce per essere ulteriormente mortificata ed oppressa con la presenza così "incombente" dell'effigie del povero ragazzo, affatto attenuata dalla scritta "verità e giustizia" che la sottotitola. Non mi meraviglierei se tutti gli abitanti di piazza Parrocchiella avessero firmato affinché il murale di Ugo Russo resti, così come non mi meraviglia il consenso del condominio; ma questo, in tutta franchezza, possiamo dire che ci basta? Forse chi sostiene la battaglia per il murale pensa di lavarsi "sbrigativamente" la coscienza, per la mancanza di politiche sociali idonee a sottrarre terreno alla camorra ed alla mentalità camorristica, che arruola ragazzini non ancora in grado di discernere il bene dal male. Un "lavaggio" di coscienza che assolve dall'obbligo politico, civile e morale di impegnarci, ognuno nel proprio ruolo, affinché ciò non accada. Troppo facile ed immediato. Ugo Russo è anch'egli una vittima del sistema, ma la sua "celebrazione", perché l'espressione ritratta si presta a tale interpretazione, potrebbe finire per nutrire proprio quel sistema che ne ha provocato la morte. Anziché del murale, si realizzi una edizione del Premio Napoli arruolando giovani scrittori dei quartieri difficili di Napoli coinvolti in un corso di scrittura creativa; si avviino programmi, a lui intitolati, di inserimento sociale e lavorativo dei detenuti del carcere minorile di Nisida; si incrementino i programmi sportivi, nelle caserme delle forze dell'ordine, nelle scuole cittadine e negli impianti sportivi pubblici, affinché i ragazzini non pensino che la violenza sia l'unico modo per affermare la propria personalità; si incentivino i programmi culturali, aprendo scuole, teatri e cinema ai giovani eliminando gli orpelli burocratici che sono di



Peso: 1-2%, 14-27%



impedimento; si spendano i fondi pubblici facendo in modo che giungano a destinazione e non che siano di utilità solo per gli organizzatori che si spartiscono la torta senza alcuna ricaduta sociale.

La presenza dello Stato e delle istituzioni è innanzitutto a vantaggio dei più deboli; senza lo Stato e le istituzioni vige la legge del più forte, a Napoli, la legge della camorra.

*L'autore è presidente del comitato per la Vivibilità cittadina*



Peso:1-2%,14-27%

Giovedì  
15 aprile 2021



La redazione  
via dei Mille, 16 80121 - Tel. 081/498111 - Fax  
081/498285 - Segreteria di Redazione - Tel. 081/498111  
segreteria\_napoli@repubblica.it - Tamburini fax  
081/498285 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A.  
via dei Mille, 16 - 80121 Napoli - Tel. 081/4975811  
Fax 081/406023



## Il Covid devasta anche lo sport metà degli impianti non riaprirà

Ex Palazzetti in rovina come il Mario Argento, costi di gestione insostenibili, società sportive in crisi, 400mila atleti fermi: la pandemia si somma a storiche carenze. Appello di tre olimpionici a Comune e Regione: investite

di Pasquale Tina • a pagina 2 con una lettera di Davide Tizzano, Sandro Cuomo, Claudio Pollio e Gennaro Esposito

La Fondazione Gimbe

### Campania ultima per vaccinati con il richiamo



▲ **Profilassi** Una vaccinazione

di Antonio Di Costanzo  
• a pagina 5

La scuola

### Fuga dalla Dad denunciati 39 genitori

di Bianca De Fazio

È l'operazione "dispersione 2.0". L'abbandono scolastico ai tempi del Covid, e della didattica a distanza, la Dad. I carabinieri del Comando provinciale di Napoli hanno preso in esame le posizioni di decine di bambini e ragazzi inadempienti e, dopo aver coinvolto i servizi sociali e indagato sul nucleo familiare degli alunni.

• a pagina 4



▲ **Cartelli** I maestri presepia di San Gregorio Armeno davanti alla Regione FOTO DI RICCARDO SIANO

LA MANIFESTAZIONE

### Gli artigiani di San Gregorio in Regione "Il centro storico dev'essere Covid free"

di Tiziana Cozzi • a pagina 7

La polemica/1

### Stadi aperti ma teatri no Gli artisti "Classi dirigenti insensibili"



Ripartire. Dopo il sì del governo alla riapertura dello stadio Olimpico per gli Europei di calcio, il mondo dello spettacolo scalda i motori.

di Antonio Tricomi • pagina 3

La polemica/2

### Cantanti e impresari "Il pallone non può valere più dei concerti"



«E allora è il calcio a comandare in Italia? La prossima volta alle elezioni votiamo il partito dei calciatori». Nino D'Angelo ama il Napoli. Ma è perplesso.

• a pagina 3

L'ambiente



▲ **Tronchi** I pini tagliati a Posillipo

Scempio a Posillipo il Comune si difende "Progetti in corso"

• pagina 9

Erri De Luca

### "Nel mio libro il conflitto genitori-figli"



SCRITTORE  
ERRI DE LUCA:  
HA PUBBLICATO  
IL NUOVO LIBRO

Esce "A grandezza naturale", ispirato da un ritratto di Chagall

di Ilaria Urbani • pagina 12

La cultura



▲ **Costiera** Il Festival di Ravello

Perrotta presidente della Fondazione Ravello

di Stella Cervasio • pagina 11

Solo dal GRANO

www.mulinocaputo.it

**CAPUTO**  
Il mulino di Napoli

# La pandemia mette lo sport al tappeto impianti in rovina e a rischio chiusura

Una crisi profonda travolge molte strutture e attività sportive: oltre quattrocentomila appassionati, in città, sono a casa da mesi. Complessi come l'ex Palazzetto Mario Argento e il PalaStadera in totale abbandono. Molte piccole società non riapriranno

di Pasquale Tina

Un gigante che rischia di finire al tappeto. Il gancio assestato dalla pandemia allo sport in città è di quelli che tolgono il fiato.

L'impatto sociale è devastante, molte società alzeranno bandiera bianca e gli impianti sono a rischio senza un'adeguata manutenzione. «Salviamo lo sport in Campania», è questo il contenuto della lettera inviata a Repubblica con le firme, anche degli olimpionici Sandro Cuomo e Davide Tizzano. E bisogna muoversi in fretta. «La situazione è grave - aggiunge Sandro Cuomo - siamo quasi al collasso». Almeno 400mila persone, sportivi, soltanto a Napoli, sono costrette a rimanere a casa.

Le strutture meno forti economicamente vanno rapidamente in crisi. La palestra Kodokan è un po' l'emblema: «Faceva attività sociale - spiega Davide Tizzano - a Piazza Carlo III, 200 ragazzi svolgevano corsi gratuiti, ma ha dovuto fermarsi senza l'attività a pagamento. Il problema dei canoni, anche quelli comunali, è insostenibile». Le associazioni sono state abbandonate al loro destino: «Questo è il punto dolente - spiega Sergio Roncelli, presidente del Coni in Campania - si è pensato ai ristori per i tecnici, ma le piccole società andavano tutelate. Sono quelle che danno lavoro a tante persone e consentono ai nostri ragazzi di fare sport». Il quadro è a tinte fosche: «Il 30-40% non riaprirà più», aggiunge Franco Porzio, considerato il Maradona della pallanuoto. Porzio affron-



**Impianti**  
Il Palastadera, il Mario Argento (anche a destra) e il Collana



ta l'altro tema delicato, quello relativo alla gestione degli impianti: «Faccio l'esempio delle piscine. Una manutenzione adeguata costa tantissimo ed è necessaria». La sua Acquachiarà ha 4 impianti: «Uno al Frullone, a Napoli, uno a San Sebastiano al Vesuvio, uno a Cava dei Tirreni e uno a San Giorgio a Cremano. Sono tutti chiusi. Solo le utenze costano migliaia di euro. Abbiamo bisogno di aiuto. Personalmente non mi arrendo e andrò avanti, ma la questione va affrontata in maniera globale. Serve un tavolo di concertazione con il governo per incanalare in maniera giusta le tante risorse che arriveranno». In città la situazione degli

impianti era migliorata dopo i lavori delle Universiadi, ma ci sono tante strutture che vanno restituite alla comunità: «Gli esempi del Mario Argento a Fuorigrotta e del PalaStadera a Poggioreale - evidenzia Tizzano - sono vergognosi». Rappresentano due monumenti al degrado. Il glorioso Palazzetto è chiuso dal 1988 e i lavori non sono mai ricominciati. È stato in gran parte demolito e progetti per la sua riqualificazione sono stati abbandonati. «Purtroppo il Mario Argento - dice Roncelli - di fatto non esiste più. I delegati delle Universiadi pensavano addirittura che fosse un rudere romano». Il PalaStadera è chiuso dal 2017 e rappresenta-

rebbe l'unica possibilità di fare sport nella zona orientale della città. Si è trasformato in una vera e propria discarica: servono 600mila euro per rimetterlo a nuovo. Avrebbe un pubblico di almeno 5mila potenziali sportivi. Il tema, dunque, resta di stretta attualità. Molto ancora dovrà essere fatto: «Vogliamo rinnovare altre strutture - spiega Roncelli - Abbiamo un obiettivo ambizioso: ogni Federazione dovrà avere una "casa" dove praticare il suo sport. Pensiamo al tiro con l'arco alla Reggia di Caserta, ma anche al baseball. Ristruttureremo pure la pista di atletica dello stadio di Cava dei Tirreni, dove Pietro Mennea realizzò il suo primo record italiano». Un contributo importante arriverà dall'Arus, Agenzia Regionale Universiadi per lo Sport, che avrà proprio il compito di gestione dell'impiantistica sportiva e di promuovere eventi: sono arrivate già decine di segnalazioni di strutture da recuperare. «La nuova legge dello sport - precisa Maurizio Marino, punto di riferimento della Federazione atletica a Napoli - consentirà di semplificare la burocrazia e rendere più agevoli eventuali concessioni». L'accordo con le Federazioni potrà essere decisivo: la Federnuoto sta lavorando ad un'intesa con il Comune, la Federatletica guarda al Virgiliano. «Io e Diego Occhiuzzi - afferma Patrizio Oliva - gestiamo la palestra Milleculture al centro Polifunzionale di Soccavo. Ci occupiamo noi dei piccoli interventi di manutenzione. L'emergenza sociale è già esplosa. Ma noi resistiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera

### Per ripartire occorre fare investimenti Comune e Regione devono intervenire

In questo particolare momento sentiamo il dovere di intervenire nel dibattito nazionale e cittadino per rappresentare le istanze del mondo dello sport particolarmente colpito dalla pandemia in tutti i suoi aspetti non solo strettamente sportivi, ma anche sociali ed umani. Crediamo nell'efficacia e nel ruolo dello sport come vera e propria politica sociale di inclusione, prevenzione e recupero delle marginalità e sappiamo che alla ripresa da questa pandemia sarà ancora più difficile convincere i nostri giovani atleti ad uscire dalle loro case per venire ad allenarsi. Sentiamo il dovere di esserci e di dire ai nostri giovani che la nostra esperienza sportiva è stata e continua ad essere una importante e bella esperienza di vita e di formazione. Abbiamo imparato sulla nostra pelle ed insegniamo, tutti i giorni, ai nostri giovani atleti, il valore del sacrificio e del merito. Conosciamo l'importanza della vittoria come della sconfitta, avendo ricevuto una lezione di vita, in egual misura, dall'una e dall'altra. Sappiamo che con lo sport si formano persone migliori anche quando non si raggiungono le vette più alte, perché lo vediamo negli occhi dei nostri giovani atleti che crescono e diamo per scontato che lo sport è anche una valida politica di prevenzione sanitaria. Questo per dire che è il momento di progettare insieme il futuro dello sport in Campania. È il momento per le istituzioni di ascoltarci e di non

lasciare che il tutto continui a gravare solo sulle spalle di chi ha passione. Parliamo per lo sport affinché ogni risorsa sia spesa senza sprechi, puntando sulle tante pregevoli realtà sportive esistenti in città. In questo momento vogliamo sperare ed impegnarci perché crediamo sia giunta l'ora di sciogliere i nodi che imbrigliano, con cavilli burocratici, chi con passione si dedica alla crescita dei nostri giovani. Vogliamo solo essere messi nelle condizioni di fare al meglio ciò che sappiamo fare, seppure, troppe volte, ostacolati per la mancanza di risorse, di impianti e di organizzazione, perché di sport non si deve solo parlare per riempirsi la bocca o per godere del riflesso delle vittorie dei nostri campioni. Noi sappiamo bene che lo sport richiede programmazione, dedizione, collaborazione e risorse. Ebbene la riforma dello sport appena varata dal governo, se correttamente interpretata ed applicata, ci offre la possibilità di affrontare finalmente le tante problematiche relative all'impiantistica sportiva per la quale Napoli paga un prezzo altissimo, sia nelle municipalità dove ci sono gli impianti, sia ed a maggior ragione in quelle nelle quali non ci sono. È

di **Davide Tizzano**  
**Sandro Cuomo**  
**Claudio Pollio**  
**Gennaro Esposito**  
*il primo, medaglia d'Oro XXIV e XXVI Olimpiadi;*  
*il secondo, medaglia d'Oro XXVI Olimpiadi;*  
*il terzo, medaglia d'Oro XXII Olimpiadi;*  
*il quarto, già presidente della Commissione Sport del Comune di Napoli*



ESTRATTO BANDO DI GARA

La Società Regionale per la Sanità (SO.RE.SA. Sp A), con sede legale in Napoli - C.A.P. 80143 - Italia - Centro Direzionale, Isola F9 - telefono 0812128171 - e-mail [acquisti.centralizzazione@sorsa.it](mailto:acquisti.centralizzazione@sorsa.it) ha aggiudicato i lotti n. 1 e n. 2 della "Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura dei sistemi per il monitoraggio della glicemia e dei dispositivi per la somministrazione dell'insulina destinate alle aziende sanitarie campane-id garu 7633986-". L'importo complessivo di aggiudica è pari a € 71 125 619,91 iva esclusa. Il Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Maria Rosaria Folangia. Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.U.E. in data 19/03/2021 G.S. 2021/S 055-137207 e pubblicato sulla G.U.R.I. in data 07/04/2021 con n° 39. Il Direttore Generale f.f. Dott. Mauro Ferrara

pertanto necessario che le amministrazioni regionale e comunale adottino protocolli standardizzati affinché non ci sia il solito rimbalzo tra gli uffici. È opportuno che le tante realtà esistenti siano messe nelle condizioni di poter affrontare un percorso burocratico semplificato, nel quale gli uffici le accolgano e le accompagnano con la comprensione del ruolo che svolgono e con la comprensione del valore che lo sport ha sul territorio. Stiamo ancora pagando, e non ce lo possiamo più permettere, le esperienze dello Stadio Collana, del parco dello Sport di Bagnoli, del Palazzetto dello Sport Mario Argento di Fuorigrotta, del Palastadera, della piscina per tuffi che non ha mai visto una goccia d'acqua nel quartiere Marianella e di tante altre strutture in vario modo abbandonate e fatiscenti; l'elenco è, purtroppo, lungo! Con la legge delega del 08.08.2019, n. 86 e da ultimo con ben cinque decreti legislativi attuativi della delega, adottati nella seduta del Consiglio dei ministri del 26.02.2021, siamo all'alba di una riforma radicale che fonda nuovi principi e cambia i rapporti tra sportivi ed istituzioni.

Una accelerazione che cade nel momento della massima sofferenza dello sport mondiale con alle porte l'Olimpiade. Non è il momento di tergiversare: è il momento di agire! Occorre sin da ora procedere celermente con la definizione dei rapporti di "concessione" degli impianti sportivi supportando e valorizzando chi da anni è presente sul territorio con merito e competenza. Non vogliamo altro che si attuino in sede locale gli obiettivi, enunciati dal governo, di "aumentare l'attenzione verso la pratica sportiva di base, valorizzando gli stili di vita sani. Assicurare risorse certe, e maggiori, allo sport italiano, introducendo un meccanismo automatico di finanziamento e distribuendo più soldi agli organismi sportivi. Semplificare il funzionamento del sistema sportivo, riducendo la burocrazia e aumentando la trasparenza eliminando i possibili conflitti d'interesse". Siamo al fianco di chi fa della pratica sportiva la sua passione e non siamo altro che un esempio agli occhi dei tanti giovani che con passione si allenano sperando di vincere, per poi scoprire che la vittoria si costruisce giorno per giorno e comprendere che ciò che conta non è tanto la vittoria o la sconfitta quanto la strada percorsa, costellata da relazioni umane costruite con amicizia, solidarietà, lealtà e senso civico, qualità che consentono di essere migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ADESSO UN SINDACO PER LA NAPOLI SOLIDALE

di **Nicola Campanile** \*  
e **Gennaro Esposito** \*\*

L'esperienza de Magistris è praticamente terminata e occorre ricercare una nuova spinta emotiva, politica e sociale affinché si attui un radicale cambio di passo nella gestione della città e dei servizi pubblici. Occorrono forze, energie ed idee innovative e costruttive per superare questo momento drammatico e guidare la città verso linee di sviluppo solidali ed ecocompatibili. In ogni movimento, partito e associazione civica sono all'ordine del giorno programmi e visioni.

Noi abbiamo trovato convergenze concrete che stiamo discutendo in tavoli municipali e tavoli tematici. Solidarietà, vivibilità, sport, transizione ecologica ed educazione fondano la nostra alleanza. Le politiche

sociali sono un tassello fondamentale della prossima giunta comunale. La lotta alla povertà, l'assistenza alla disabilità, la crisi abitativa e l'edilizia scolastica i temi del nostro impegno. Nei prossimi dieci anni dobbiamo portare la spesa sociale procapite nella media Ue. E raccogliendo autorevoli inviti, primo fra tutti quello del nuovo arcivescovo Mimmo Battaglia, vogliamo promuovere un vero «Piano Marshall» per l'educazione, con priorità assoluta alla lotta contro la dispersione scolastica.

Nella classifica 2020 del *Sole24ore* per la qualità della vita, Napoli rispetto al 2019 perde 11 posizioni, collocandosi al 92° posto su 107 città. Da circa 20 anni non superiamo la metà della classifica per servizi ai cittadini, verde pubblico, strade, trasporti, sicurezza e raccolta dei rifiuti. Il primo passo deve essere una riorganizzazione della spesa e delle risorse tra Comune, municipalità e società partecipate. E poi

maggiore rispetto delle regole di convivenza civile, la cui violazione pregiudica la vivibilità per migliaia di famiglie. E per evitare la desertificazione di interi quartieri, occorre uno sviluppo economico guidato e «pensato» per impedire la mortificazione di diritti alla sicurezza e alla salute. Allo sport va data dignità di politica sociale volta alla prevenzione e recupero delle marginalità: il nostro impegno comune per l'edilizia sportiva impone l'affidamento delle strutture salvaguardando le esperienze e le eccellenze sportive napoletane. Lo sport, infatti, richiede stabilità e programmazione. La nostra aspirazione è che Napoli assuma il ruolo di capofila per le politiche volte alla cosiddetta transizione ecologica con la incentivazione di politiche energetiche ecocompatibili attraverso l'uso dei fondi statali ed europei. Napoli è un modello su cui lavorare grazie alla stretta connessione tra porto,

aeroporto e stazione ferroviaria: ci sono le condizioni strutturali e logistiche per incentivare i mezzi pubblici e ridurre drasticamente il traffico cittadino.

Il nostro impegno per Napoli è l'impegno per una città solidale, educante, vivibile, ecologica e dello sport. Noi ci siamo e desideriamo lavorare con un candidato sindaco che rappresenti la discontinuità e sia in grado di creare l'unità, non solo delle forze progressiste e riformiste, ma soprattutto di quell'ampissima parte della città che si rivede nei valori della solidarietà, del buon senso e della serietà.

\* PER le persone e comunità

\*\* Ricostruzione Democratica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%